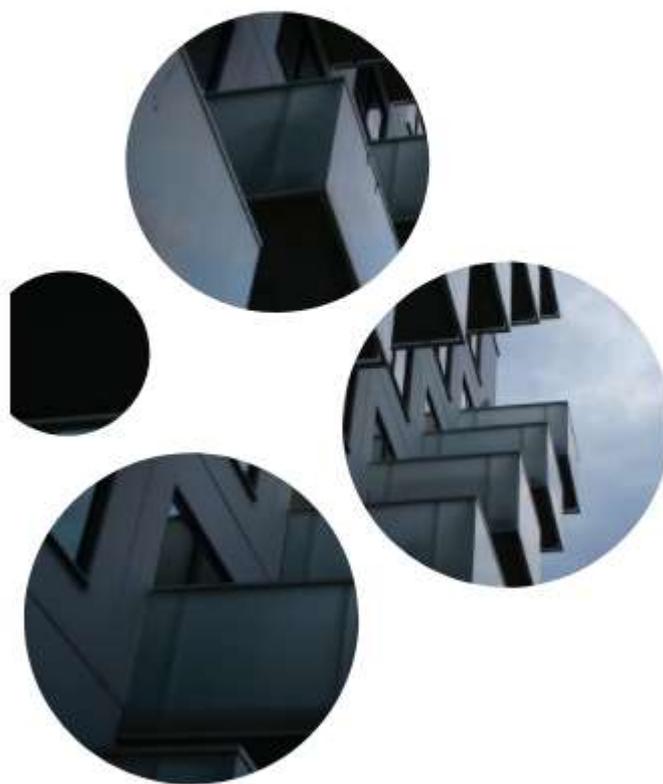


La professione di architetto in Italia nel 2021

Formazione
Inserimento
Mercato
Lavoro
Cambiamento



Febbraio 2022

A cura di,

Antonio Mura, PhD

anto.mura@gmail.com

Sommario

Formazione Universitaria.....	5
L'accesso programmato	5
Le immatricolazioni	8
Gli iscritti	12
I laureati	15
Profilo dei laureati in architettura	19
L'età media alla laurea e la durata degli studi	19
Esperienza all'estero e tirocini	20
Giudizi sul corso di laurea.....	22
Digitalizzazione e strumenti informatici	23
Prosecuzione degli studi dopo la laurea: dottorati, master universitari, tirocini	Errore. Il segnalibro non è definito.
Caratteristiche del futuro lavoro	25
Gli esami di abilitazione	27
Le tendenze nel numero di abilitazioni	27
Le abilitazioni per la professione junior.....	28
Il tasso di superamento degli esami	29
La quota di donne abilitate.....	30
La condizione occupazionale dei neo-laureati in architettura.....	32
Tassi di occupazione e disoccupazione.....	32
Tempi di ingresso nel mercato del lavoro	33
Caratteristiche del lavoro attuale	34
I settori di impiego	36
Il reddito dei neo laureati: il gender pay-gap all'inizio della carriera.....	37
Efficacia della laurea nel lavoro svolto: il problema delle lauree triennali	38
Gli Architetti in Italia	40
Bilancio degli iscritti	41
Iscritti per sezione e settore	42
La distribuzione territoriale.....	44
La distribuzione per genere.....	48
Gli architetti per classe di età	50
Confronti internazionali	54
Statistiche riassuntive territoriali: tabelle e mappe.....	57
Fatturati e Redditi.....	75
Le statistiche della cassa previdenziale	75
Il gender pay gap	77
Lo squilibrio anagrafico	78
Confronto internazionale	79
I dati delle dichiarazioni fiscali.....	80

FORMAZIONE UNIVERSITARIA

L'accesso programmato

6.349

Sono i posti disponibili per l'anno accademico 2021-2022

L'accesso programmato a livello nazionale è disciplinato dalla legge 264 del 1999. Il testo individua le tipologie di corsi ad accesso programmato: medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e architettura. I criteri con cui individuare il numero dei posti per ogni ateneo sono definiti sulla base del fabbisogno di professionalità del sistema sociale e produttivo, tenendo conto dell'offerta potenziale comunicata da ciascun ateneo. L'ammissione ai corsi è quindi disposta dagli atenei previo superamento di apposite prove di cultura generale sulla base dei programmi della scuola secondaria superiore. Il Ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica determina con proprio decreto modalità e contenuti delle prove di ammissione.

Figura 1 – Atenei che hanno istituito corsi di laurea in architettura o ingegneria edile-architettura ad accesso programmato per l'anno accademico 2021-2022 (classi L-17 e LM-04 c.u.)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

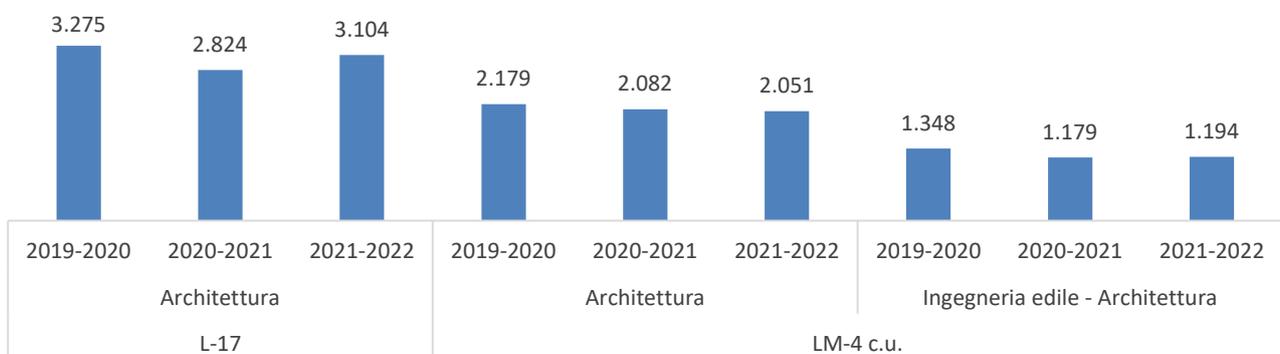
Nell'anno accademico 2021-2022 sono 35 gli atenei che hanno istituito corsi ad accesso programmato nelle classi L-17 e LM-04 a ciclo unico, che diventano 24 se si escludono i corsi di laurea in ingegneria edile-architettura. Se ci si limita alla sola classe magistrale a ciclo unico gli atenei che hanno istituito il corso sono 26 (14 se si escludono i corsi di ingegneria edile-architettura).

Figura 2 – Scuole di architettura e ingegneria edile-architettura nel 2021-2022 (solo classe LM-04 c.u.)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Figura 3 – Numero di posti disponibili per l'accesso ai corsi di laurea in Architettura e Ingegneria edile - Architettura (escluso posti per non comunitari non residenti)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Se si escludono i posti riservati a studenti non comunitari non residenti in Italia, per l'anno accademico 2021-2022 sono stati resi disponibili, tra lauree triennali L-17 e lauree a ciclo unico LM-04, 6.349 posti per l'accesso ai corsi di laurea in architettura e ingegneria edile-architettura, un dato in costante calo nell'ultimo triennio (erano stati 6.802 nel 2019-2020). La diminuzione dei posti ha riguardato sia i corsi di laurea magistrale a ciclo unico in architettura, diminuiti del -6% in tre anni (circa 128 posti in meno), sia i corsi di laurea magistrale a ciclo unico in ingegneria edile-architettura (-11,4%, pari a 154 posti in meno), sia i corsi di laurea triennali nella classe L-17 (scienze dell'architettura), 171 posti in meno.

Figura 4 – Atenei, sede, classe e posti programmati per l'anno accademico 2021-2022

Ateneo	Sede	Classe	Nome corso	Anno accademico	Posti comunitari o residenti in Italia	Posti per non comunitari non residenti
BASILICATA	MATERA	LM-4 c.u.	Architettura	2021-2022	85	5
BOLOGNA	BOLOGNA	L-17	Architettura-Ingegneria	2021-2022	76	4
	CESENA	LM-4 c.u.	Architettura	2021-2022	96	4
BRESCIA	BRESCIA	LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	60	2
CAGLIARI	CAGLIARI	L-17	Scienze dell'Architettura	2021-2022	100	8
CAMERINO	ASCOLI PICENO	L-17	Scienze dell'Architettura	2021-2022	92	18
CAMPANIA - "L. VANVIT..	AVERSA	LM-4 c.u.	Architettura	2021-2022	150	8
CATANIA	CATANIA	LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	98	2
	SIRACUSA	LM-4 c.u.	Architettura	2021-2022	99	1
CHIETI-PESCARA	PESCARA	LM-4 c.u.	Architettura	2021-2022	120	5
della CALABRIA	RENDE	LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	90	10
FERRARA	FERRARA	LM-4 c.u.	Architettura	2021-2022	146	4
FIRENZE	FIRENZE	L-17	Scienze dell'architettura	2021-2022	150	17
		LM-4 c.u.	Architettura	2021-2022	300	22
GENOVA	GENOVA	L-17	Scienze dell'architettura	2021-2022	140	10
L'AQUILA	L'AQUILA	LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	97	3
Mediterranea di REGGI..	REGGIO CALABRIA	LM-4 c.u.	Architettura	2021-2022	100	20
Napoli Federico II	NAPOLI	L-17	Scienze dell'architettura	2021-2022	246	4
		LM-4 c.u.	Corso di laurea magistrale in Ingegneria Architettura	2021-2022	75	1
				2021-2022	250	3
PADOVA	PADOVA	LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	97	3
PALERMO	PALERMO	LM-4 c.u.	Architettura	2021-2022	150	12
PARMA	PARMA	L-17	Architettura Rigenerazione Sostenibilita'	2021-2022	120	3
PAVIA	PAVIA	LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	60	7
PERUGIA	PERUGIA	LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	78	2
PISA	PISA	LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	66	8
Politecnica delle MARC..	ANCONA	LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	55	15
Politecnico di BARI	BARI	LM-4 c.u.	Architettura	2021-2022	147	3
Politecnico di MILANO	LECCO	LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	108	2
	MANTOVA	L-17	Progettazione dell'Architettura	2021-2022	90	2
	MILANO	L-17	Progettazione dell'Architettura	2021-2022	795	55
	PIACENZA	L-17	Progettazione dell'Architettura	2021-2022	50	52
Politecnico di TORINO	TORINO	L-17	Architettura	2021-2022	415	85
		LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	100	6
			Architettura	2021-2022	300	15
ROMA "La Sapienza"	ROMA	L-17	Scienze dell'architettura	2021-2022	143	7
		LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	100	6
			Architettura	2021-2022	300	15
ROMA "Tor Vergata"	ROMA	LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	60	3
ROMA TRE	ROMA	L-17	Scienze dell'architettura	2021-2022	180	14
SALERNO	FISCIANO	LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	75	5
SASSARI	ALGHERO	L-17	Scienze dell'architettura e del progetto	2021-2022	60	10
Totale	Totale	L-17	Totale	2021-2022	3.104	302
		LM-4 c.u.	Totale	2021-2022	3.245	179
		Totale	Totale	2021-2022	6.349	481
TRENTO	TRENTO	LM-4 c.u.	Ingegneria edile-architettura	2021-2022	75	0
TRIESTE	GORIZIA	LM-4 c.u.	Architettura	2021-2022	45	3
UDINE	UDINE	L-17	Scienze dell'Architettura	2021-2022	97	3
UKE - Università Kore di ..	ENNA	LM-4 c.u.	Architettura	2021-2022	63	5
Università IUAV di VEN..	VENEZIA	L-17	Architettura	2021-2022	350	10

Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Le immatricolazioni

Lo studio delle dinamiche studentesche universitarie è importante per interpretare l'evoluzione degli scenari futuri della professione. La serie storica degli immatricolati rappresenta un termometro dell'interesse dei giovani verso una particolare disciplina e, indirettamente, ai corrispondenti risvolti professionali, fornendo indicazioni sullo scenario a medio-lungo termine. L'immatricolazione coincide con la prima iscrizione ai corsi universitari e quindi, per quanto riguarda le classi di laurea che permettono l'accesso all'albo degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori, il dato fa riferimento ai nuovi iscritti ai corsi triennali e ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico.

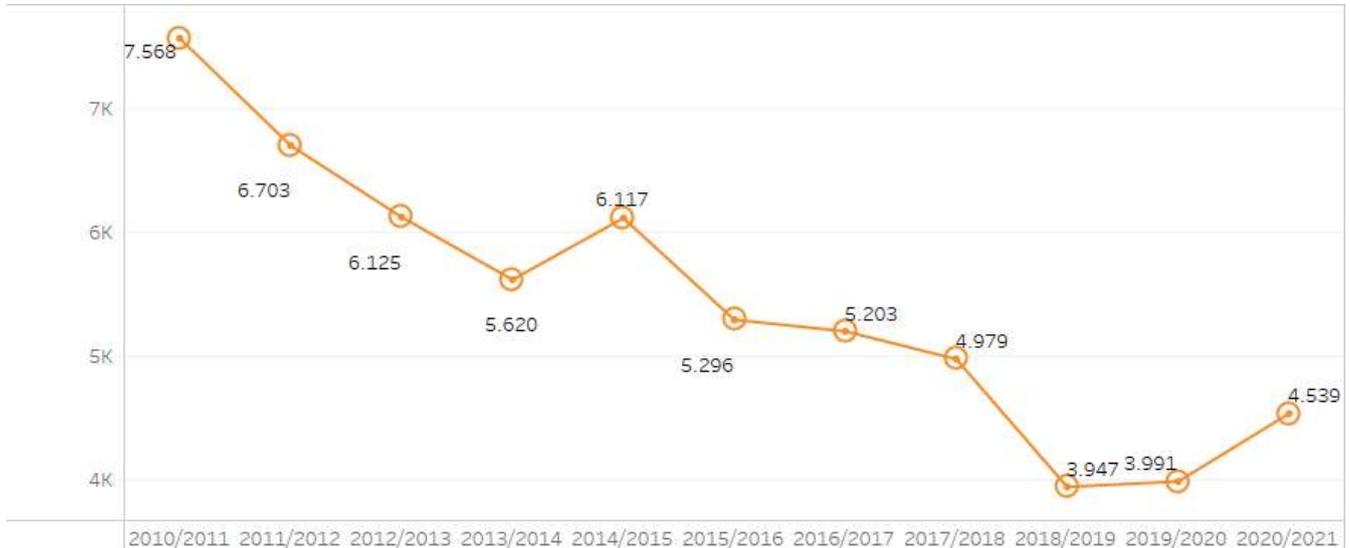
Figura 5 – Classi di laurea che permettono l'accesso all'albo divise per sezione

Sezione dell'albo	Settore	Denominazione	Classe DM 270/04	Classe DM 509/99	Immatricolazioni
A	Paesaggista	Architettura del paesaggio	LM-03	03/S	no
				LM-03	no
	Architetto	Architettura e Ingegneria edile	LM-04	04/S	no
	Pianificatore territoriale			04/S-cu	fino al 2010-2011
	Paesaggista			LM-04	no
	Conservatore dei beni architettonici e ambientali			LM-04-cu	sì
	Conservatore dei beni architettonici ed ambientali	Conservazione dei beni architettonici e ambientali	LM-10	10/S	no
				LM-10	no
	Pianificatore territoriale	Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale	LM-48	54/S	no
				LM-48	no
Paesaggista	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio	LM-75	82/S	no	
			LM-75	no	
B	Architetto iunior	Ingegneria civile e ambientale	L-07	08	fino al 2010-2011
				L-07	sì
	Architetto iunior	Scienze dell'Architettura	L-17	04	fino al 2010-2011
				L-17	sì
	Pianificatore iunior	Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale	L-21	07	fino al 2010-2011
				L-21	sì
Architetto iunior	Scienze e tecniche dell'edilizia	L-23	L-23	sì	
Pianificatore iunior	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	L-32	27	fino al 2010-2011	
			L-32	sì	

Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Va ricordato che per le classi L-17 (che consente l'accesso alla specialistica nella classe LM-04 biennale) e LM-04 a ciclo unico l'accesso è programmato annualmente in base a parametri stabiliti dal MIUR. Considerando solo queste due classi, un primo dato che emerge è che **il numero di immatricolati**, oltre a mostrare, nell'ultimo decennio, un trend di progressiva diminuzione, **risulta inferiore al numero di posti disponibili**. Nell'anno accademico 2020-2021, ad esempio, gli immatricolati ai corsi di laurea in scienze dell'architettura (L-17 triennale) e Architettura e ingegneria edile a ciclo unico (magistrale, LM-04 c.u.) sono stati 4.539, a fronte di una disponibilità di 6.435 posti. Nell'anno accademico 2010-2011, invece, gli immatricolati erano stati 7.568.

Figura 6 – Immatricolati annui nelle classi L-17 e LM-04 c.u. (classi con accesso programmato)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

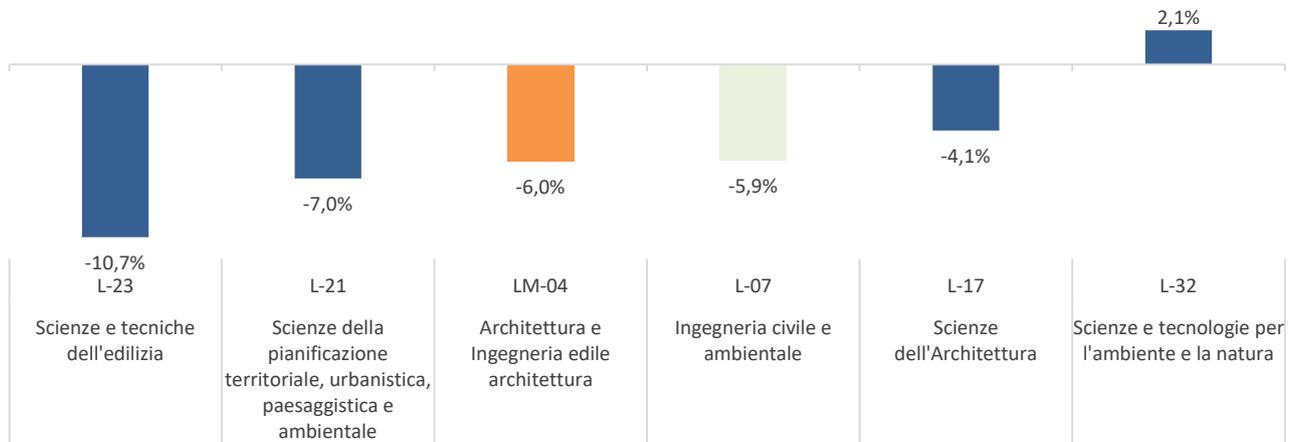
Il trend di calo appare evidente anche se si considera anche la classe L-21, che consente l'accesso alla sezione B dell'albo nel settore pianificazione territoriale. Quello che si osserva è che, nonostante una leggera ripresa delle immatricolazioni nell'ultimo triennio, considerando gli ultimi dieci anni il calo complessivo degli immatricolati nelle classi considerate è stato pari al -41% (-4,7% medio annuo), corrispondente a 3.520 studenti in meno.

Figura 7 – Immatricolati annui nelle classi L-17, L-21 e LM-04 c.u.



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Figura 8 – Variazione media nel decennio 2010-2020 del numero di immatricolazioni diviso per classe di laurea



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Figura 9 – Immatricolati annuali nella sola classe LM-04 c.u. architettura e ingegneria edile-architettura

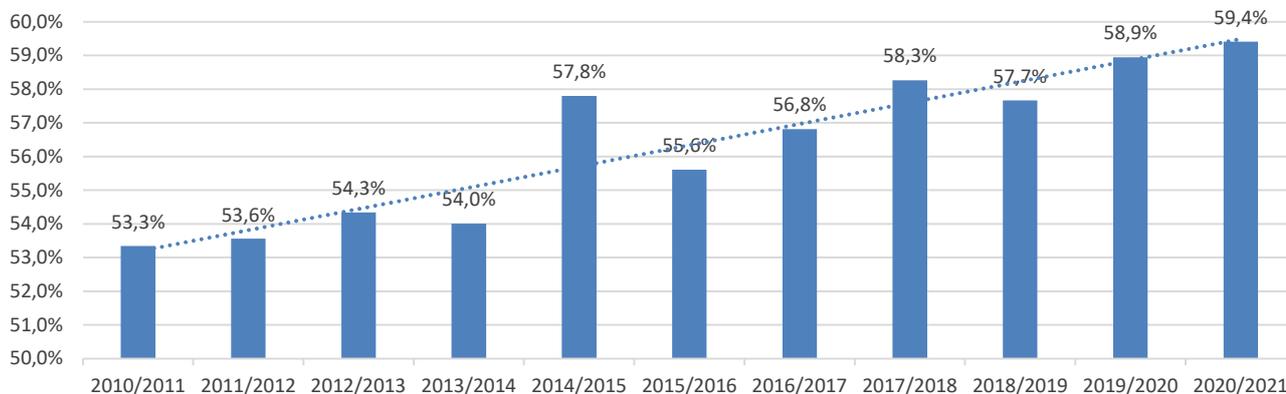


Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Va detto che il calo ha riguardato quasi tutte le classi di laurea, ma con entità diverse. Nella classe L-23 (scienze e tecniche dell'edilizia), che permette l'accesso alla sezione B dell'albo per la professione di architetto ma che rappresenta soprattutto la classe di riferimento per la professione di geometra laureato, nell'ultimo decennio il calo medio annuo ha sfiorato il -11%. Nell'anno accademico 2010-2011 le immatricolazioni erano state 2.768, l'anno passato sono state appena 897. Molto marcata anche la riduzione di nuovi iscritti nella classe L-21 (scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale) che, in media, ha visto ridursi ogni anno il numero di immatricolati del -7% (da 948 immatricolati nel 2010 ai 457 nel 2020). La triennale in scienze dell'architettura (L-17) ha visto un calo del -4,1% medio annuo degli immatricolati, il calo è più marcato nella classe di ingegneria civile L-07 (-5,9%) mentre grosso modo stabili appaiono le dinamiche della laurea L-32 (scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura, una classe piuttosto frequentata che, tra le altre cose, permette anche l'accesso alla sezione B dell'albo come pianificatore iunior). Se infine si guarda alla laurea magistrale a ciclo unico (LM-04), per cui il dato

degli immatricolati non permette di distinguere tra corsi di architettura e corsi di ingegneria edile-architettura, il calo è stato significativo e quantificabile in un -6% medio ogni anno (da 3.751 immatricolati nel 2010 ai 2.022 nel 2020). In conclusione, appare evidente come **nell'ultimo decennio**, a prescindere dalla programmazione degli accessi, **il percorso di laurea nelle classi di architettura abbia perso appeal verso i più giovani**, circostanza che si è riflessa in un **progressivo calo delle immatricolazioni che ha coinvolto special modo alcune classi di laurea triennale**. Come vedremo, il calo delle immatricolazioni comincia ad impattare sul numero annuo di laureati, e quindi sul numero potenziale di nuovi ingressi nel mondo professionale.

Figura 10 – Quota di studentesse tra gli immatricolati alle classi L-17, L-21 e LM-04 c.u.



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Altro dato che emerge dall'analisi dei dati universitari è la **preponderanza di studentesse tra gli immatricolati** ai corsi di laurea in materie architettoniche (come al solito escludendo le classi L-07, L-23 e L-32). La percentuale di ragazze tra gli immatricolati è cresciuta progressivamente negli ultimi dieci anni fino ad arrivare al 59,4%, un dato che conferma la ben nota tendenza ad un riequilibrio di genere all'interno della professione di architetto.

Figura 11 – Tabella riassuntiva, immatricolati nelle classi di laurea di architettura e ingegneria edile-architettura (2010-2020)

Classe att..	Denominazione	Variabile		2010/2..	2011/2..	2012/2..	2013/2..	2014/2..	2015/2..	2016/2..	2017/2..	2018/2..	2019/2..	2020/2..
L-07	Ingegneria civile e ambientale	Immatricolati	Femmine	2.251	2.372	2.163	1.968	1.624	1.500	1.283	1.198	1.285	1.406	1.253
			Maschi	5.638	5.353	4.747	4.527	3.859	3.556	3.495	3.127	2.941	3.145	3.040
			Totale	7.889	7.724	6.910	6.495	5.483	5.056	4.778	4.325	4.226	4.551	4.293
L-17	Scienze dell'Architettura	Immatricolati	Femmine	2.102	1.785	1.731	1.543	1.740	1.440	1.516	1.484	1.245	1.282	1.499
			Maschi	1.715	1.506	1.352	1.297	1.201	1.112	1.017	906	865	1.018	
			Totale	3.817	3.291	3.083	2.840	2.941	2.563	2.628	2.501	2.151	2.147	2.517
L-21	Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica..	Immatricolati	Femmine	422	276	224	179	264	242	216	178	198	218	235
			Maschi	526	359	300	260	316	339	263	241	242	222	222
			Totale	948	635	524	439	580	581	479	419	440	440	457
L-23	Scienze e tecniche dell'edilizia	Immatricolati	Femmine	1.096	955	760	574	422	405	363	306	374	363	327
			Maschi	1.672	1.380	1.033	892	794	615	509	522	588	646	570
			Totale	2.768	2.335	1.793	1.466	1.216	1.020	872	828	962	1.009	897
L-32	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	Immatricolati	Femmine	1.659	2.195	1.544	1.444	1.323	1.488	1.835	1.492	1.925	2.185	1.967
			Maschi	1.213	1.481	1.110	980	1.057	1.147	1.319	1.148	1.323	1.579	1.568
			Totale	2.872	3.676	2.654	2.424	2.380	2.635	3.154	2.640	3.248	3.764	3.535
LM-04	Architettura e ingegneria edile	Immatricolati	Femmine	2.019	1.869	1.658	1.550	1.867	1.586	1.496	1.483	1.087	1.112	1.234
			Maschi	1.732	1.544	1.384	1.230	1.309	1.147	1.079	995	709	732	788
			Totale	3.751	3.412	3.042	2.780	3.176	2.733	2.575	2.478	1.796	1.844	2.022

Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Gli iscritti

Il dato sugli iscritti fornisce un'indicazione sulla popolazione studentesca complessiva, in altre parole lo **stock di tutti gli iscritti ad un certo gruppo di classi di laurea**, dando indicazioni sul saldo annuo complessivo tra fuoriuscita (per lauree e abbandoni) e ingresso per nuove immatricolazioni. A differenza del dato sulle immatricolazioni entrano nel computo anche le lauree magistrali biennali. In questo caso, quindi, conviene dividere l'analisi tra lauree triennali e lauree magistrali. Precisiamo, tuttavia, che ci limiteremo tuttavia alle classi che più direttamente propongono corsi con focus sulla progettazione architettonica, sulla pianificazione, conservazione, paesaggio e restauro (L-17, L-21, LM-03, LM-04, LM10, LM48)

Figura 12 – Iscritti ai corsi di laurea triennale (L-17, L-21)



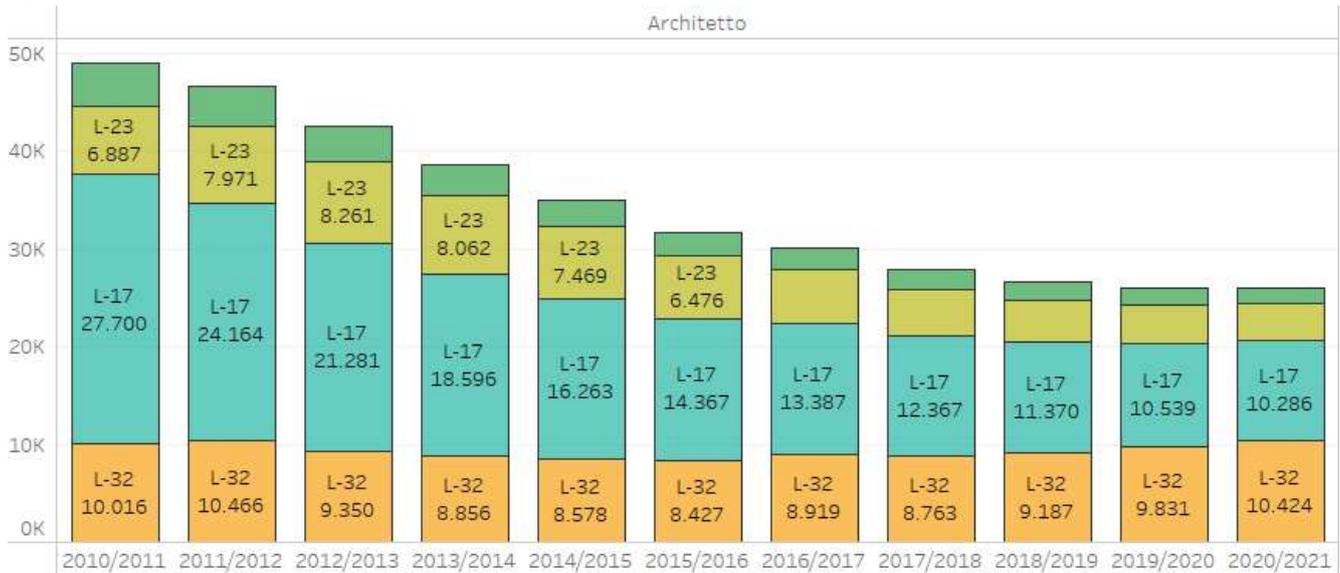
Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Considerando le classi triennali L-17 (Scienze dell'Architettura) e L-21 (Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale) appare evidente il **fenomeno di progressivo e inesorabile declino del numero di iscritti ai corsi di laurea**. Tra 2010 e 2020, a causa della riduzione dei nuovi ingressi (immatricolati), il numero di iscritti è diminuito di circa il -63%. Se nel 2010 erano iscritti 32 mila studenti, nel 2020 il loro numero si è ridotto a poco meno di 12 mila. Questo dato rappresenta il numero potenziale di studenti che nel giro di un triennio proseguiranno gli studi in un corso di laurea di secondo livello (la stragrande maggioranza), termineranno l'esperienza accademica iscrivendosi (in pochi casi, come vedremo) alla sezione B dell'albo o entreranno nel mondo del lavoro con un profilo più tecnico.

Più nel dettaglio, nell'anno accademico 2020/2021, erano iscritti nella classe L-17 (Scienze dell'Architettura, la classe che principalmente pone le basi accademiche per la professione di architetto e che consente l'accesso alla magistrale in architettura LM-04) 10.286 studenti, pari al 39,5% del totale di tutte le classi che consentono l'accesso all'albo sezione B dell'albo; 10.424 erano

invece iscritti nella classe L-32 (Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura), il 40% del totale; i restanti 5.331 si dividevano tra L-21 e L-23. È evidente come l'ultimo decennio abbia visto un progressivo svuotamento soprattutto della classe L-17, che nel 2010 rappresentava oltre il 56% degli iscritti totali (contro il 39,5% del 2020), mentre L-32 (che definisce un profilo di laureati con basso focus sulla progettazione architettonica) ha sostanzialmente mantenuto uno stock di iscritti stabile.

Figura 13 – Composizione del numero di iscritti per classe di laurea di primo livello



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

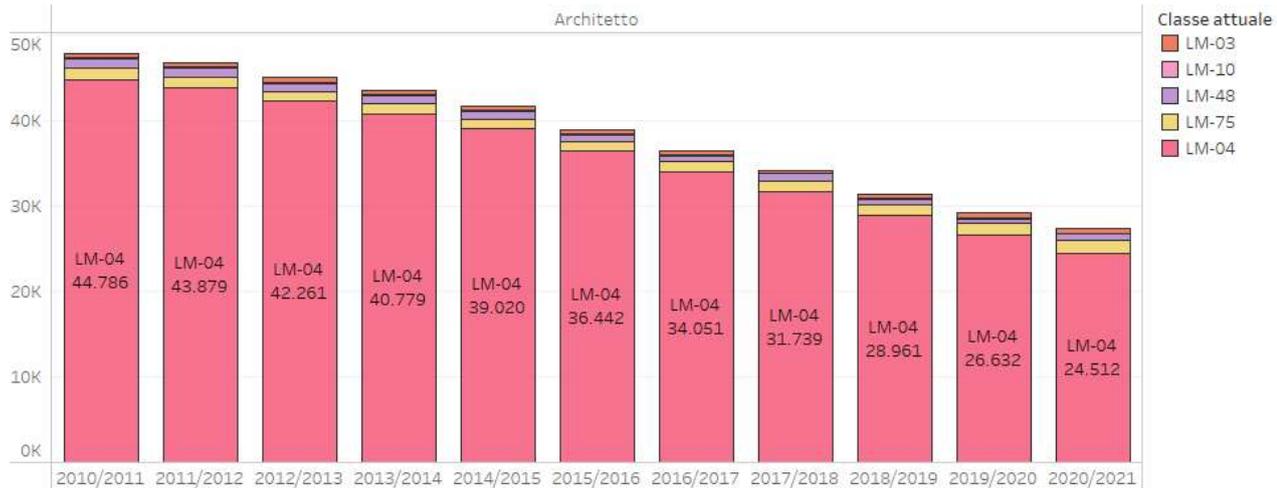
Figura 14 – Iscritti ai corsi di laurea magistrale (LM-03, LM-04, LM-10, LM-48)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Considerando le **lauree di secondo livello più pertinenti** il trend di progressivo spopolamento delle classi di architettura appare ancora evidente. Nel 2010 erano iscritti ai corsi magistrali LM-03, LM-04, LM-10, LM-48, da cui provengono la maggiorparte dei nuovi iscritti alla sezione A dell'albo, 46.538 studenti, dieci anni dopo il loro numero si è ridotto a 25.830, un calo del -45%. Purtroppo nel caso del dato sugli iscritti i database del MIUR non è possibile distinguere tra corsi di architettura e corsi di ingegneria edile-architettura.

Figura 15 – Composizione del numero di iscritti per classe di laurea di secondo livello



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Figura 16 – Tabella riassuntiva, iscritti nelle classi di laurea di architettura e ingegneria edile (2010-2020)

Classe att..	Denominazione	Variabile		2010/2..	2011/2..	2012/2..	2013/2..	2014/2..	2015/2..	2016/2..	2017/2..	2018/2..	2019/2..	2020/2..
L-17	Scienze dell'Architettura	Iscritti	Femmine	13.394	11.825	10.554	9.312	8.361	7.444	7.102	6.678	6.240	5.851	5.813
			Maschi	14.306	12.339	10.727	9.284	7.902	6.923	6.285	5.689	5.130	4.688	4.473
			Totale	27.700	24.164	21.281	18.596	16.263	14.367	13.387	12.367	11.370	10.539	10.286
L-21	Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica..	Iscritti	Femmine	1.512	1.436	1.251	1.055	986	930	881	776	685	675	685
			Maschi	2.958	2.636	2.340	2.024	1.653	1.547	1.377	1.244	1.111	993	891
			Totale	4.470	4.072	3.591	3.079	2.639	2.477	2.258	2.020	1.796	1.668	1.576
L-23	Scienze e tecniche dell'edilizia	Iscritti	Femmine	2.660	3.089	3.267	3.203	2.982	2.589	2.255	1.910	1.675	1.526	1.438
			Maschi	4.227	4.882	4.994	4.859	4.487	3.887	3.317	2.849	2.563	2.427	2.317
			Totale	6.887	7.971	8.261	8.062	7.469	6.476	5.572	4.759	4.238	3.953	3.755
L-32	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	Iscritti	Femmine	5.042	5.433	4.838	4.632	4.469	4.392	4.671	4.543	4.835	5.210	5.558
			Maschi	4.974	5.033	4.512	4.224	4.109	4.035	4.248	4.220	4.352	4.621	4.866
			Totale	10.016	10.466	9.350	8.856	8.578	8.427	8.919	8.763	9.187	9.831	10.424
LM-03	Architettura del paesaggio	Iscritti	Femmine	274	294	334	320	291	248	229	242	300	359	382
			Maschi	180	191	198	207	190	171	171	183	202	202	220
			Totale	454	485	532	527	481	419	400	425	502	561	602
LM-04	Architettura e ingegneria edile	Iscritti	Femmine	24.056	23.848	23.010	22.197	21.423	20.092	18.889	17.793	16.431	15.334	14.375
			Maschi	20.730	20.031	19.251	18.582	17.597	16.350	15.162	13.946	12.530	11.298	10.137
			Totale	44.786	43.879	42.261	40.779	39.020	36.442	34.051	31.739	28.961	26.632	24.512
LM-10	Conservazione dei beni architettonici e ambientali	Iscritti	Femmine	97	82	46	21	10	3	3	3	2	2	
			Maschi	37	32	21	11	7	3	1	1	2	1	
			Totale	134	114	67	32	17	5	3	3	2	3	
LM-48	Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale	Iscritti	Femmine	449	441	428	442	459	460	419	438	385	371	386
			Maschi	715	675	633	620	523	498	446	429	355	310	331
			Totale	1.164	1.116	1.061	1.062	982	958	865	867	740	681	716
LM-75	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio	Iscritti	Femmine	665	586	547	591	591	575	569	587	665	719	819
			Maschi	706	641	580	569	563	532	559	575	590	641	706
			Totale	1.371	1.227	1.127	1.160	1.154	1.107	1.128	1.162	1.254	1.359	1.524

Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Includendo anche LM-75 (Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio, che permette l'accesso all'albo come Paesaggista), circa il 90% degli iscritti, 24.512 nel 2020, fa comunque riferimento alla classe LM-04. Va detto che questa percentuale è diminuita nell'ultimo quinquennio (era il 95% nel 2015), in favore proprio della classe LM-75.

I laureati

L'analisi del numero di laureati fornisce utili indicazioni sullo scenario professionale a più breve termine. Nella stragrande maggioranza dei casi (come vedremo più avanti) i laureati triennali nelle classi di architettura tendono a completare gli studi iscrivendosi ad un corso di laurea magistrale. Una sparuta minoranza sceglie invece di avviare una carriera professionale iscrivendosi alla sezione B del corrispondente albo.

Figura 17 – Laureati ai corsi di laurea triennale (L-17, L-21)

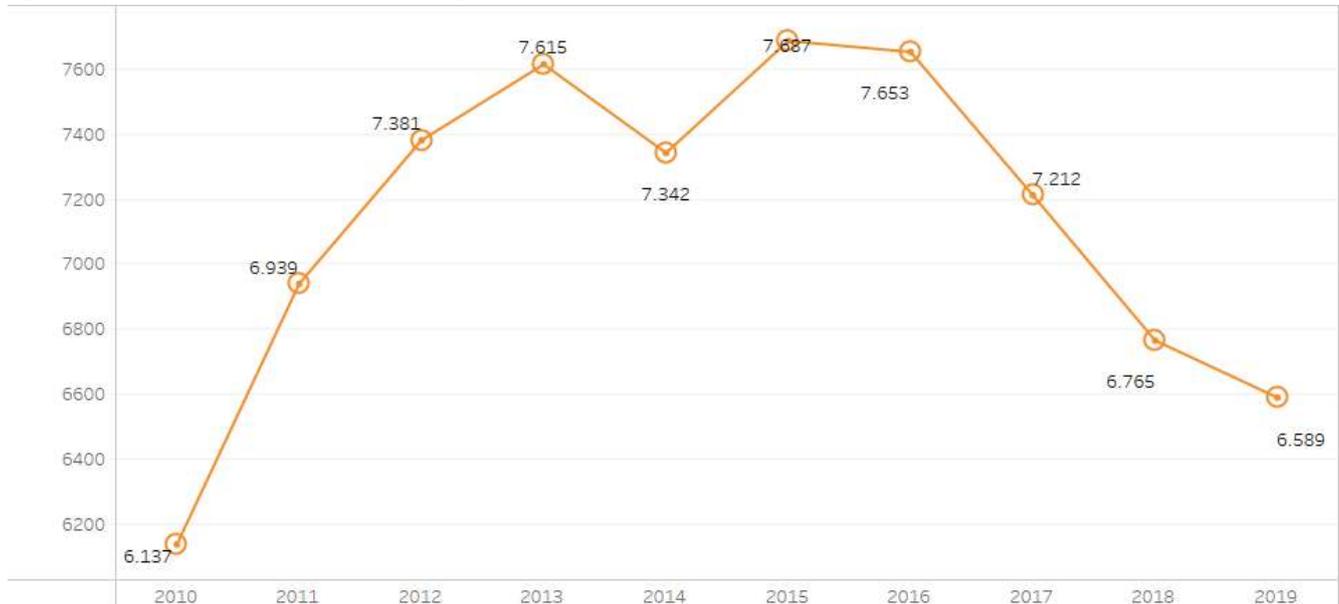


Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Nell'anno solare 2019 (considerando le classi più rappresentative, L-17 ed L-21) si sono laureati nei corsi di laurea di primo livello di architettura e pianificazione 3.056 studenti. La serie storica mostra come il numero di laureati, dopo il massimo raggiunto nel 2011, sia calato progressivamente a seguito del calo delle immatricolazioni. Un andamento analogo si riscontra nelle classi di laurea magistrale. In questo caso la laurea quasi sempre coincide con il termine del percorso accademico e l'inizio della carriera professionale, molto spesso in forma autonoma (si veda più avanti il capitolo sulla condizione occupazionale dei neo laureati). Nell'ultimo decennio, considerando LM-04, LM-03, LM-10 e LM-48, il massimo del numero di laureati si è avuto tra 2015 e 2016, quando hanno ricevuto il titolo circa 7.600 studenti. L'effetto del calo degli immatricolati sulle lauree di secondo livello si osserva quindi in leggero ritardo rispetto alle lauree triennali, una circostanza compatibile con i diversi tempi di completamento del percorso di studi. Dopo il 2016, il calo dei laureati è stato

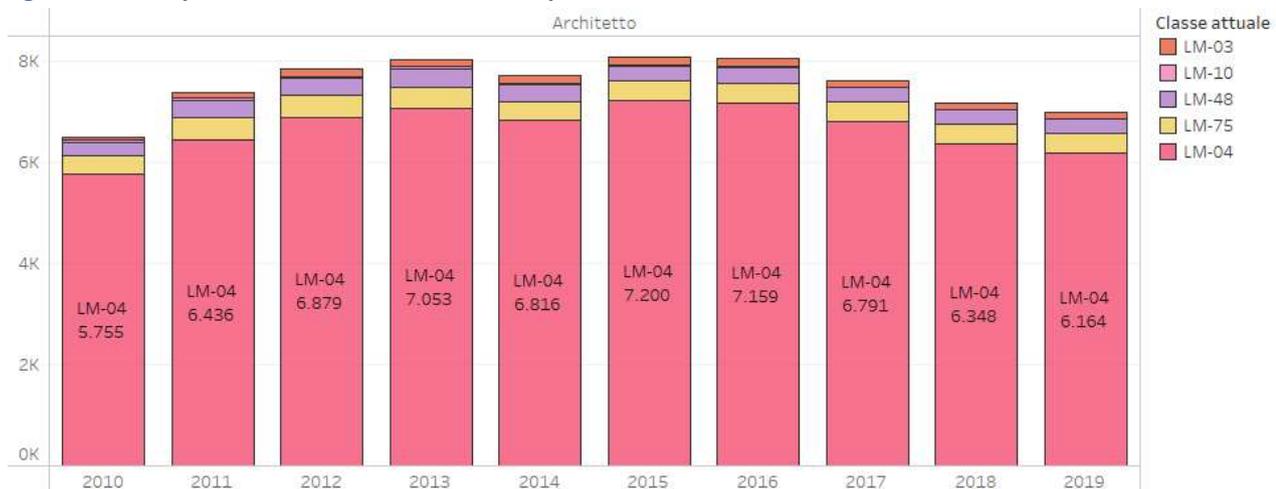
progressivo e nel 2019 si sono registrati oltre mille laureati in meno, quasi esclusivamente concentrati nella classe LM-04 (architettura e ingegneria edile-architettura).

Figura 18 – Laureati ai corsi di laurea magistrale (LM-04, LM-03, LM-10, LM-48)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

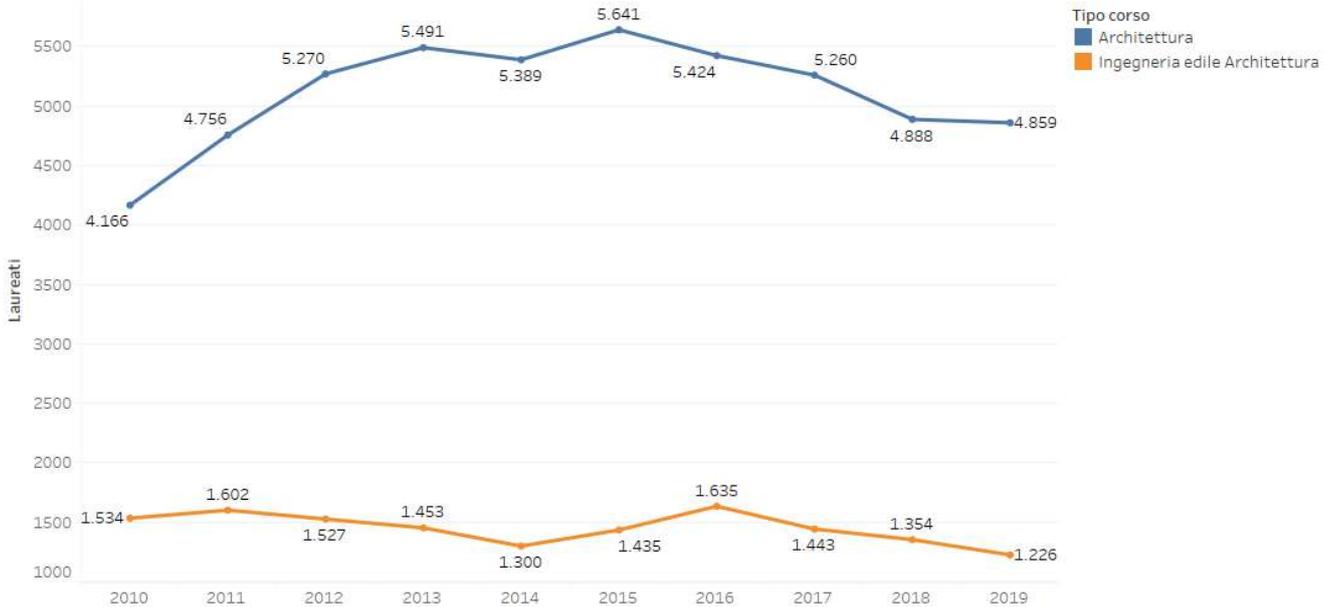
Figura 19 – Composizione del numero di laureati per classe di laurea di secondo livello



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Nel caso dei laureati, i dati di base di fonte MIUR permettono di distinguere tra corsi di architettura e corsi di ingegneria edile-architettura. Si scopre che i laureati magistrali nella classe LM-04 ad indirizzo specificamente architettonico sono circa il 75% di tutti i laureati di secondo livello che consentono l'accesso all'albo (LM-03, LM-04, LM-10, LM-48) e l'80% nella sola classe LM-04. Si osserva, inoltre, come nell'ultimo quinquennio il trend di calo dei laureati magistrali coinvolge sia i corsi a indirizzo architettonico sia quelli ad indirizzo di ingegneria edile-architettura

Figura 20 – Laureati magistrale LM-04 divisi tra corsi di architettura e corsi di ingegneria edile-architettura



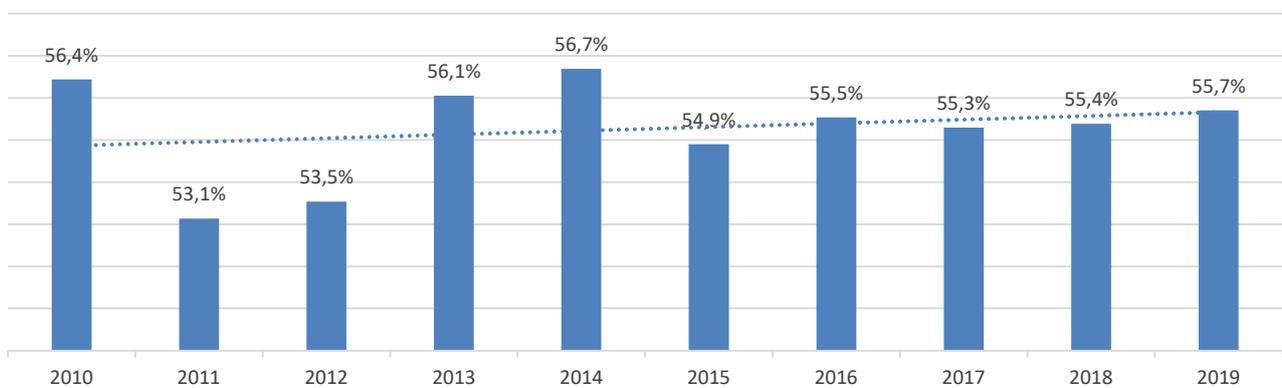
Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Figura 21 – Tabella riassuntiva, laureati per classe e tipologia di corso

Classe att..	Denominazione	Tipo corso	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
LM-04	Architettura e ingegneria edile	Architettura	4.166	4.756	5.270	5.491	5.389	5.641	5.424	5.260	4.888	4.859
		Ingegneria edile Architettura	1.534	1.602	1.527	1.453	1.300	1.435	1.635	1.443	1.354	1.226
LM-03	Architettura del paesaggio	Paesaggio	53	110	140	126	169	156	153	136	132	123
LM-48	Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale	Pianificazione, urbanistica, paesaggio	272	322	292	345	292	298	327	276	282	281
LM-10	Conservazione dei beni architettonici e ambientali	Conservatore	39	27	20	30	16					

Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Figura 22 – Quota di studentesse tra i laureati nelle classi magistrali (LM-04, LM-03, LM-10, LM-48)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Come fatto in precedenza osserviamo, inoltre, la netta preponderanza di laureati donne sul totale, una quota che è destinata a mantenersi tale considerando le dinamiche di primo ingresso mostrate in precedenza.

Figura 23 – Tabella riassuntiva, laureati nelle classi di laurea di architettura e ingegneria edile (2010-2020)

Classe att..	Denominazione	Variabile		2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
L-07	Ingegneria civile e ambientale	Laureati	Femmine	1.111	1.199	1.190	1.300	1.393	1.500	1.429	1.388	1.293	1.082
			Maschi	2.702	2.757	2.854	2.922	3.162	3.364	3.238	3.063	2.801	2.694
			Totale	3.813	3.956	4.044	4.222	4.555	4.864	4.667	4.451	4.094	3.776
L-17	Scienze dell'Architettura	Laureati	Femmine	2.665	2.824	2.660	2.611	2.446	2.150	1.832	1.782	1.610	1.546
			Maschi	2.586	2.679	2.459	2.313	2.165	1.830	1.601	1.440	1.247	1.126
			Totale	5.251	5.503	5.119	4.924	4.611	3.980	3.433	3.222	2.857	2.672
L-21	Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica...	Laureati	Femmine	207	207	237	308	258	213	179	195	184	163
			Maschi	411	394	412	414	385	315	300	246	235	221
			Totale	618	601	649	722	643	528	479	441	419	384
L-23	Scienze e tecniche dell'edilizia	Laureati	Femmine	8	48	172	324	414	548	502	517	421	343
			Maschi	21	86	283	466	669	778	735	644	522	486
			Totale	29	134	455	790	1.083	1.326	1.237	1.161	943	829
L-32	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	Laureati	Femmine	558	515	602	663	638	653	660	621	696	645
			Maschi	541	505	587	543	616	563	601	510	566	599
			Totale	1.099	1.020	1.189	1.206	1.254	1.216	1.261	1.131	1.262	1.244
LM-03	Architettura del paesaggio	Laureati	Femmine	37	74	88	78	110	96	88	86	76	67
			Maschi	17	42	52	67	61	63	68	51	58	56
			Totale	54	116	140	145	171	159	156	136	134	123
LM-04	Architettura e ingegneria edile	Laureati	Femmine	3.262	3.478	3.753	4.029	3.935	4.031	4.059	3.823	3.589	3.515
			Maschi	2.493	2.958	3.126	3.024	2.881	3.169	3.100	2.968	2.759	2.649
			Totale	5.755	6.436	6.879	7.053	6.816	7.200	7.159	6.791	6.348	6.164
LM-10	Conservazione dei beni architettonici e ambientali	Laureati	Femmine	40	30	18	26	18	6	3			
			Maschi	11	5	7	10	7	1	3	1		
			Totale	51	35	25	36	22	6	5			
LM-48	Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale	Laureati	Femmine	130	132	126	177	136	148	174	143	149	160
			Maschi	147	220	211	204	197	174	162	143	135	144
			Totale	277	352	337	381	333	322	333	285	283	302
LM-75	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio	Laureati	Femmine	179	225	219	201	194	201	220	212	206	206
			Maschi	181	205	224	210	176	192	171	187	190	190
			Totale	360	430	443	411	370	393	389	399	394	396

Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

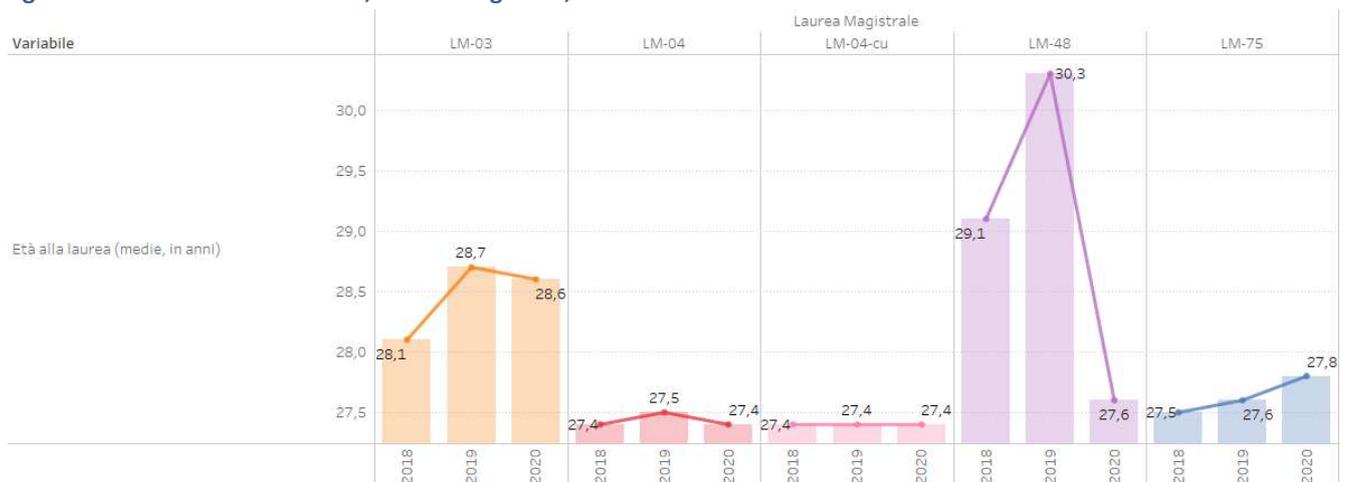
PROFILO DEI LAUREATI IN ARCHITETTURA

Indicazioni riguardanti le caratteristiche dei neo laureati sono fornite dall'Indagine sul Profilo dei Laureati italiani elaborata dal consorzio interuniversitario Almalaurea. AlmaLaurea è un consorzio interuniversitario fondato nel 1994 che rappresenta 78 Atenei e circa il 90% dei laureati annui. Il dettaglio delle informazioni disponibili, che arriva fino alla singola classe di laurea, permette di analizzare le caratteristiche dei laureati che hanno frequentato corsi ad indirizzo architettonico, pianificazione, conservazione e paesaggio.

L'età media alla laurea e la durata degli studi

Un primo elemento di interesse riguarda l'**età media alla laurea**. Considerando le lauree di secondo livello emerge come la durata complessiva degli studi dei potenziali architetti (quelli laureati nella classe LM-04) non dipenda dal particolare percorso di studi seguito, tre più due piuttosto che a ciclo unico. In ogni caso, infatti, l'età alla laurea in media si attesta intorno a 27,4 anni.

Figura 24 – Età media alla laurea, lauree magistrali, anni 2018-2020



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

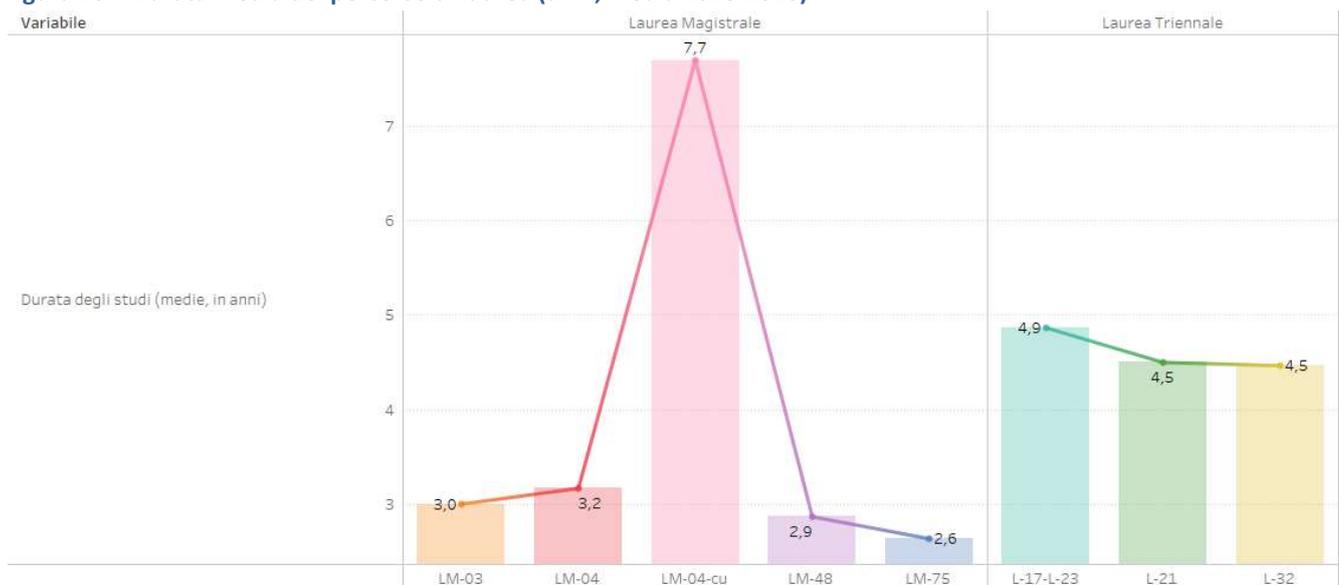
Nel caso dei corsi triennali, l'età media alla laurea è pari a 25 anni per scienze dell'architettura (L-17 e L-23) e sale leggermente per i corsi di pianificazione territoriale (L-21). In termini di **durata del percorso di studi**, in media, gli anni necessari per la laurea triennale sono quasi 5, sono 3 per la magistrale biennale e quasi 8 per quella a ciclo unico. Rapportando la durata normale dei corsi con il ritardo medio alla laurea si ottiene un **indice di ritardo** che, considerando la media dell'ultimo triennio, suggerisce una maggiore difficoltà a completare il percorso di studi in regola nella triennale in scienze dell'architettura (L-17), a suggerire un più alto livello motivazionale che caratterizza gli studenti dei corsi di laurea magistrale in architettura e ingegneria edile-architettura (LM-04), sia biennale, sia a ciclo unico.

Figura 25 – Età media alla laurea, lauree triennali, anni 2018-2020



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Figura 26 – Durata media del percorso di laurea (anni, media 2018-2020)

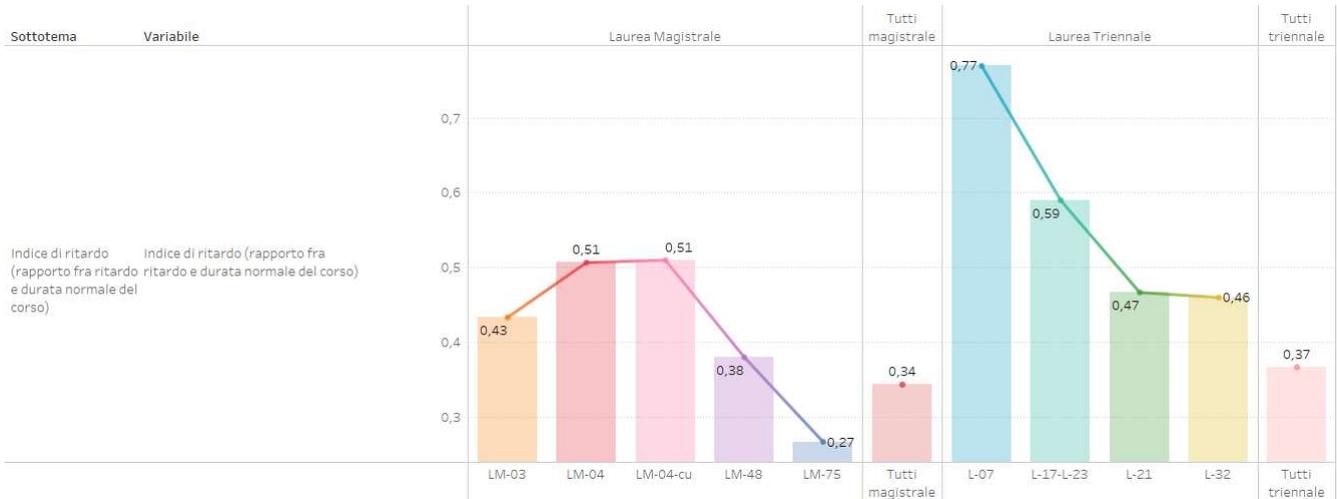


Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Esperienza all'estero e tirocini

Nella media degli ultimi tre anni, hanno svolto **tirocini curriculari** organizzati dal corso e svolti al di fuori dell'università quasi il 50% dei laureati nella classe LM-04 biennale, percentuale che scende al 36,5% nel caso della laurea a ciclo unico. La percentuale sale tantissimo nella classe triennali L-21 (scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale), che si caratterizza per una quota di esperienze di tirocinio curriculari esterne all'università pari al 71,4%.

Figura 27 – Indice di ritardo (% media triennio 2018-2020)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Figura 28 – Tirocini, percentuale di laureati che hanno svolto attività di tirocinio (% media sul totale laureati 2018-2020)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Circa il 27% dei laureati nelle classi di laurea magistrale in architettura e ingegneria edile-architettura ha svolto un **periodo di studi all'estero** nella media dell'ultimo triennio, più della media di tutti i corsi magistrali. La percentuale scende a meno del 10% per i laureati triennali nello stesso periodo. Tra coloro che hanno passato un periodo di studio fuori dall'Italia, circa l'80% ha **completato uno o più esami nell'università ospite**. Circa un terzo dei laureati di secondo livello in architettura che hanno indicato un'esperienza internazionale, inoltre, ha preparato all'estero una parte significativa della propria tesi.

Figura 31 – Si iscriverebbero di nuovo al corso di laurea magistrale (% sui laureati)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Digitalizzazione e strumenti informatici

La padronanza degli strumenti informatici è un elemento chiave nello sviluppo della professione. Nell'ambito del disegno e della **progettazione assistita**, se si esclude la classe LM-75 (scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio), il livello di conoscenza dei laureati di secondo livello in ambiti architettonici è nel complesso buono, cosa che non può dirsi per le conoscenze legate alla **gestione di database, linguaggi di programmazione e strumenti per la realizzazione di siti e pagine web**, con una percentuale che indica conoscenze almeno buone significativamente inferiori alla media generale.

Figura 32 – Strumenti informatici, livello di conoscenza almeno buona (% sui laureati, media 2018-2020)



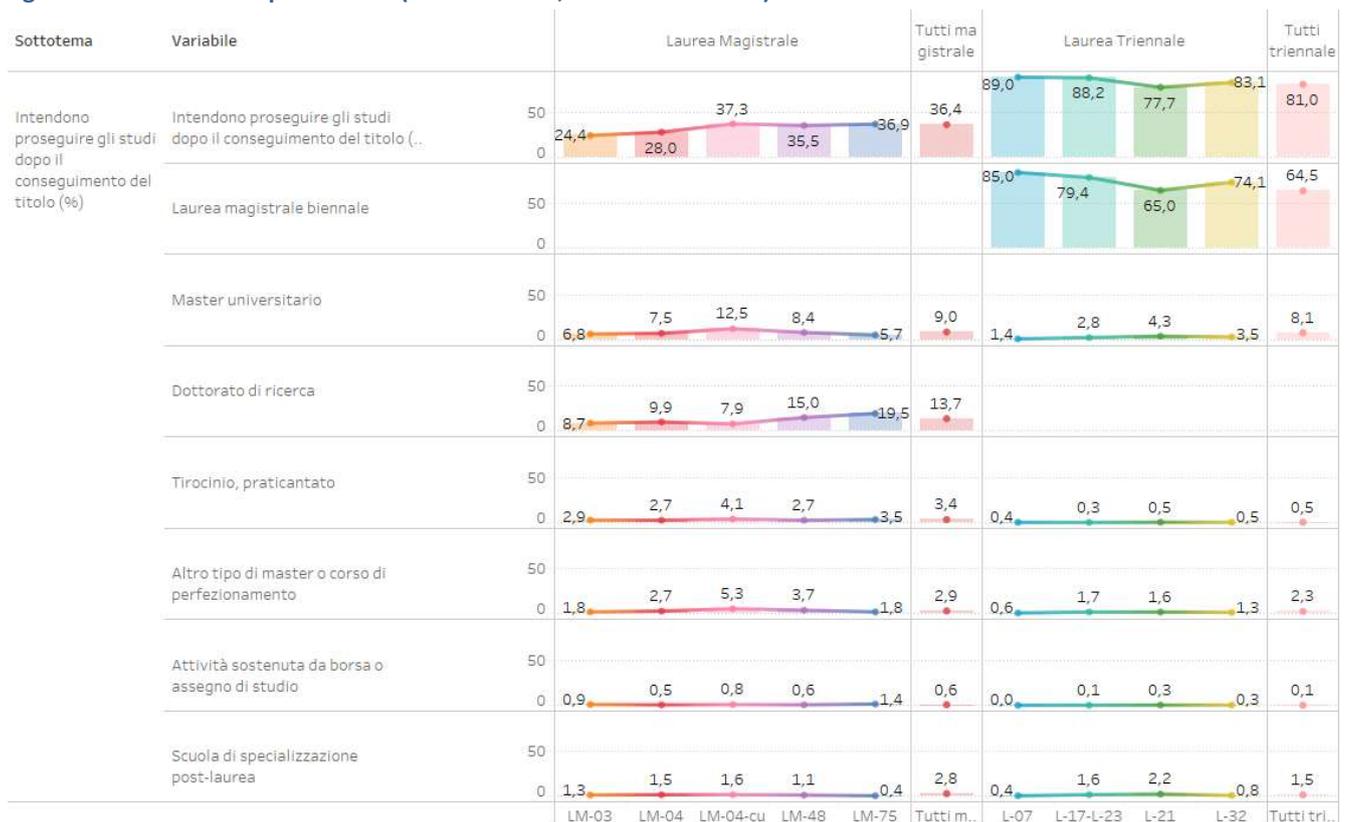
Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Se si esclude la classe L-17, nel caso dei laureati di primo livello, anche la conoscenza di software di progettazione digitale appare meno diffusa, specialmente nella classe L-32 (scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura), per cui risulta quasi assente.

Prosecuzione degli studi dopo la laurea: dottorati, master universitari, tirocini

La stragrande maggioranza dei laureati di primo livello dichiara di voler proseguire il proprio percorso formativo, con punte dell'88% nella classe L-17 (scienze dell'architettura). Nella maggior parte dei casi (circa l'80%) si tratta del completamento degli studi con l'iscrizione ad un corso di laurea magistrale biennale, percentuali molto superiori rispetto alla media dei laureati triennali in tutte le classi. Circa nel 70% dei casi il motivo principale è il completamento del proprio percorso formativo, mentre per un terzo dei laureati si tratta comunque di una scelta obbligata per poter accedere la mercato del lavoro.

Figura 33 – Formazione post laurea (% sui laureati, media 2018-2020)

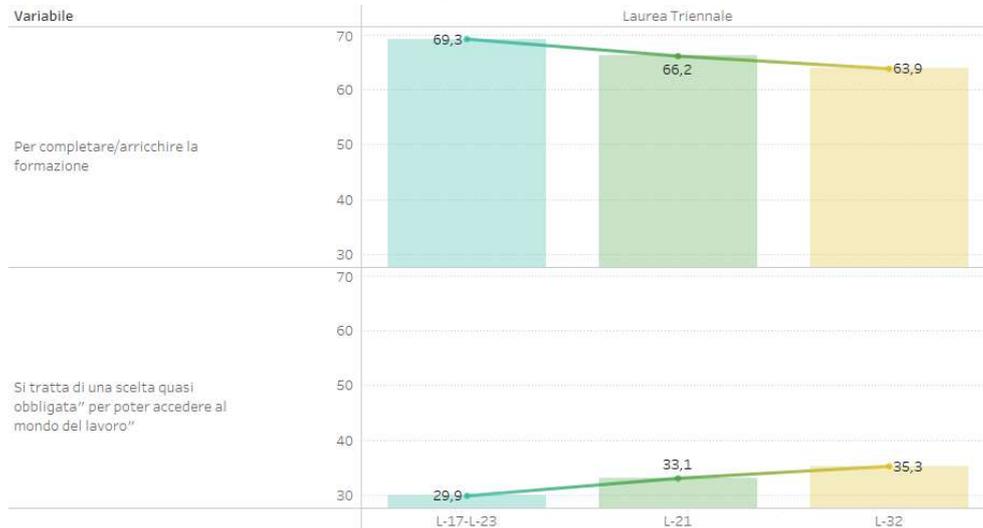


Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Tra i laureati di secondo livello, invece, circa un terzo programma di voler proseguire gli studi. Considerando la classe LM-04 (architettura e ingegneria edile-architettura), la maggior parte indica di volerlo fare iscrivendosi ad un **master universitario** (tra l'8 e il 13%) o ad un **dottorato** di ricerca (tra l'8 e il 10%). In particolare, la percentuale di laureati che intende proseguire nell'ambito della ricerca accademica con un dottorato sale al 20% nella classe LM-75 (scienze e tecnologie per l'ambiente e il

territorio). Solo una esigua minoranza pianifica lo svolgimento di un tirocinio o del praticantato formativo.

Figura 34 – Motivo dell'iscrizione al corso di laurea magistrale (% su chi intende iscriversi, 2020)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Caratteristiche del futuro lavoro

Interrogati su quali siano gli **aspetti rilevanti nella ricerca del futuro lavoro**, tra le varie risposte, i laureati, in particolare nella classe LM-04, si caratterizzano per la maggiore importanza attribuita **all'acquisizione di professionalità e la rispondenza ai propri interessi culturali**. Superiore alla media anche la possibilità di **lavorare in indipendenza e autonomia** e le opportunità di **contatti con l'estero**.

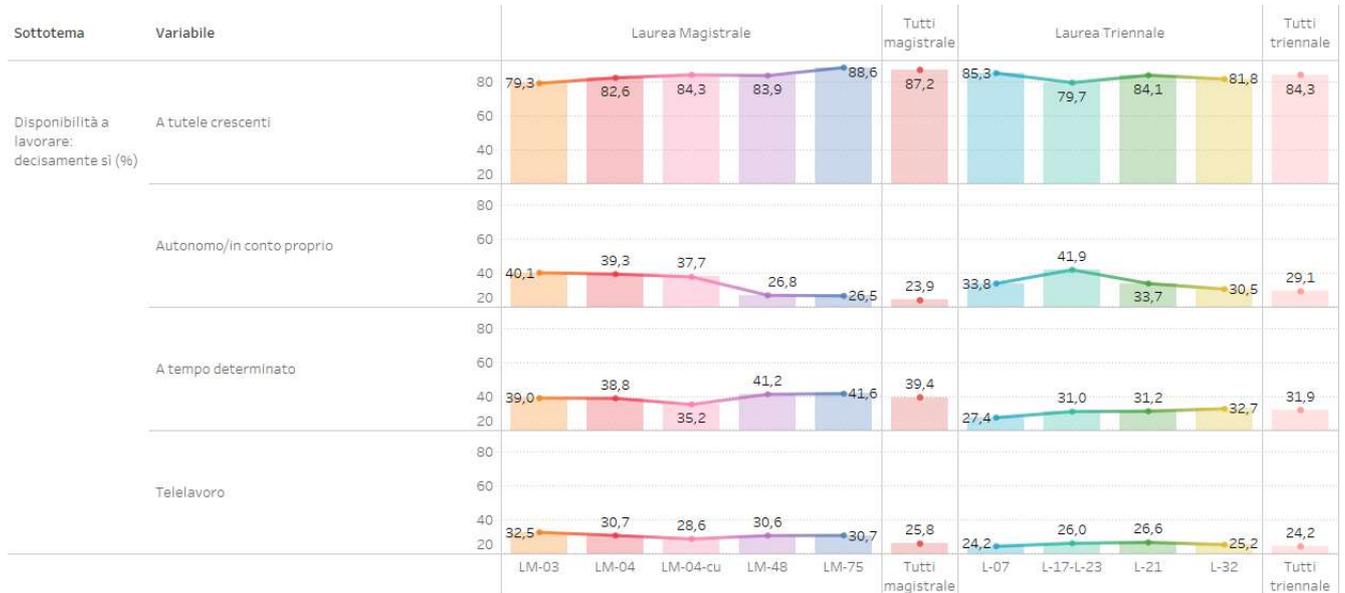
Figura 35 – Aspetti rilevanti nella ricerca del lavoro (% di chi ha risposto decisamente sì, media 2018-2020)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Gli architetti si mostrano più predisposti all'idea di **lavorare in forma autonoma**, come indicato da quasi il 40% dei laureati nella classe LM-04, contro una media generale del 24%. Superiore alla media anche la quota di coloro che si indicano favorevoli all'attività in **smart-working**

Figura 36 – Disponibilità a lavorare nelle seguenti modalità (% di chi ha risposto decisamente sì, media 2018-2020)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

GLI ESAMI DI ABILITAZIONE

Dopo la laurea ed eventuali periodi di praticantato, i giovani aspiranti professionisti devono affrontare l'esame di abilitazione, che se superato permetterà loro di iscriversi alla sezione opportuna del corrispondente albo professionale. Si tratta di una tappa obbligata per tutti i giovani che, salvo modifiche legate alle proposte di legge sulla cosiddetta laurea abilitante, vogliono esercitare una delle 27 professioni regolamentate (fanno eccezione le professioni sanitarie infermieristiche e le ostetriche, il cui diploma di laurea ha già valore abilitante). L'ultimo anno di riferimento è il 2019 per quanto riguarda gli abilitati, mentre il dato sui candidati è al momento disponibile sino all'anno 2015. Per quanto riguarda la professione di architetto, gli Esami di Stato sono gestiti dal Ministero dell'Università e della Ricerca e i dati sono raccolti attraverso le rilevazioni post laurea dell'ufficio di statistica del MIUR.

Le tendenze nel numero di abilitazioni

Nel complesso, negli ultimi dieci anni (tra 2010 e 2019) hanno conseguito la laurea di secondo livello nei corsi ad indirizzo architettonico, pianificazione, conservazione e paesaggio (classi LM-03, LM-04 architettura, LM-48 e LM-10) 55.000 potenziali architetti; nello stesso periodo, si sono abilitati all'esercizio della professione nella sezione A in 41.635 mila, di cui una buona parte si iscriverà al corrispondente settore dell'albo. In sostanza, considerando l'ultimo decennio, **circa il 74% di tutti i laureati nei corsi di secondo livello che permettono l'accesso all'albo degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori si è abilitato all'esercizio della professione.**

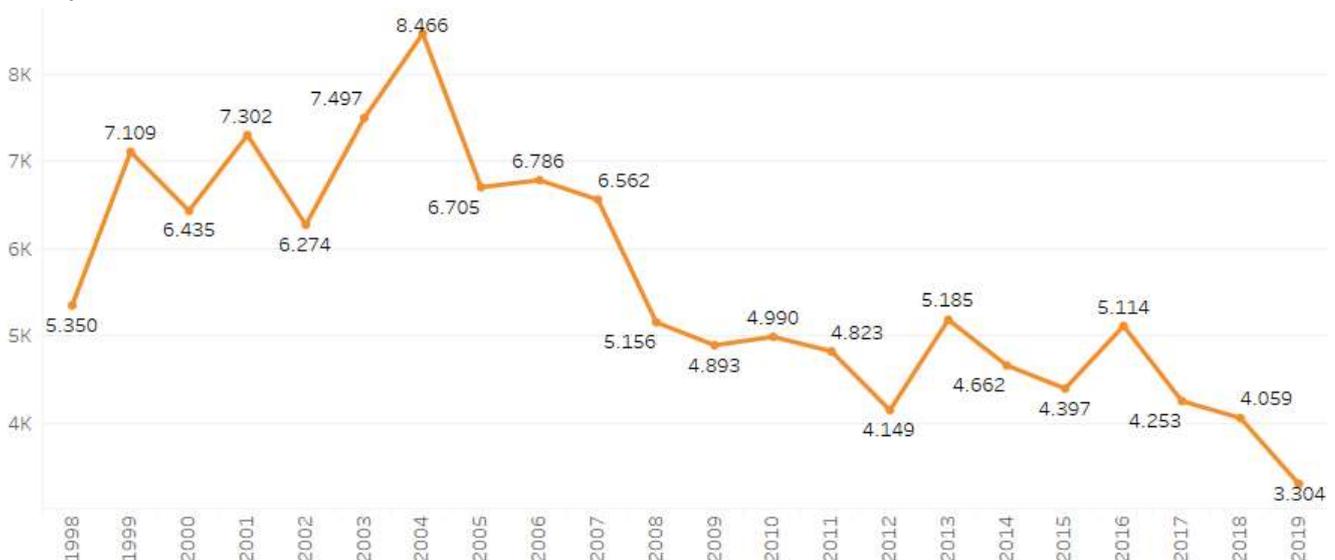
Figura 37 – Laureati e abilitati alla sezione A (quota dei laureati abilitati ad un anno per la professione di architetto)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Osservando l'andamento di tutto il decennio e considerando la quota dei laureati che dopo un anno si è abilitata all'esercizio della professione, emerge una certa tendenza negativa. Se nel 2011 il 96% dei laureati del 2010 si abilitava all'albo degli architetti, nel 2019 la stessa quota è scesa al 59,6%. Parte di questo fenomeno può essere ricondotta all'aumento delle abilitazioni all'albo degli ingegneri nella sezione civile e ambientale, tuttavia, sono molteplici i fattori da considerare, tra cui la minore propensione dei più giovani ad intraprendere una carriera nell'ambito della progettazione architettonica e nella libera professione, in un contesto di offerta, come vedremo, per certi versi inflazionato.

Figura 38 – Abilitati all'esercizio della professione di architetto, paesaggista, pianificatore e conservatore (tutte le sezioni)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Una chiara riduzione nel numero di abilitazioni annue appare evidente nella serie storica di lungo termine, costruita considerando tutte le sezioni dell'albo (sezioni A e B). Nel 2004, anno di picco per le abilitazioni all'esercizio della professione di architetto, si erano registrate ben 8.466 nuovi abilitati, mentre nel 2019 si è raggiunto il minimo degli ultimi ventidue anni, con appena 3.304 abilitazioni. Le tendenze universitarie studiate in precedenza, e in particolare la flessione nel numero di immatricolazioni, a cui aggiungere spazi di mercato sempre più ridotti (e quindi una minore domanda di servizi di progettazione), fa presupporre che nei prossimi anni il numero di domande di abilitazione si ridurrà ancora.

Le abilitazioni per la professione junior

Una riflessione più attenta andrebbe fatta in riferimento alla domanda di abilitazione per l'esercizio della professione cosiddetta junior, che riguarda i laureati di primo livello nelle classi L-17, L-21. Considerando l'ultimo decennio, il numero potenziale di laureati è stato di oltre 47 mila unità, mentre il numero di abilitazioni totali ha superato di poco il 7% (3.300). Tra l'altro, anche in questo caso si può individuare qualche indicazione di una sempre minore propensione all'abilitazione professionale. Basti dire che nel 2019 si sono registrate appena 143 abilitazioni, il 4,4% dei laureati

del 2018. D'altra parte, come visto in precedenza, la stragrande maggioranza dei neolaureati triennali, specialmente nella classe L-17, prosegue normalmente gli studi iscrivendosi ad un corso di laurea magistrale senza valutare la possibilità di iscriversi all'albo professionale nell'ottica di possibili opportunità lavorative.

Figura 39 – Laureati e abilitati alla sezione B (quota dei laureati abilitati ad un anno nelle classi L-17 e L-21)



Nomi misure

Abilitati sezione B Abo

Laureati triennali (L17, L-21)

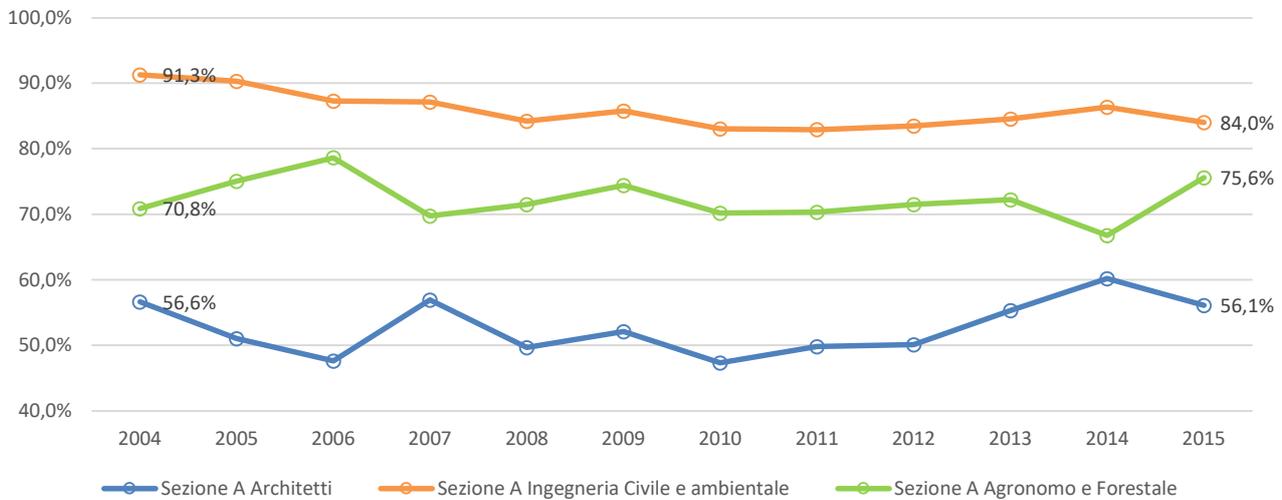
Quota architettura ad un anno sezione B

Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Il tasso di superamento degli esami

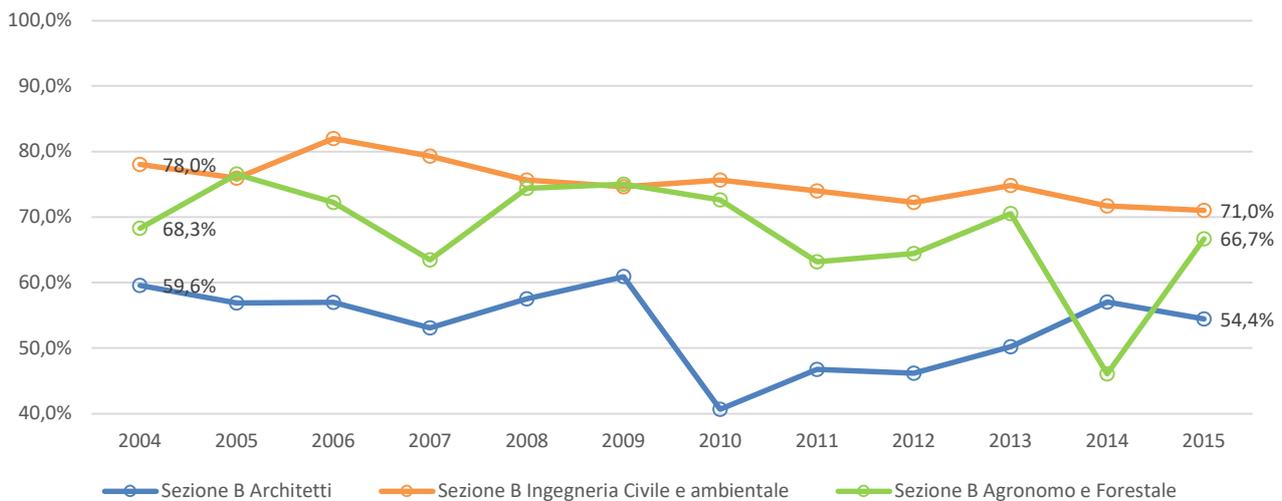
In questo contesto di progressiva flessione delle abilitazioni annue, come elemento di riflessione andrebbe considerato anche il tasso di superamento annuo degli esami di abilitazione. In questo caso, tuttavia, l'ultimo dato disponibile risale al 2015. Seppur parziale, l'indicazione appare chiara, l'esame di abilitazione alla professione di architetto è storicamente più selettivo rispetto a quello di altre professioni con ambiti in taluni casi sovrapponibili, come ingegneria civile e ambientale o l'esame per agronomo e forestale. Nel 2015 appena il 56,1% dei candidati ha superato l'esame di abilitazione alla sezione A dell'albo degli architetti, paesaggisti, pianificatori e conservatori, contro l'84% registrato tra i candidati ad ingegneria civile e ambientale e il 75,6% degli agronomi. Si tratta di percentuali che hanno mostrato, almeno fino al 2015, una certa stazionarietà negli anni. Le cose non cambiano se si guarda agli esami di abilitazione per le professioni junior. Anche in questo caso, infatti, il tasso di abilitazione degli architetti è nettamente inferiore rispetto alle altre professioni considerate.

Figura 40 – Percentuale di abilitati in rapporto ai candidati agli esami di stato per la sezione A degli albi



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Figura 41 – Percentuale di abilitati in rapporto ai candidati agli esami di stato per la sezione B degli albi



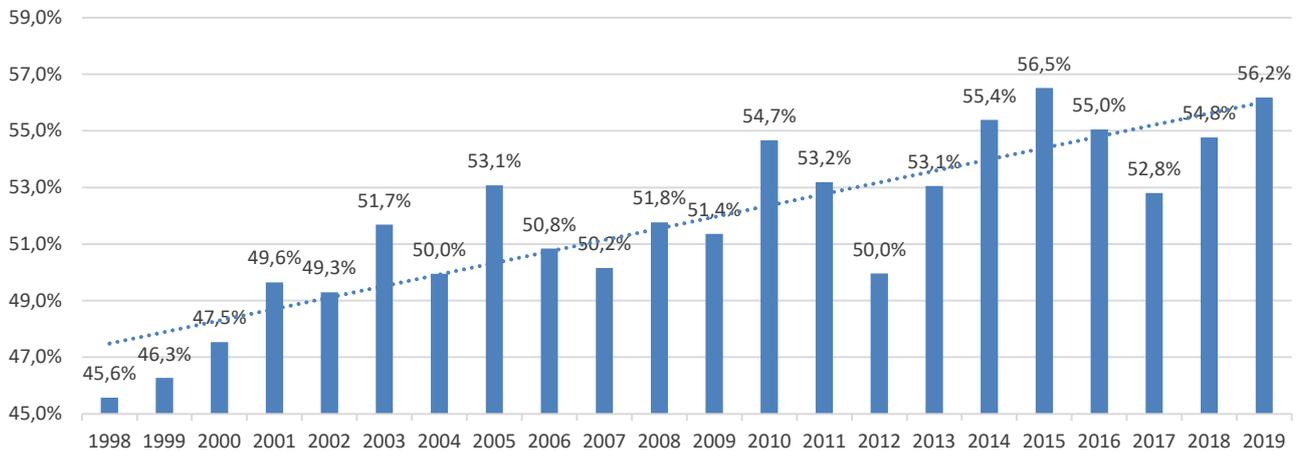
Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

La quota di donne abilitate

Il dato sulle abilitazioni conferma quanto già osservato durante l'analisi delle dinamiche universitarie, ovvero che la professione sta rapidamente sperimentando un riequilibrio di genere. La quota di donne abilitate è infatti cresciuta progressivamente nell'ultimo ventennio, arrivando a superare il 55% nella media degli ultimi cinque anni. Questo significa, come vedremo, che all'interno della professione si sta creando una disomogeneità nella distribuzione di genere tra componente anziana (prettamente maschile) e componente più giovane (a maggioranza femminile). Il tema delle pari opportunità e del riequilibrio di genere (anche reddituale) è destinato quindi a diventare sempre

più centrale nella definizione delle politiche professionali di domani, un tema che ricorrerà spesso nel proseguo di questo rapporto.

Figura 42 – Quota di donne tra gli abilitati alla professione di architetto, pianificatore, paesaggista e conservatore



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

Figura 43 – Tabella riassuntiva, candidati e abilitati (2010-2020)

Professione	Se.	Variabile	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Architetto	A	Femmi... Abilitati	2.438	3.289	3.059	3.625	3.093	3.719	3.718	3.351	3.162	3.033	2.338	2.146	2.433	2.289	1.869	2.503	2.353	2.293	2.519	2.054	2.023	1.719
		Candidati	7.039	7.349	6.699	7.140	6.493	6.895	6.763	6.336	6.509	5.284	4.678	4.219	5.051	4.531	3.606	4.462	3.817	3.909				
	Maschi	Abilitati	2.912	3.820	3.376	3.677	3.181	3.448	3.656	2.833	2.952	2.848	1.950	1.885	1.875	1.816	1.736	2.070	1.768	1.644	1.952	1.752	1.558	1.270
		Candidati	7.955	7.748	7.283	7.202	6.588	6.355	6.593	5.885	6.426	5.120	4.088	3.614	4.107	3.807	3.606	3.863	3.063	3.158				
	B	Femmi... Abilitati						75	90	75	153	158	211	271	209	179	104	123	124	101	102	96	89	48
		Candidati						123	166	142	271	327	389	459	545	404	250	253	235	193				
Maschi	Abilitati						69	191	202	259	262	313	326	255	271	213	198	196	169	165	152	150	91	
	Candidati						197	340	344	469	490	544	529	623	571	452	395	334	300					
Conservatore	A	Femmi... Abilitati						1	226	77	74	42	21	25	17	15	12	12	9	10	11		2	3
		Candidati						2	241	99	94	53	25	28	19	23	16	26	19	12				
	Maschi	Abilitati						2	53	31	18	13	16	11	5	4	9	3	2	1		2		2
		Candidati						2	58	36	29	16	17	12	5	5	11	4	5	2				
Paesaggista	A	Femmi... Abilitati						0	0	3	4	6	13	10	20	34	32	37	22	45	35	38	26	
		Candidati						0	0	6	4	8	20	14	39	62	55	48	34					
	Maschi	Abilitati						1	1	1	2	10	19	11	18	14	20	27	14	39	30	24	23	
		Candidati						1	1	3	4	10	34	26	29	29	41	38	25					
Pianificatore	A	Femmi... Abilitati						71	113	51	48	44	70	51	45	56	49	72	50	57	137	59	66	59
		Candidati						122	146	88	88	64	98	74	98	94	87	106	65	83				
	Maschi	Abilitati						84	180	67	70	85	92	71	79	117	76	116	63	73	125	53	90	59
		Candidati						159	231	124	130	124	146	102	134	173	167	170	104	111				
	B	Femmi... Abilitati						9	82	5	10	10	23	7	14	6	5	9	9	2	1	2	5	1
		Candidati						11	129	11	15	14	36	13	16	9	6	13	16	4				
Maschi	Abilitati						19	156	12	36	61	106	68	37	32	28	27	24	11	18	18	14	3	
	Candidati						24	236	20	49	94	166	102	82	60	50	50	34	23					

Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati MIUR

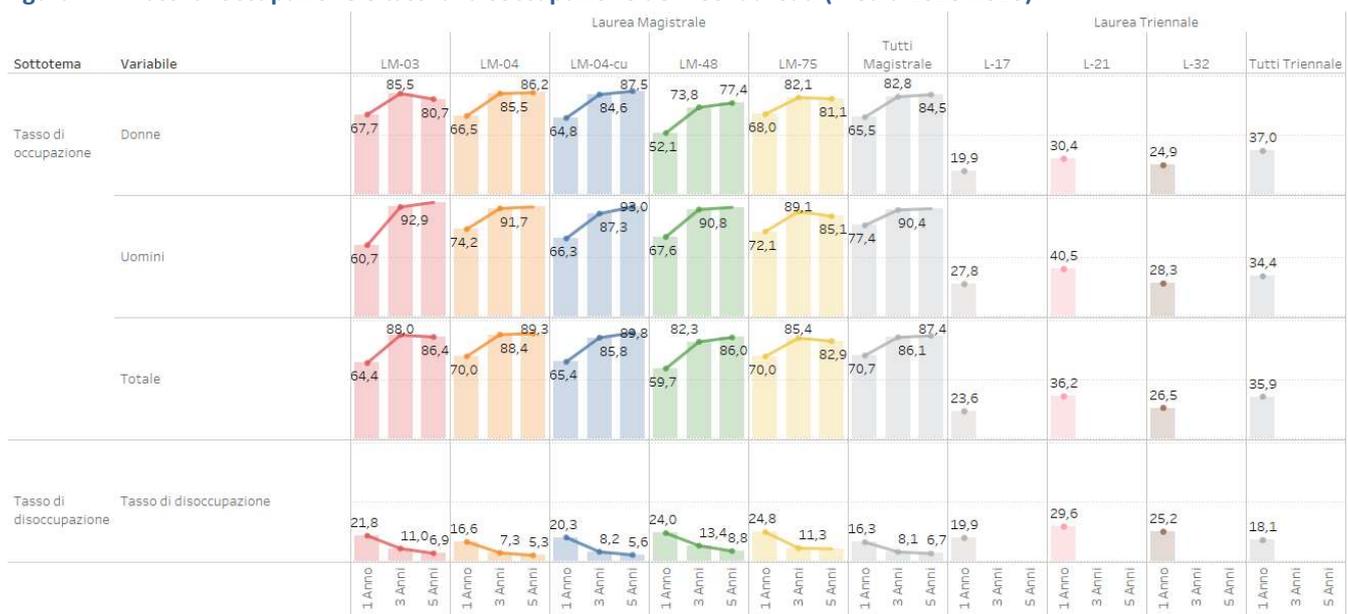
LA CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEI NEOLAUREATI IN ARCHITETTURA

Conseguita la laurea e, in molti casi, superato l'esame di abilitazione, i giovani professionisti si apprestano ad inserirsi nel mercato del lavoro. L'indagine annua di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati ci permette di investigare il percorso di inserimento lavorativo dei neo laureati in materie architettoniche, sia triennali che magistrali, a uno (per le lauree triennali), tre e cinque anni dal conseguimento del titolo (per le lauree di secondo livello). Al fine di ottenere delle indicazioni più robuste si prenderanno in considerazione gli ultimi tre anni, ovvero, il periodo 2018-2020.

Tassi di occupazione e disoccupazione

Come intuibile, il tasso di occupazione cresce con il tempo trascorso dalla laurea, mentre, simmetricamente, si riduce il tasso di disoccupazione. Considerando la media del triennio, ad un anno dalla laurea magistrale sono occupati (svolgono attività retribuita, anche formativa, come dottorandi o tirocinanti) più del 65% dei laureati nelle classi LM-03 (architettura del paesaggio), LM-04 (architettura e ingegneria edile) e LM-75 (ambiente e territorio), mentre il tasso di occupazione scende a poco meno del 60% per i laureati nella classe LM-48 (pianificazione). Passati cinque anni dalla laurea il tasso di occupazione sale fino a quasi il 90%. Si tratta di percentuali grosso modo in linea con quelle del totale dei laureati magistrali.

Figura 44 – Tassi di occupazione e tassi di disoccupazione dei neo laureati (media 2018-2020)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati AlmaLaurea

Un profilo analogo segue l'andamento del tasso di disoccupazione, in questo caso, tuttavia, ad un anno dalla laurea la percentuale di laureati che si dichiara in cerca di occupazione ma non occupata in rapporto al totale dei laureati attivi nel mercato del lavoro si mostra più alto della media generale, almeno nelle classi LM-03 e LM-04 a ciclo unico (intorno al 20%, contro una media generale del 16%) e LM-48 e LM-75 (intorno al 25%). Col tempo, tuttavia, i tassi di disoccupazione tra i laureati di secondo livello in materie architettoniche calano rapidamente riallineandosi alle medie generali.

Figura 45 – Condizione occupazionale e formativa dei laureati triennali ad un anno dalla laurea (media 2018-2020)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Discorso diverso per i laureati di primo livello nelle classi L-17, L-21 e L-32, che, ad un anno dalla laurea, mostrano tassi di disoccupazione nettamente superiori alla media generale, ad indicare una maggiore difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro. Nella laurea L-17 (scienze dell'architettura) risulta molto basso anche il tasso di occupazione, a confermare l'elevata propensione degli architetti triennali a proseguire il percorso formativo e a rinviare l'ingresso nel mercato del lavoro. A riprova, il 68% di essi non lavora ed è iscritto ad una laurea di secondo livello, a cui aggiungere un 11% che lavora ma che contemporaneamente è iscritto alla laurea magistrale.

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

I neo-laureati di secondo livello in materie architettoniche iniziano a cercare lavoro, in media, dopo circa 2 mesi dal conseguimento del titolo e trovano lavoro dopo circa 7,5 mesi di tempo. Il tempo totale trascorso dalla laurea al reperimento del primo lavoro si aggira quindi intorno ai 9-10 mesi di tempo (12 mesi per i laureati nella classe LM-75). Questi numeri sono in linea con quelli della media generale dei laureati magistrali. Precisiamo che il tempo di ingresso è calcolato sui laureati che hanno iniziato l'attività lavorativa dopo il conseguimento del titolo, inoltre, qui si considerano

soltanto i laureati intervistati a cinque anni dalla laurea, in modo da intercettare anche coloro che hanno trovato il primo impiego in un tempo superiore a 12 o 36 mesi.

Figura 46 – Tempi di ingresso nel mercato del lavoro per i laureati di secondo livello (mesi, media 2018-2020)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Caratteristiche del lavoro attuale

Quasi il 50% dei laureati di secondo livello in architettura e ingegneria edile e architettura del paesaggio (classi LM-04 e LM-03) dopo cinque anni dalla laurea svolge la sua professione in **forma autonoma**, una percentuale decisamente superiore alla media generale, che si aggira intorno al 15%. Va detto che la quota di liberi professionisti risulta già elevata trascorso un anno dalla laurea (circa il 30%, contro l'8% della media generale), quota che poi sale rapidamente con il proseguo della carriera. Di contro, la percentuale di **posizioni atipiche**, considerando contratti formativi, parasubordinati (COCOCO), altri autonomi (collaborazione occasionale, consulenza professionale, prestazione occasionale), non standard (interinale, lavoro socialmente utile, a chiamata), assegni di ricerca e lavoratori senza contratto, scende rapidamente, portandosi da circa il 58% ad un anno dalla laurea (65% la media generale) al 22% dopo cinque anni (classe LM-04). Si tratta di un dato inferiore alla media generale ma in assoluto ancora elevato. In sostanza, **circa un quinto dei giovani architetti dopo cinque anni dalla laurea si trova ancora in una condizione lavorativa precaria**. A questi, inoltre, andrebbero aggiunti i titolari di partita IVA che lavorano in regime di mono-committenza, ovvero a tutti gli effetti in una condizione subordinata (la loro quantificazione è uno degli obiettivi dell'indagine del CNAPPC svolta presso un campione di giovani iscritti, vide infra).

Per quanto riguarda il lavoro subordinato. La percentuale di neo-laureati che trascorsi cinque anni dalla laurea magistrale svolge la professione alle dipendenze con un contratto a tempo indeterminato si attesta intorno al 27-28% per la classe LM-04 e sale fino al 40%, sfiorando il 50%, nelle classi LM-48 (pianificazione urbanistica e ambientale) e LM-75 (scienze e tecnologie per

l'ambiente e il territorio), un dato che si mantiene comunque inferiore alle medie generali.
Quest'ultima classe, in particolare, si caratterizza per la bassa frequenza di lavoratori autonomi e l'elevata percentuale di giovani laureati che anche dopo cinque anni mantengono una posizione atipica, circa il 41%, in buona parte con contratti non standard.

Figura 47 – Caratteristiche dell'attuale lavoro dei laureati di secondo livello, inquadramento contrattuale (% di chi lavora, medie 2018-2020)

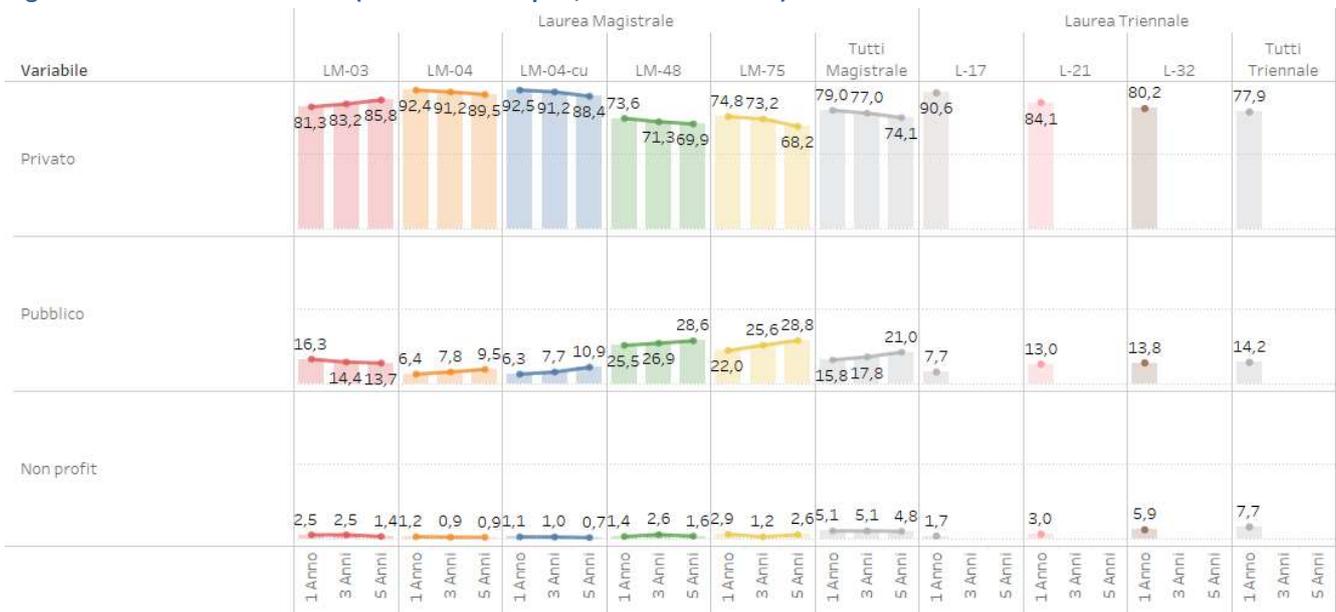


Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

I settori di impiego

La stragrande maggioranza dei neo-laureati trova impiego in ambito privato, come liberi professionisti o come addetti in un'azienda. Da osservare, tuttavia, come la percentuale di giovani laureati impiegati in ambito pubblico aumenta col passare degli anni; rimane bassa nella classe LM-04 (architettura e ingegneria edile), dove si ferma all'11% dopo cinque anni, ma sfiora il 30% nelle classi LM-48 (pianificazione) e LM-75 (ambiente e territorio), una quota ben più alta della media generale che si attesta al 21%.

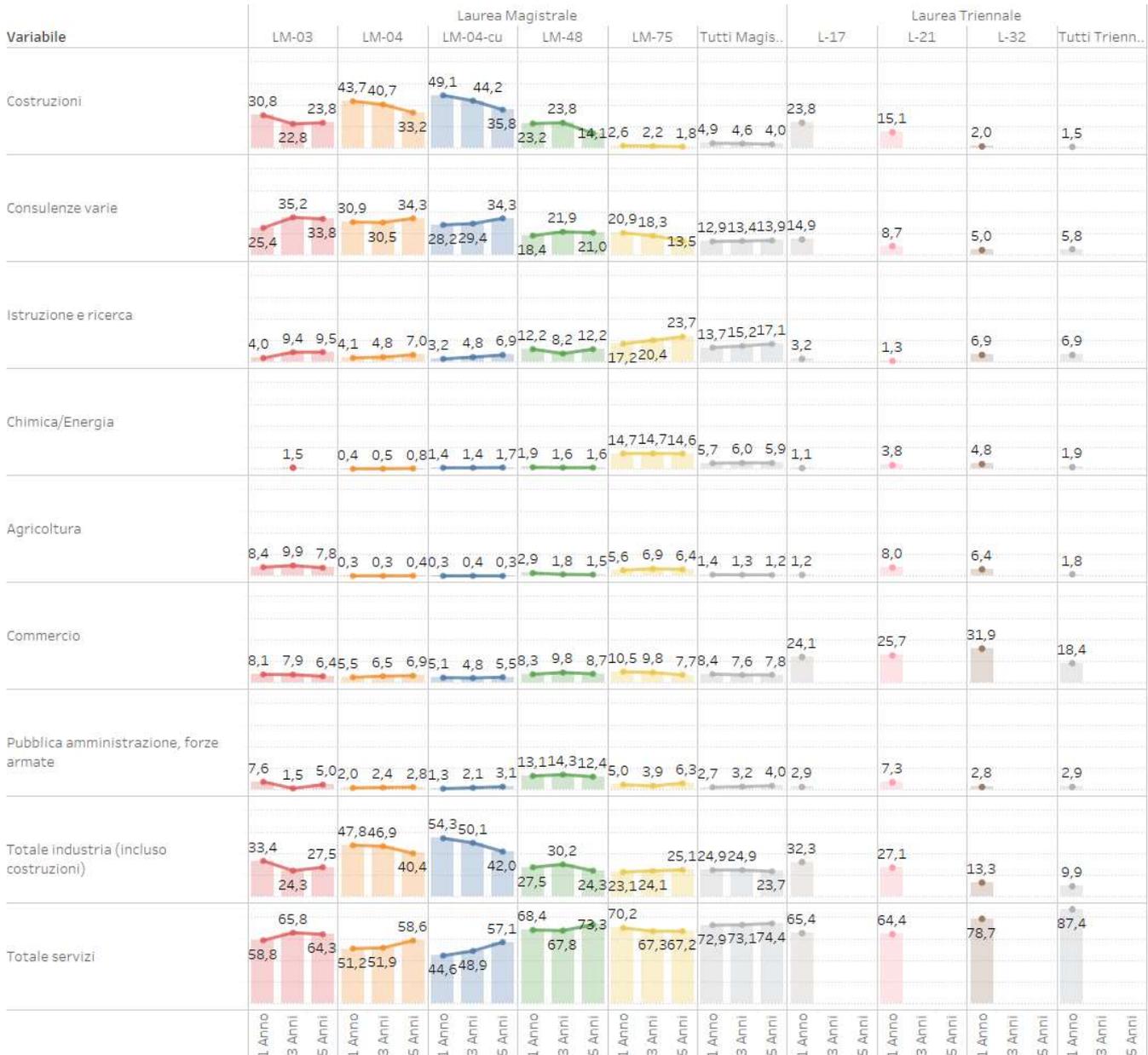
Figura 48 – Il settore di attività (% laureati occupati, media 2018-2020)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Ad un anno dal titolo, il settore delle costruzioni da impiego da oltre il 40% degli architetti laureati nella classe LM-04 (quasi il 50% nel caso dei laureati a ciclo unico, la stragrande maggioranza del campione). La percentuale tende a ridursi col passare degli anni, quando aumenta la quota di coloro che si dichiarano impegnati in ambito consulenziale o nel settore istruzione e ricerca, settore che, già dopo tre anni dalla laurea, diventa dominante per la classe LM-75 (quasi un quarto dei laureati). Rimanendo nell'ambito delle scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio (LM-75), una quota consistente trova lavoro nel settore chimico energetico (circa il 15%). Altresì interessante è osservare come quasi il 10% dei laureati nella classe LM-03 (architettura del paesaggio) si dichiara impiegata in ambito agricolo.

Figura 49 – Il ramo di attività economica (% laureati occupati, media 2018-2020)



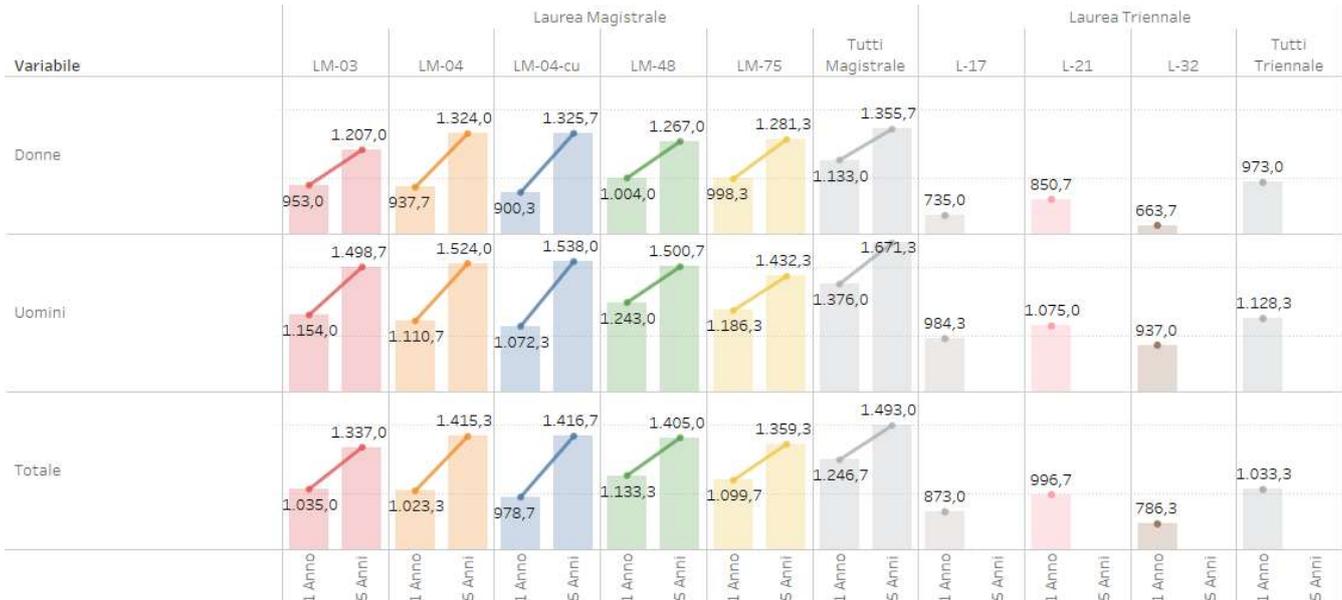
Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Il reddito dei neo laureati: il gender pay-gap all’inizio della carriera

Passati cinque anni dal titolo accademico, il reddito mensile netto dei giovani architetti laureati nella classe LM-04, nella media del triennio 2018-2020, è stato di circa 1.420 euro, circa 400 euro in più rispetto al salario percepito ad un anno dalla laurea, un incremento in cinque anni di circa il 40%. I redditi medi non variano in maniera macroscopica tra le varie classi. Il reddito dei giovani architetti si mostra comunque significativamente inferiore rispetto alle medie generali, specialmente al momento del primo ingresso nel mondo del lavoro (ad un anno dalla laurea il reddito medio

generale dei laureati magistrali è intorno ai 1.250 euro, contro i circa 1.000 euro degli architetti), circostanza compatibile con la maggiore propensione dei giovani progettisti ad intraprendere un'attività in forma autonoma.

Figura 50 – Reddito mensile netto dei neo-laureati (media periodo 2018-2020)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Già all'inizio della carriera si osserva un evidente gender pay-gap. Considerando la classe LM-04, il reddito dei giovani architetti maschi supera i mille euro già dopo un anno dalla laurea, per poi arrivare a 1.530 dopo cinque anni. Corrispondentemente, il reddito delle donne parte da 900 euro e non supera i 1.330 euro dopo un lustro. Va detto che la disuguaglianza di genere è un problema generale che si presenta in maniera trasversale tra i diversi settori economici. Per gli architetti, come vedremo, esso tende a persistere, se non a peggiorare, nel proseguo della carriera, e si riscontra in molteplici aspetti legati alla pratica professionale, dalla diffidenza della clientela, alle maggiori difficoltà nel crearsi un nome sul mercato. Il gender pay-gap (nel suo significato più lato) è destinato a diventare un tema prioritario, non solo per equità sociale, ma anche per la tenuta stessa dei sistemi ordinistici e previdenziali. Come visto dall'analisi di dinamiche studentesche e numeri delle abilitazioni, tra vent'anni, infatti, la previdenza graverà in parte maggiore sulla componente femminile della professione.

Efficacia della laurea nel lavoro svolto: il problema delle lauree triennali

Quasi il 40% dei neo-laureati triennali in scienze dell'architettura (L-17) ritiene che la propria laurea sia poco o per niente efficace nel lavoro che svolgono, una percentuale che arriva addirittura al 60% per i laureati in scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio (L-32). Si consideri che la media generale non arriva al 25%. Si tratta di indicazioni che rafforzano l'idea che le lauree triennali rappresentino nella maggior parte dei casi solo il primo passo nel percorso formativo dei giovani professionisti.

Figura 51 – Efficacia della laurea nel lavoro svolto (% sui laureati occupati, media 2018-2020)



Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Almalaurea

Se si considerano le lauree magistrali, le opinioni dei neo laureati sono abbastanza confortanti per quanto riguarda architettura e ingegneria edile (LM-04), considerate efficaci nel supportare l'attività professionale già ad un anno dal conseguimento del titolo, in termini di competenze acquisite e richiesta del titolo per l'attività lavorativa. Lo indica oltre il 71% dei giovani laureati, una quota che sale fino al 77% nel caso del percorso di laurea a ciclo unico dopo cinque anni dal titolo, percentuale molto superiore alla media generale (60%). Indicazioni meno positive emergono per le classi LM-48 (pianificazione territoriale urbanistica e ambientale) e LM-75 (scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio).

GLI ARCHITETTI IN ITALIA

In base ai dati più recenti forniti al CNAPPC dagli Ordini Provinciali, al 31 dicembre del 2020 erano iscritti all'albo 153.692 architetti. Nell'ultimo decennio la crescita del numero degli iscritti ha mostrato una progressiva stabilizzazione, frutto di un bilanciamento quasi perfetto tra nuove iscrizioni e cancellazioni. Il numero di architetti ogni mille abitanti si è quindi stabilizzato intorno ad un valore di circa 2,6, che significa quasi un architetto in più ogni mille abitanti rispetto a quanto si registrava all'inizio degli anni duemila.

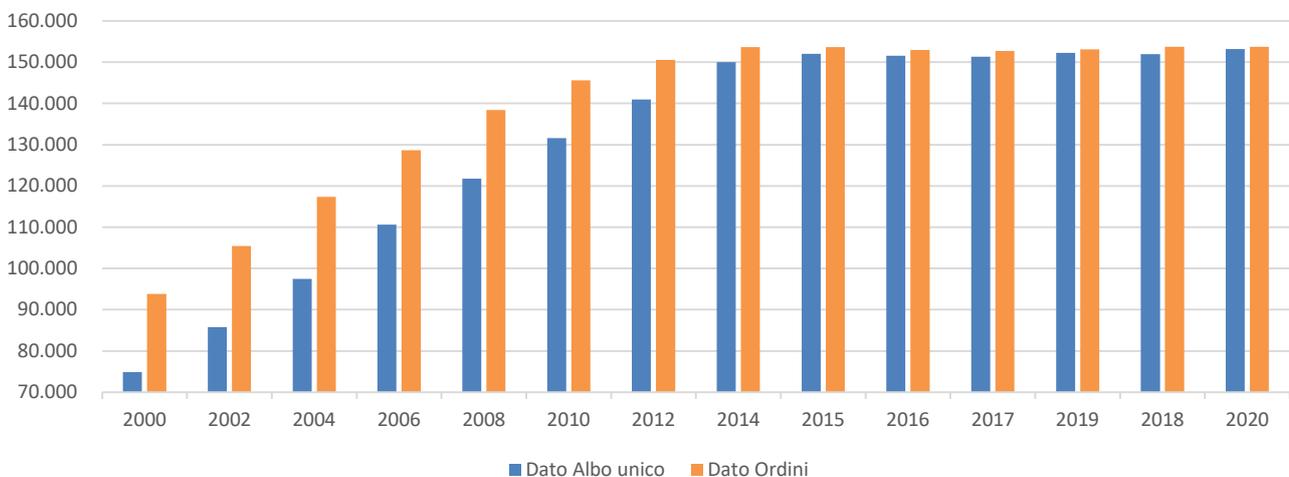
Figura 52 – Gli architetti italiani in base ai dati forniti dagli ordini

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
(Iscritti) Totale Ordini	93.790	99.448	105.408	111.070	117.384	122.988	128.639	133.677	138.390	142.034	145.591
Architetti per mille abitanti	1,65	1,74	1,84	1,93	2,02	2,11	2,20	2,27	2,33	2,38	2,43
Var.%	6,7%	6,0%	6,0%	5,4%	5,7%	4,8%	4,6%	3,9%	3,5%	2,6%	2,5%
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
(Iscritti) Totale Ordini	148.445	150.550	151.999	153.625	153.659	152.944	152.689	153.735	153.123	153.692	
Architetti per mille abitanti	2,47	2,50	2,52	2,55	2,55	2,55	2,55	2,57	2,57	2,58	
Var.%	2,0%	1,4%	1,0%	1,1%	0,0%	-0,5%	-0,2%	0,7%	-0,4%	0,4%	

Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati forniti dagli ordini provinciali

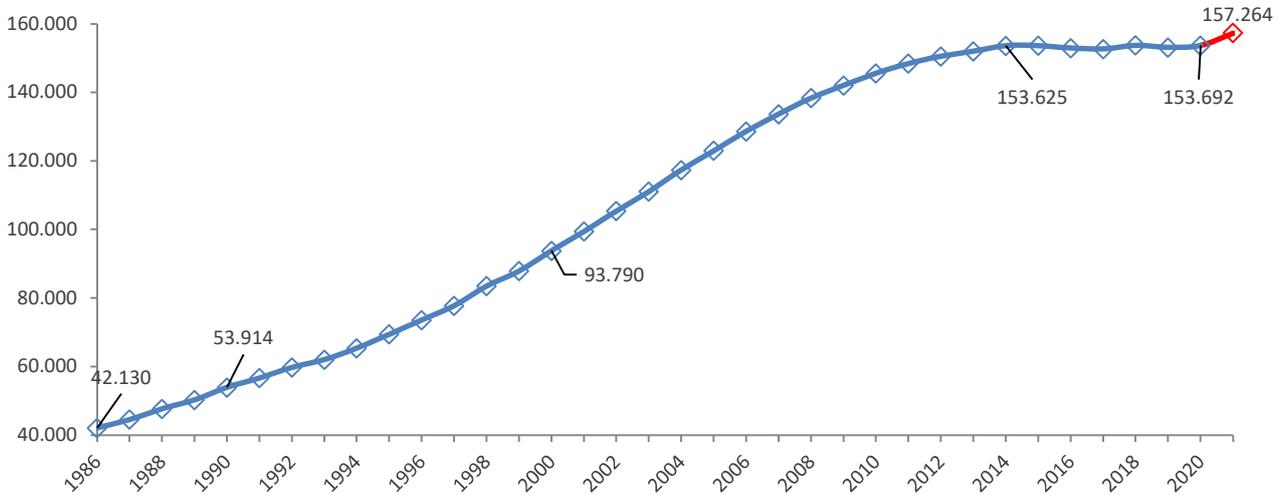
La costituzione dell'Albo Unico Nazionale (2012) consente oggi un monitoraggio in tempo reale del numero di architetti iscritti all'Albo. Dopo un periodo di riallineamento, dovuto al tempo necessario per il trasferimento dei dati da parte degli Ordini nella piattaforma unica nazionale, è infatti possibile, almeno a partire dall'annualità del 2015, considerare i numeri dell'Albo Unico come pienamente rappresentativi della popolazione di professionisti e delle dinamiche in atto.

Figura 53 – Numero di iscritti, discrepanza tra il dato fornito dagli Ordini provinciali e il dato dell'Albo Unico Nazionale (al 31 dicembre di ogni anno)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati forniti dagli ordini provinciali e Albo Unico Nazionale

Figura 54 – Serie storica lunga del numero di iscritti all'albo (2021 dato estratto dall'Albo Unico Nazionale a settembre)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati forniti dagli ordini provinciali (2021 dato parziale, fonte Albo Unico Nazionale)

L'ultima estrazione del numero di iscritti presenti nell'Albo Unico, e risalente al mese di settembre 2021, suggerisce, ad esempio, come molti architetti abbiano approfittato della condizione di emergenza indotta dalla pandemia, e in particolare l'utilizzo della modalità a distanza per l'espletamento degli esami di stato, per ottenere l'abilitazione professionale e iscriversi all'albo. Alla fine dell'anno in corso il dato del numero di iscritti potrebbe infatti essere di circa 4.000 unità superiore rispetto a quello del 2020, dato che rappresenterebbe la crescita in assoluto maggiore nel decennio appena trascorso.

Bilancio degli iscritti

A partire dal secondo lustro degli anni duemila, infatti, la crescita del numero di iscritti all'Albo si era progressivamente ridotta, azzerandosi completamente nel quinquennio pre-pandemico. A partire dal 2015 il numero di nuove iscrizioni aveva bilanciato quasi perfettamente il numero di cancellazioni.

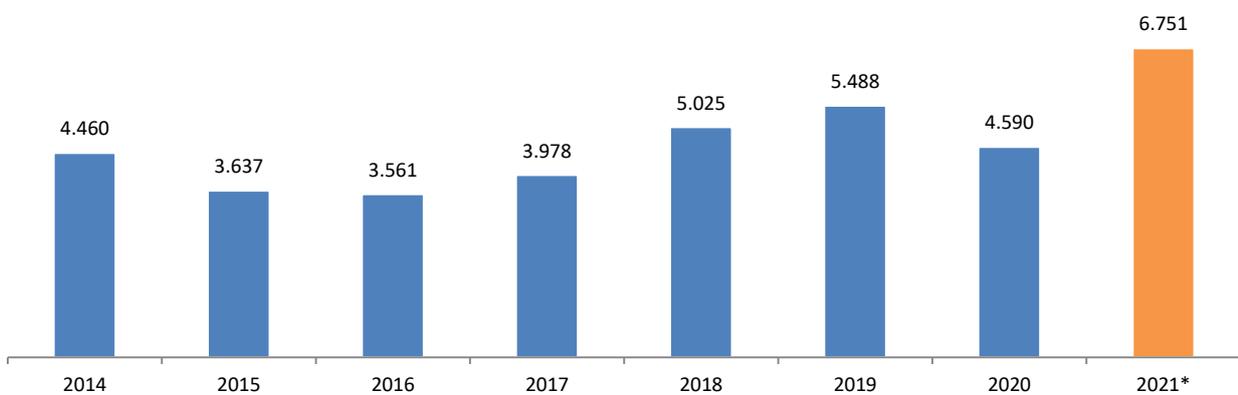
Figura 55 – Crescita media annua del numero di iscritti all'ordine degli architetti



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati forniti dagli ordini provinciali

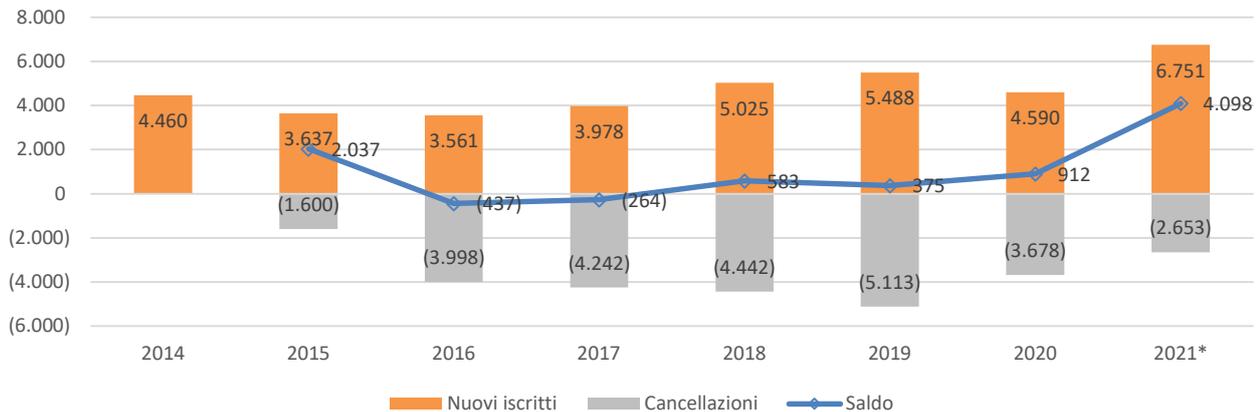
Nel 2021, tuttavia, considerando il dato parziale dei primi undici mesi, il saldo complessivo è stato superiore alle 4.000 unità, frutto di oltre 6.750 nuove iscrizioni, oltre duemila in più rispetto a tutto il 2020 e 1.300 in più rispetto al 2019, e di appena 2.667 cancellazioni. Il 2021 si mostra eccezionale, quindi, anche dal lato del numero di cancellazioni, ben inferiore rispetto alla media degli anni precedenti. Condizioni di mercato favorevoli e una aspettativa molto positiva, quasi euforica, di crescita del settore delle costruzioni, alimentata dalla spinta dagli incentivi per la riqualificazione edilizia (superbonus, bonus facciate, sisma bonus, cessione del credito, etc.), hanno sicuramente inciso favorevolmente sulle prospettive economiche e professionali della categoria.

Figura 56 – Nuovi iscritti nel periodo (dati estratti dall’Albo Unico Nazionale)



Fonte: CNAPPC, Albo Unico Nazionale (2021 dato parziale estratto a novembre)

Figura 57 – Bilancio dell’Albo: saldo, nuovi iscritti, cessazioni



Fonte: CNAPPC, Albo Unico Nazionale (2021 dato parziale estratto a novembre)

Iscritti per sezione e settore

La piattaforma dell’Albo Unico permette anche di analizzare la distribuzione degli iscritti per sezione e settore. Su un totale di circa 157 mila architetti iscritti all’albo a settembre 2021, 153 mila sono iscritti nella sezione A. Di questi, quasi 151 mila sono iscritti nel settore Architettura. Molto più marginale è la rappresentanza degli altri ambiti professionali, pianificatore, paesagista e

conservatore. In particolare, sono appena 199 gli iscritti all'Albo come Conservatori di beni Architettonici e Ambientali. Tra l'altro, il numero di architetti conservatori iscritti all'Albo si è ridotto progressivamente negli ultimi cinque anni, una tendenza che ha portato il loro numero a ridursi di 59 unità rispetto al 2015. Esigua anche la rappresentanza di architetti paesaggisti, poco più di 530, in numero, tuttavia, che è andato costantemente crescendo nell'ultimo quinquennio (erano solo 255 nel 2015).

Figura 58 – Numero di iscritti per sezione e settore (Albo Unico Nazionale)

		2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
Sezione A	Totale	149.062	148.498	148.099	148.524	148.705	149.475	153.301
	Architetto	147.291	146.644	146.172	146.503	146.567	147.235	150.957
	Pianificatore	1.258	1.318	1.351	1.397	1.467	1.528	1.609
	Paesaggista	255	286	335	381	431	476	536
	Conservatore	258	250	241	243	240	236	199
Sezione B	Totale	3.418	3.571	3.722	3.888	4.089	4.245	4.522
	Architetto	3.131	3.292	3.428	3.583	3.775	3.923	4.190
	Pianificatore	287	279	294	305	314	322	332
Totale Albo	Totale	152.027	151.590	151.326	151.909	152.284	153.196	157.294

Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Un discorso più attento merita l'analisi del numero di iscritti all'albo nella sezione B, a cui si accede con la laurea triennale (in particolare L-17 e L-21, ma anche L-07, L-23 e L-32). Sono appena 4.190 i cosiddetti architetti iunior alla fine del 2021, a cui aggiungere circa 300 pianificatori iunior. Appare evidente come negli anni questa figura professionale non abbia riscosso il successo sperato, anche considerando che, come visto in precedenza, la stragrande maggioranza dei laureati di primo livello in materie architettoniche prosegue il proprio percorso formativo, con punte dell'88% nella classe L-17 (scienze dell'architettura). Va inoltre considerato che molti architetti risultano iscritti ad entrambe le sezioni dell'albo, si tratta di circa 530 architetti (numero di doppie iscrizioni).

Figura 59 – Conteggio delle doppie iscrizioni

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
Totale iscritti	152.027	151.590	151.326	151.909	152.284	153.196	157.294
Sezione A	149.062	148.498	148.099	148.524	148.705	149.475	153.301
Sezione B	3.418	3.571	3.722	3.888	4.089	4.245	4.522
Doppi iscritti	453	479	495	503	510	524	529

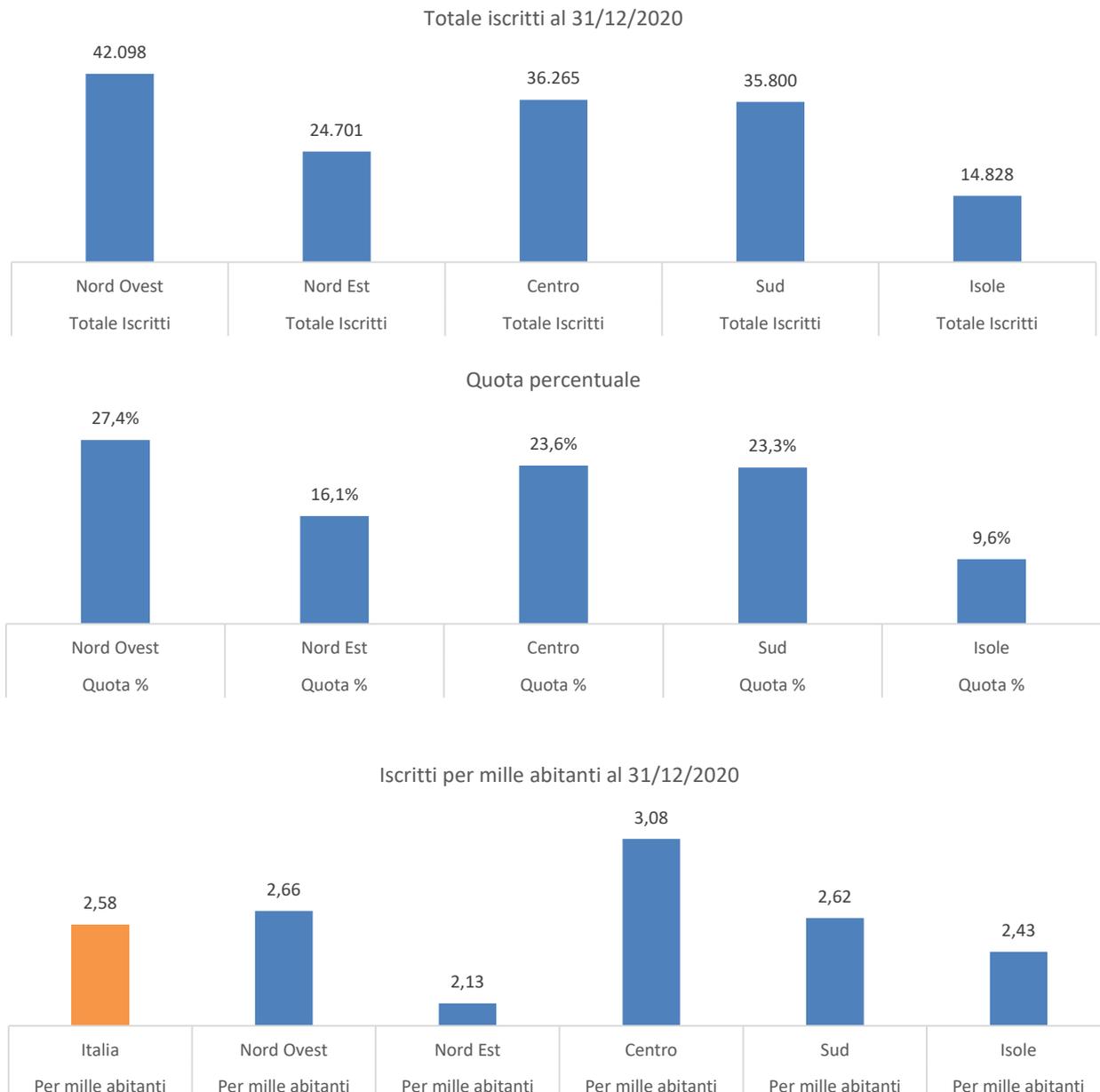
Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Si può dire che, a conti fatti, l'idea di creare una figura professionale che favorisse l'inserimento dell'architetto nel settore industriale, quello delle imprese di costruzioni, più che nella professione di progettista come libero professionista, non abbia portato ad i risultati attesi. Ne è emersa una figura debole, con scarse capacità tecniche e con scarse possibilità occupazionali, anche per via della presenza sul territorio di figure con competenze analoghe, come il geometra e il perito edile.

La distribuzione territoriale

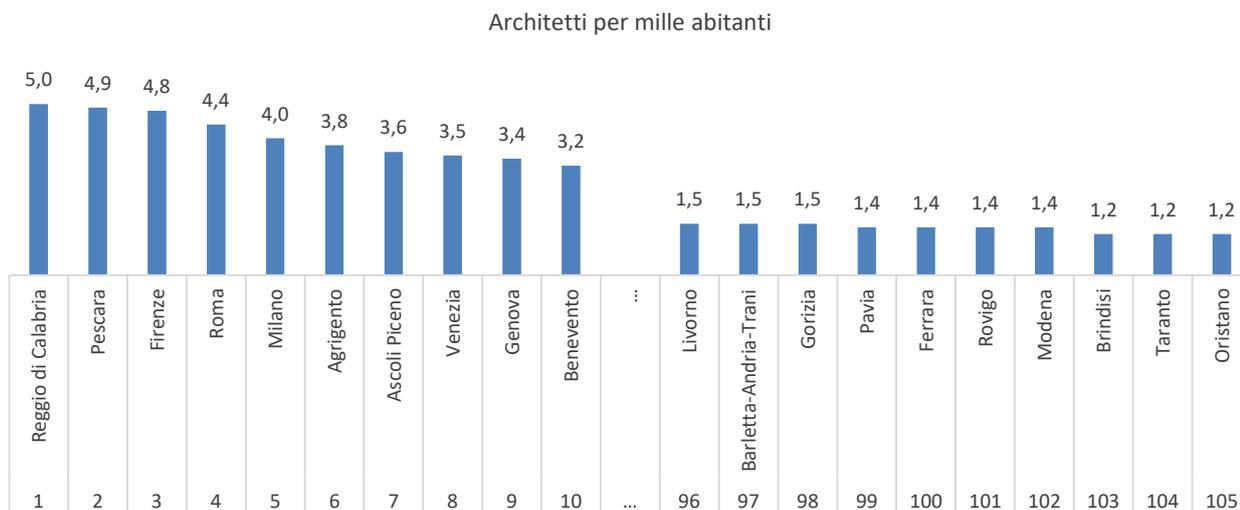
Al livello territoriale, oltre un quarto degli architetti italiani è concentrato nelle province del Nord-Ovest; è tra le regioni del Centro, tuttavia, che si registra la maggiore densità in rapporto alla popolazione, con oltre 3 architetti per mille abitanti.

Figura 60 – Gli architetti italiani per area geografica nel 2020



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati forniti dagli ordini provinciali

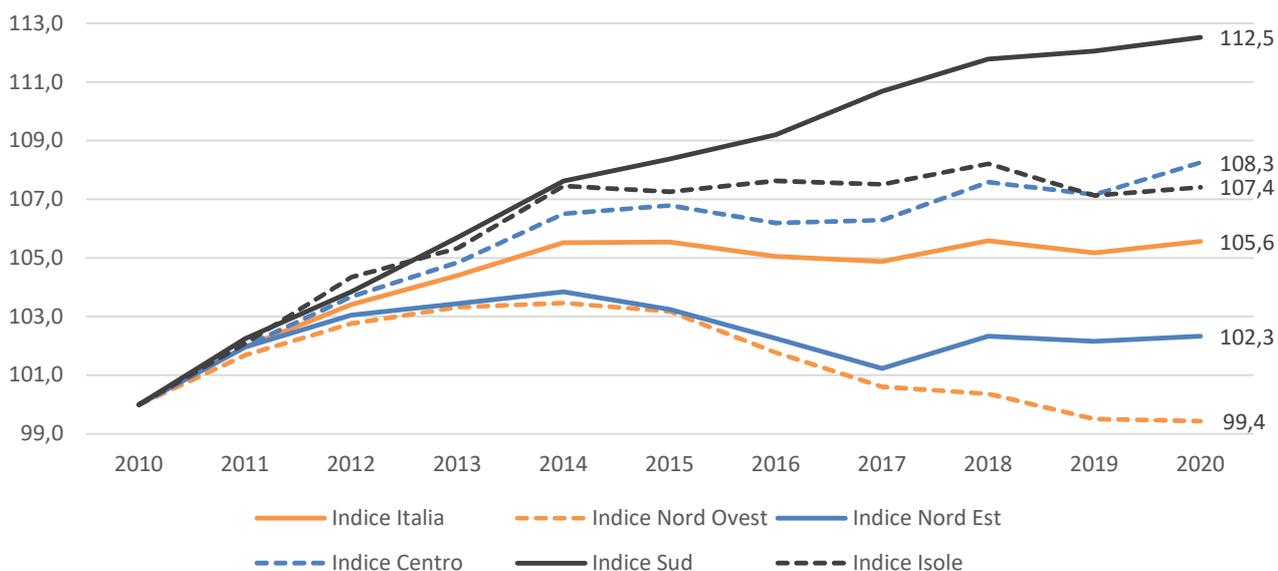
Figura 62 – Numero di architetti per mille abitanti nel 2020 (prime e ultime dieci province)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati forniti dagli ordini provinciali

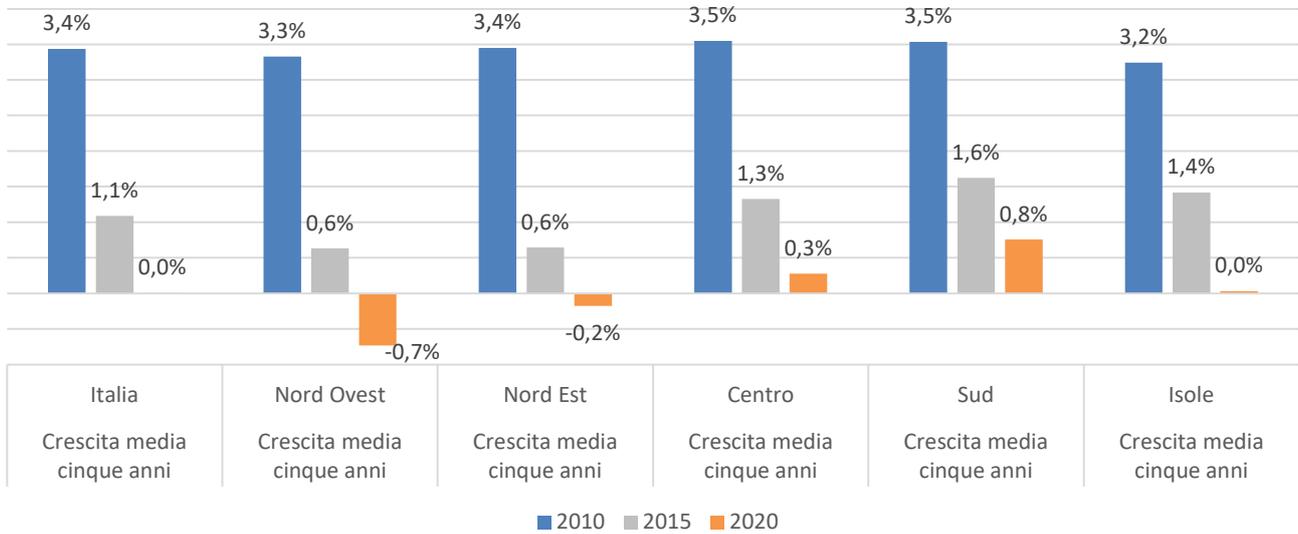
Si è visto come la maggior parte dei progettisti iscritti all'albo si concentri nelle regioni del Nord (circa un terzo tra Nord-Ovest e Nord-Est), questa percentuale, tuttavia, è andata riducendosi nell'ultimo decennio. Tra le province del Sud, infatti, il processo di stabilizzazione della crescita del numero di iscritti, e il conseguente invecchiamento strutturale della categoria, sta avvenendo con un certo ritardo rispetto ai territori del Centro-Nord. Partendo dal 2010, la crescita complessiva del numero di iscritti nel Sud è stata del +12,5%, mentre nel Nord-Ovest il numero di architetti è persino diminuito. Negli ultimi cinque anni, in particolare, il calo medio degli iscritti nel Nord-Ovest è stato del -0,7%, contro una crescita media del +0,8% tra le province del Sud.

Figura 63 – Evoluzione degli iscritti per area geografica negli ultimi dieci anni (iscritti 2010=100)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati forniti dagli ordini provinciali

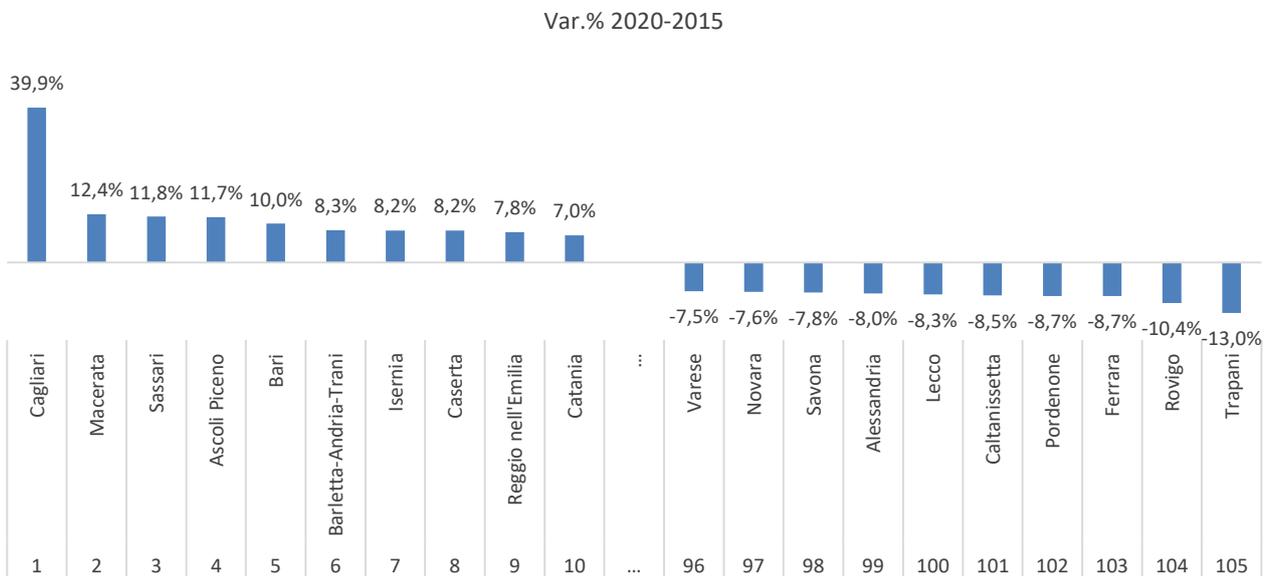
Figura 64 – Crescita annua media nel quinquennio precedente per area geografica



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati forniti dagli ordini provinciali

La crescita in assoluto maggiore si è registrata nella provincia di Cagliari, mentre il calo più sostenuto si è verificato a Trapani e Rovigo.

Figura 65 – Prime e ultime province per variazione % degli iscritti nel quinquennio 2020-2015



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati forniti dagli ordini provinciali

La distribuzione per genere

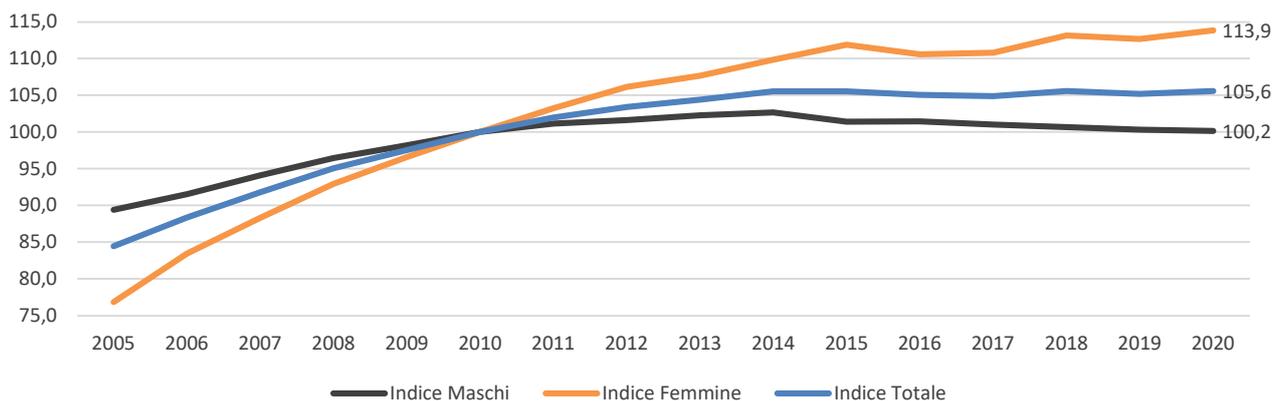
Nel 2020, dei 153.692 mila architetti italiani il 42,5%, ovvero circa 65 mila, è composto da donne, circa 6,5 punti percentuali in più rispetto alla situazione del 2005 (quando era il 35,9%). Negli ultimi dieci anni, tra 2010 e 2020, le donne architetto iscritte all'albo sono cresciute di ben il +13,9%, vale a dire 8 mila architetti in più.

Figura 66 – Iscritti all'albo per genere

	2005	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Iscritti totali	122.988	145.591	148.445	150.550	151.999	153.625	153.659	152.944	152.689	153.735	153.123	153.692
Maschi	78.851	88.158	89.167	89.594	90.154	90.528	89.397	89.442	89.049	88.743	88.423	88.301
Femmine	44.137	57.433	59.278	60.956	61.845	63.097	64.262	63.502	63.640	64.992	64.700	65.391
<i>Quota femmine</i>	<i>35,9%</i>	<i>39,4%</i>	<i>39,9%</i>	<i>40,5%</i>	<i>40,7%</i>	<i>41,1%</i>	<i>41,8%</i>	<i>41,5%</i>	<i>41,7%</i>	<i>42,3%</i>	<i>42,3%</i>	<i>42,5%</i>

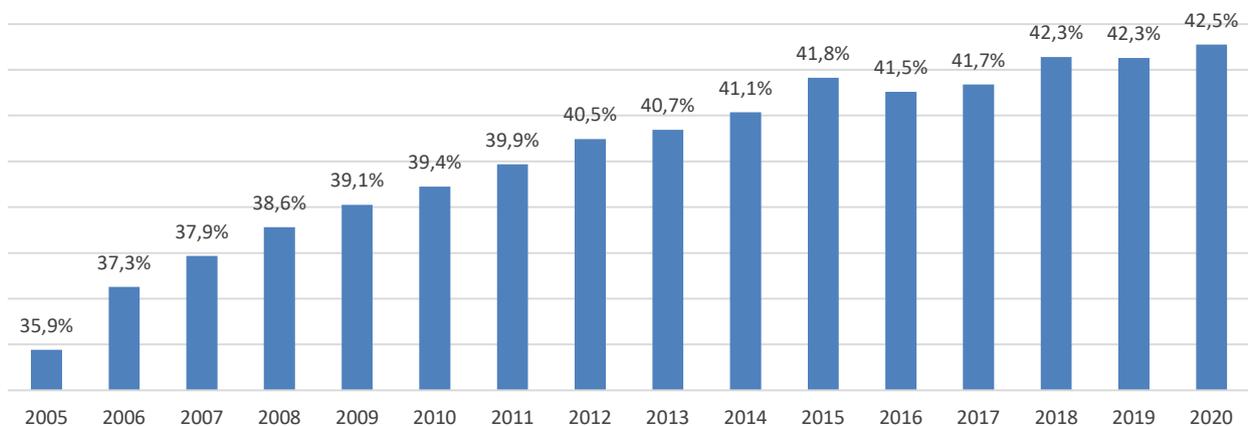
Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati forniti dagli ordini provinciali

Figura 67 – Evoluzione degli iscritti per genere (indice iscritti 2010=100)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati forniti dagli ordini provinciali

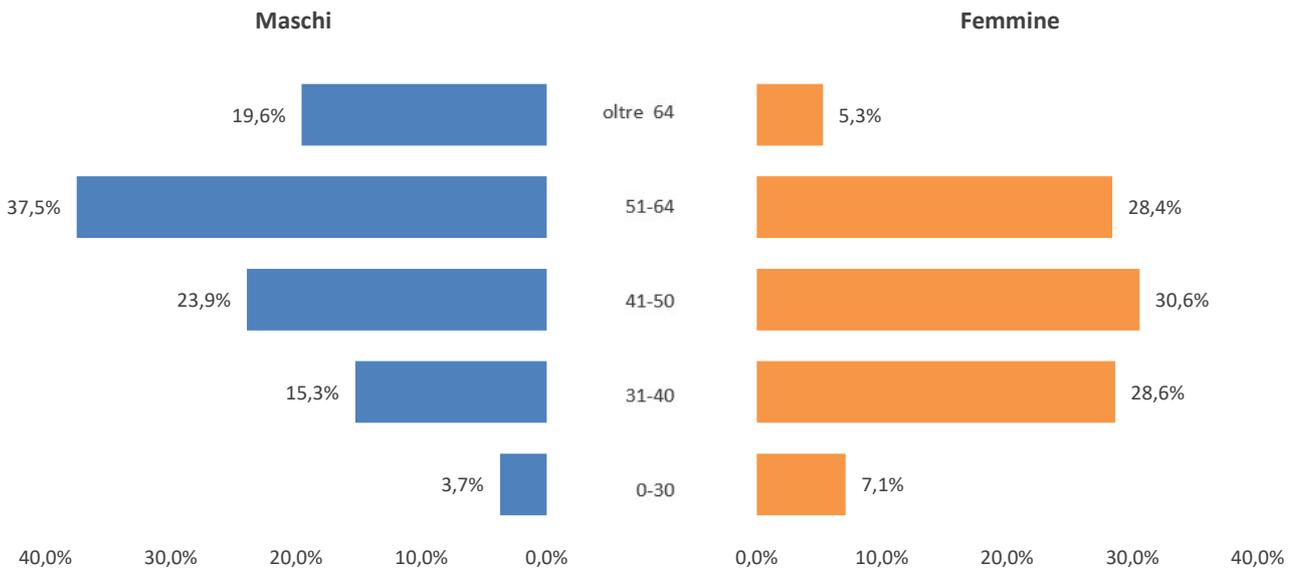
Figura 68 – Quota di donne tra gli iscritti all'albo



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati forniti dagli ordini provinciali

Nei prossimi anni la quota femminile nella professione è destinata a crescere ancora, anche per una questione di carattere puramente anagrafico. Tra le donne, infatti, alla fine del 2020 la percentuale di iscritti con meno di quarant'anni era pari al 35,7%, mentre tra i maschi si fermava al 19%. Di contro, gli ultracinquantenni erano il 57,1% tra gli architetti maschi e appena il 33,8% tra le donne.

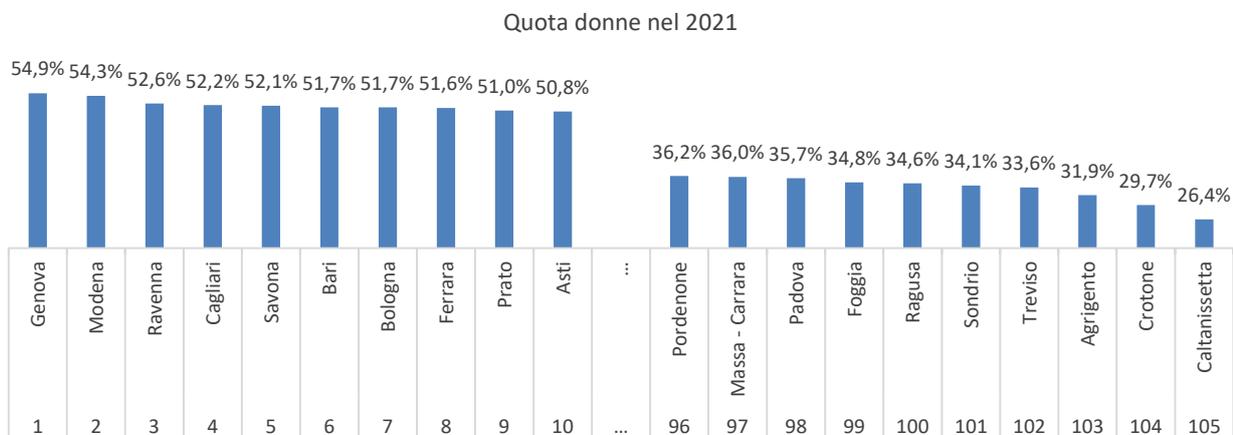
Figura 69 – Distribuzione per età degli architetti per genere nel 2021



Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di novembre 2021)

D'altra parte, come visto, anche le statistiche universitarie vanno in questa direzione. La percentuale di ragazze tra gli immatricolati è stabilmente intorno al 56%, mentre tra i laureati le donne rappresentano in media il 55%. Al livello territoriale, sono Genova e Modena le province con la quota femminile maggiore, mentre Crotona e Caltanissetta si posizionano agli ultimi posti.

Figura 70 – Prime e ultime province per quota di donne tra gli iscritti all'albo



Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di novembre 2021)

Figura 71 – Tabella riassuntiva, iscritti per genere e area geografica

		2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Totale	Totale iscritti	145.591	148.445	150.550	151.999	153.625	153.659	152.944	152.689	153.735	153.123	153.692
	Maschi	88.158	89.167	89.594	90.154	90.528	89.397	89.442	89.049	88.743	88.423	88.301
	Femmine	57.433	59.278	60.956	61.845	63.097	64.262	63.502	63.640	64.992	64.700	65.391
	Quota Femmine	39,4%	39,9%	40,5%	40,7%	41,1%	41,8%	41,5%	41,7%	42,3%	42,3%	42,5%
Nord Ovest	Totale iscritti	42.335	43.047	43.505	43.741	43.803	43.679	43.086	42.594	42.493	42.129	42.098
	Maschi	24.284	24.485	24.539	24.616	24.543	24.405	24.100	23.783	23.361	23.246	23.109
	Femmine	18.051	18.562	18.966	19.125	19.260	19.274	18.986	18.811	19.132	18.883	18.989
	Quota Femmine	42,6%	43,1%	43,6%	43,7%	44,0%	44,1%	44,1%	44,2%	45,0%	44,8%	45,1%
Nord Est	Totale iscritti	24.139	24.613	24.874	24.969	25.069	24.922	24.682	24.436	24.701	24.660	24.701
	Maschi	15.472	15.646	15.703	15.690	15.670	14.695	15.344	15.146	15.202	15.098	15.051
	Femmine	8.667	8.967	9.171	9.279	9.399	10.227	9.338	9.290	9.499	9.562	9.650
	Quota Femmine	35,9%	36,4%	36,9%	37,2%	37,5%	41,0%	37,8%	38,0%	38,5%	38,8%	39,1%
Centro	Totale iscritti	33.499	34.166	34.730	35.122	35.679	35.775	35.576	35.607	36.040	35.897	36.265
	Maschi	19.729	19.909	20.015	20.123	20.269	20.207	19.893	19.774	19.813	19.625	19.717
	Femmine	13.770	14.257	14.715	14.999	15.410	15.568	15.683	15.833	16.227	16.272	16.548
	Quota Femmine	41,1%	41,7%	42,4%	42,7%	43,2%	43,5%	44,1%	44,5%	45,0%	45,3%	45,6%
Sud	Totale iscritti	31.814	32.526	33.037	33.626	34.240	34.476	34.742	35.211	35.563	35.649	35.800
	Maschi	19.792	20.089	20.149	20.516	20.710	20.772	20.764	21.029	21.104	21.197	21.152
	Femmine	12.022	12.437	12.888	13.110	13.530	13.704	13.978	14.182	14.459	14.452	14.648
	Quota Femmine	37,8%	38,2%	39,0%	39,0%	39,5%	39,7%	40,2%	40,3%	40,7%	40,5%	40,9%
Isole	Totale iscritti	13.804	14.093	14.404	14.541	14.834	14.807	14.858	14.841	14.938	14.788	14.828
	Maschi	8.881	9.038	9.188	9.209	9.336	9.318	9.341	9.317	9.263	9.257	9.272
	Femmine	4.923	5.055	5.216	5.332	5.498	5.489	5.517	5.524	5.675	5.531	5.556
	Quota Femmine	35,7%	35,9%	36,2%	36,7%	37,1%	37,1%	37,1%	37,2%	38,0%	37,4%	37,5%

Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati forniti dagli ordini provinciali

Gli architetti per classe di età

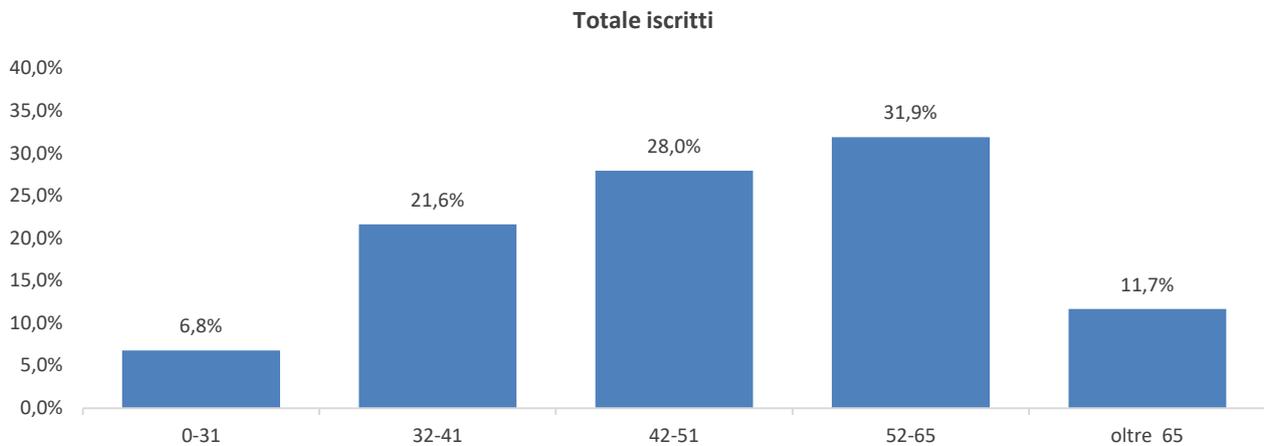
In base ai dati presenti nell'Albo Unico Nazionale, emerge che nel 2021 il 43,6% degli architetti italiani ha ormai più di 51 anni. Questa percentuale è andata rapidamente crescendo nell'ultimo decennio. Basti dire che nel 2015 gli architetti con più di 51 anni erano solo un terzo degli iscritti. Di contro, la percentuale di architetti con meno di 41 anni è scesa, nel 2021, al 28,4%, quando nel 2015 essa ancora bilanciava quasi perfettamente la quota di iscritti più avanti con gli anni.

Figura 72 – Numero di iscritti per classe di età (Albo Unico Nazionale)

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021*
Meno di 31	11.475	10.814	10.453	10.486	10.197	9.777	10.703
Tra 32 e 41	37.559	35.917	35.038	34.472	34.015	33.543	34.039
Tra 42 e 51	51.903	51.375	50.110	48.755	47.149	45.600	43.974
Tra 52 e 65	40.489	41.856	43.140	44.468	46.048	47.885	50.184
Oltre 65	10.601	11.628	12.585	13.728	14.875	16.391	18.394
Totale iscritti	153.659	152.944	152.689	153.735	153.123	153.692	157.294

Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

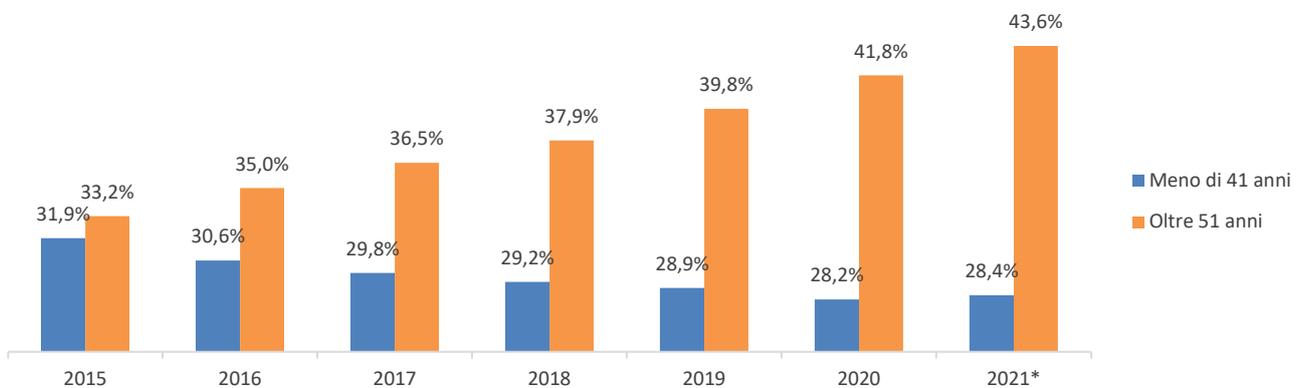
Figura 73 – Distribuzione per età degli architetti italiani nel 2021



Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale

In sostanza, la professione sta andando incontro ad un rapido processo di invecchiamento strutturale, e le statistiche sulle immatricolazioni universitarie, caratterizzate da un progressivo calo del numero di immatricolati e laureati, indicano che il fenomeno è destinato a proseguire e ad accentuarsi nel medio-breve termine.

Figura 74 – Percentuale di architetti con meno di 40 anni e più di 50

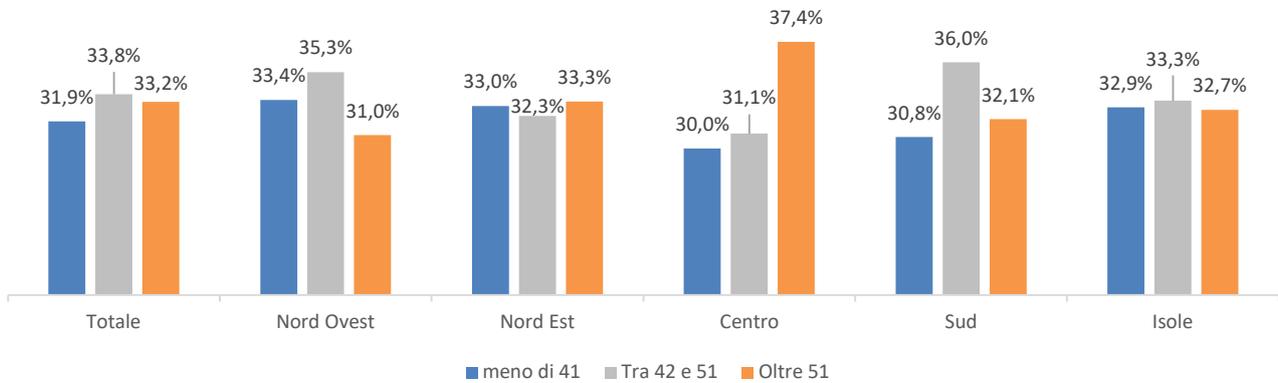


Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

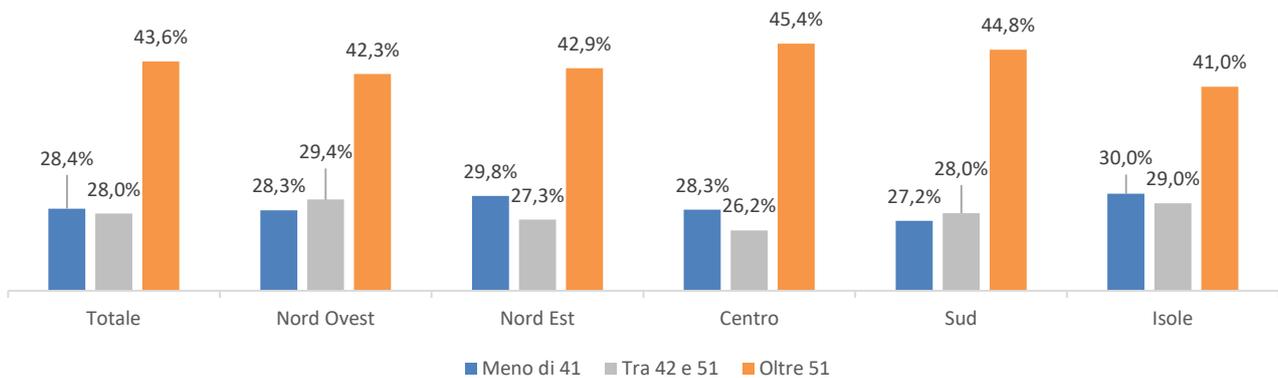
Al livello di area geografica, è interessante osservare come la migliore tenuta in termini di numero di iscritti all'albo nelle regioni del Sud sia da mettere in relazione con una distribuzione per età che, all'inizio dell'ultimo quinquennio, era maggiormente spostata verso le classi più giovani (in particolare quella dei quarantenni), circostanza che aveva comportato un saldo tra entrate e cancellazioni più equilibrato. Tuttavia, anche nel Mezzogiorno, il fenomeno di invecchiamento strutturale risulta oggi evidente, con una cospicua parte degli iscritti quarantenni che, dal 2015 ad oggi, è entrata progressivamente nella classe degli ultra cinquantenni senza una adeguata compensazione in termini di ingressi nelle fasce più giovani. Al livello provinciale, gli ordini provinciali più "giovani" sono Genova, Modena, Ravenna e Cagliari; quelli più anziani sono Cosenza, Potenza e Catanzaro.

Figura 75 – Distribuzione per età per area geografica nel 2021 e nel 2015

2015



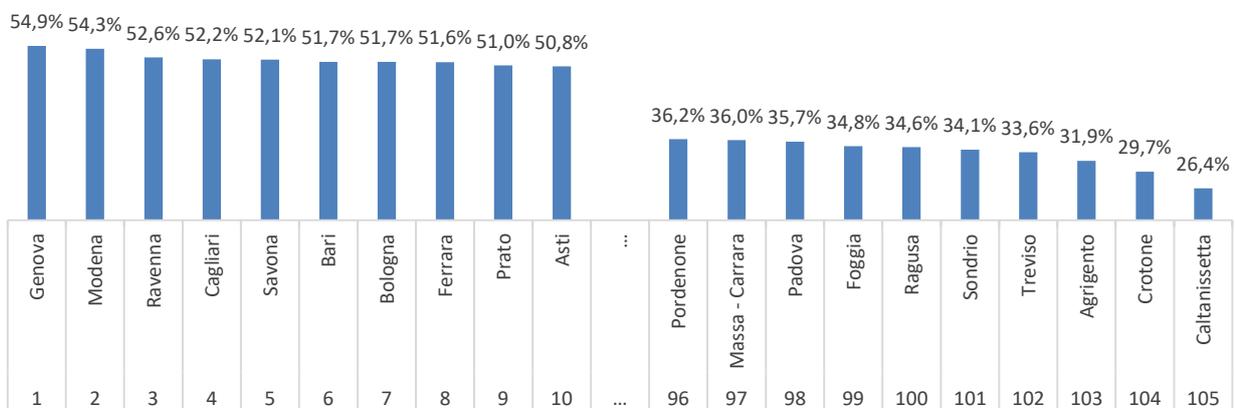
2021



Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

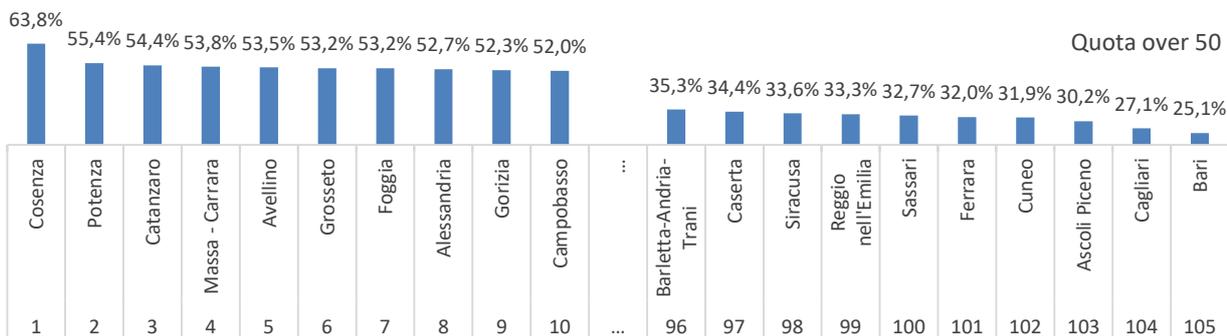
Figura 76 – Prime e ultime province per quota di giovani tra gli iscritti all'albo

Quota under 40



Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di novembre 2021)

Figura 77 – Prime e ultime province per quota di meno giovani tra gli iscritti all'albo



Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di novembre 2021)

Figura 78 – Tabella riassuntiva, iscritti per età e area geografica (Albo Unico Nazionale)

		Quota 2015	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021*	Quota al 2021
Totale	Totale iscritti	100,0%	153.659	152.944	152.689	153.735	153.123	153.692	157.294	100,0%
	Meno di 31	7,5%	11.475	10.814	10.453	10.486	10.197	9.777	10.703	6,8%
	Tra 32 e 41	24,4%	37.559	35.917	35.038	34.472	34.015	33.543	34.039	21,6%
	Tra 42 e 51	33,8%	51.903	51.375	50.110	48.755	47.149	45.600	43.974	28,0%
	Tra 52 e 65	26,3%	40.489	41.856	43.140	44.468	46.048	47.885	50.184	31,9%
	Oltre 65	6,9%	10.601	11.628	12.585	13.728	14.875	16.391	18.394	11,7%
Nord Ovest	Totale iscritti	100,0%	43.679	43.086	42.594	42.493	42.129	42.098	43.764	100,0%
	Meno di 31	7,8%	3.393	3.101	2.929	2.913	2.982	2.884	3.272	7,5%
	Tra 32 e 41	25,6%	11.185	10.618	10.153	9.795	9.403	9.031	9.102	20,8%
	Tra 42 e 51	35,3%	15.410	15.087	14.639	14.076	13.649	13.308	12.865	29,4%
	Tra 52 e 65	23,4%	10.224	10.733	11.109	11.627	12.245	13.002	13.987	32,0%
	Oltre 65	7,6%	3.302	3.446	3.559	3.711	3.886	4.140	4.538	10,4%
Nord Est	Totale iscritti	100,0%	24.922	24.682	24.436	24.701	24.660	24.701	25.387	100,0%
	Meno di 31	7,6%	1.888	1.832	1.794	1.799	1.822	1.781	1.995	7,9%
	Tra 32 e 41	25,4%	6.326	5.981	5.817	5.640	5.555	5.463	5.559	21,9%
	Tra 42 e 51	32,3%	8.043	7.929	7.731	7.649	7.437	7.163	6.940	27,3%
	Tra 52 e 65	26,3%	6.565	6.725	6.840	6.980	7.313	7.626	7.994	31,5%
	Oltre 65	6,9%	1.728	1.885	2.007	2.160	2.355	2.570	2.899	11,4%
Centro	Totale iscritti	100,0%	35.775	35.576	35.607	36.040	35.897	36.265	36.842	100,0%
	Meno di 31	6,8%	2.450	2.229	2.156	2.204	2.134	2.078	2.265	6,1%
	Tra 32 e 41	23,2%	8.298	8.104	8.018	7.996	7.949	7.996	8.176	22,2%
	Tra 42 e 51	31,1%	11.116	10.999	10.768	10.514	10.243	9.965	9.659	26,2%
	Tra 52 e 65	28,0%	10.022	10.069	10.228	10.423	10.604	10.908	11.236	30,5%
	Oltre 65	9,4%	3.349	3.688	3.995	4.312	4.559	4.984	5.506	14,9%
Sud	Totale iscritti	100,0%	34.476	34.742	35.211	35.563	35.649	35.800	36.305	100,0%
	Meno di 31	7,3%	2.505	2.456	2.426	2.444	2.265	2.126	2.144	5,9%
	Tra 32 e 41	23,6%	8.122	7.799	7.685	7.654	7.738	7.689	7.734	21,3%
	Tra 42 e 51	36,0%	12.399	12.341	12.058	11.722	11.186	10.641	10.160	28,0%
	Tra 52 e 65	27,5%	9.478	10.023	10.512	10.967	11.399	11.865	12.289	33,8%
	Oltre 65	4,6%	1.579	1.859	2.166	2.543	2.939	3.399	3.978	11,0%
Isole	Totale iscritti	100,0%	14.807	14.858	14.841	14.938	14.788	14.828	14.996	100,0%
	Meno di 31	8,4%	1.239	1.196	1.148	1.126	994	908	1.027	6,8%
	Tra 32 e 41	24,5%	3.628	3.415	3.365	3.387	3.370	3.364	3.468	23,1%
	Tra 42 e 51	33,3%	4.935	5.019	4.914	4.794	4.634	4.523	4.350	29,0%
	Tra 52 e 65	28,4%	4.200	4.306	4.451	4.471	4.487	4.484	4.678	31,2%
	Oltre 65	4,3%	643	750	858	1.002	1.136	1.298	1.473	9,8%

Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Confronti internazionali

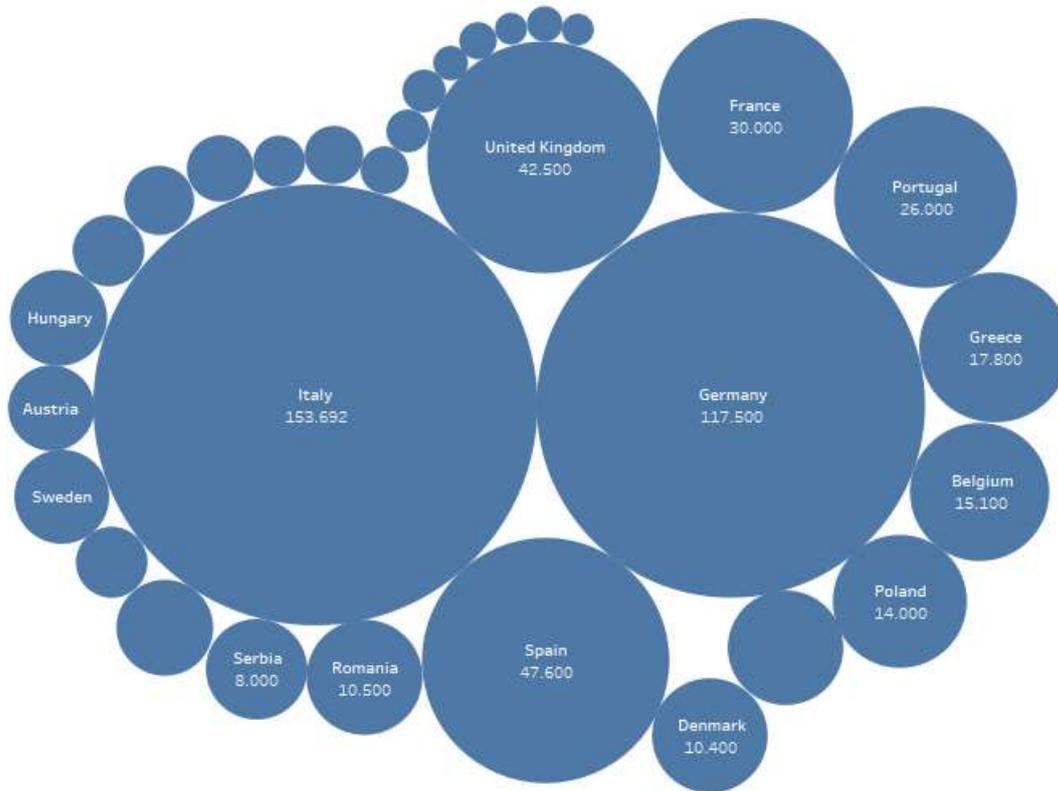
Se si guarda al contesto europeo l'Italia continua ad essere il paese con il più alto numero di architetti in attività, sia in termini assoluti, sia in termini relativi. Secondo i dati raccolti dal Consiglio Europeo degli Architetti (ACE), gli architetti italiani rappresentavano nel 2020 più del 27% del totale europeo. In Germania, il secondo paese in Europa, gli architetti erano poco più di 117 mila (circa il 25% in meno); in Spagna e Regno Unito erano appena 40 mila, in Francia circa 30 mila. In termini di rapporto tra architetti e popolazione, gli oltre 5 progettisti ogni duemila abitanti che operano in Italia rappresentano di gran lunga il numero più elevato tra tutti paesi europei (la media generale è di circa un architetto ogni mille abitanti).

Figura 79 – Gli architetti in Europa (indagine ACE 2020)

	2010	2012	2014	2016	2018	2020	Quota sul totale
Austria	4.500	4.600	4.650	5.200	5.400	5.800	1,0%
Belgium	13.000	13.200	15.000	15.100	14.800	15.100	2,7%
Bulgaria	2.900	2.900	3.400	2.000	2.000	2.100	0,4%
Croatia	2.200	2.250	2.200	2.200	2.200	2.700	0,5%
Cyprus	850	900	950	950	950	950	0,2%
Czech Republic	8.000	8.000	8.200	8.300	3.800	4.000	0,7%
Denmark	8.500	9.800	10.000	10.000	10.300	10.400	1,9%
Estonia	600	600	800	800	800	800	0,1%
Finland	3.050	3.250	3.300	3.500	3.600	3.800	0,7%
France	29.700	29.900	29.800	30.000	30.000	30.000	5,4%
Germany	100.500	101.600	107.200	109.200	111.200	117.500	21,0%
Greece	15.800	16.400	17.600	18.200	18.500	17.800	3,2%
Hungary	4.000	4.000	4.100	4.200	4.200	7.300	1,3%
Ireland	2.600	2.600	2.600	2.500	2.500	3.500	0,6%
Italy	145.591	150.550	153.625	152.944	153.735	153.692	27,4%
Latvia	900	900	900	900	820	810	0,1%
Lithuania	1.500	1.500	1.350	1.350	1.400	1.450	0,3%
Luxembourg	800	680	900	950	960	1.100	0,2%
Malta	650	650	650	650	1.006	1.000	0,2%
Norway	3.400	3.600	3.650	3.740	3.825	4.000	0,7%
Poland	13.500	13.700	13.800	14.000	14.000	14.000	2,5%
Portugal	17.100	17.100	21.200	22.200	23.000	26.000	4,6%
Romania	7.200	7.400	7.400	7.600	9.900	10.500	1,9%
Serbia	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	8.000	1,4%
Slovak Republic	1.600	1.600	1.750	1.650	1.720	1.800	0,3%
Slovenia	1.400	1.400	1.450	1.350	1.380	1.460	0,3%
Spain	50.000	51.000	51.700	53.800	55.700	47.600	8,5%
Sweden	5.600	5.800	6.150	6.550	6.750	7.000	1,2%
Switzerland	7.000	5.400	7.200	7.300	7.400	7.500	1,3%
The Netherlands	9.900	10.700	10.900	11.200	10.600	10.400	1,9%
United Kingdom	32.900	33.500	34.300	36.700	41.000	42.500	7,6%
Totale Europa	503.241	513.480	534.725	543.034	551.446	560.562	100,0%

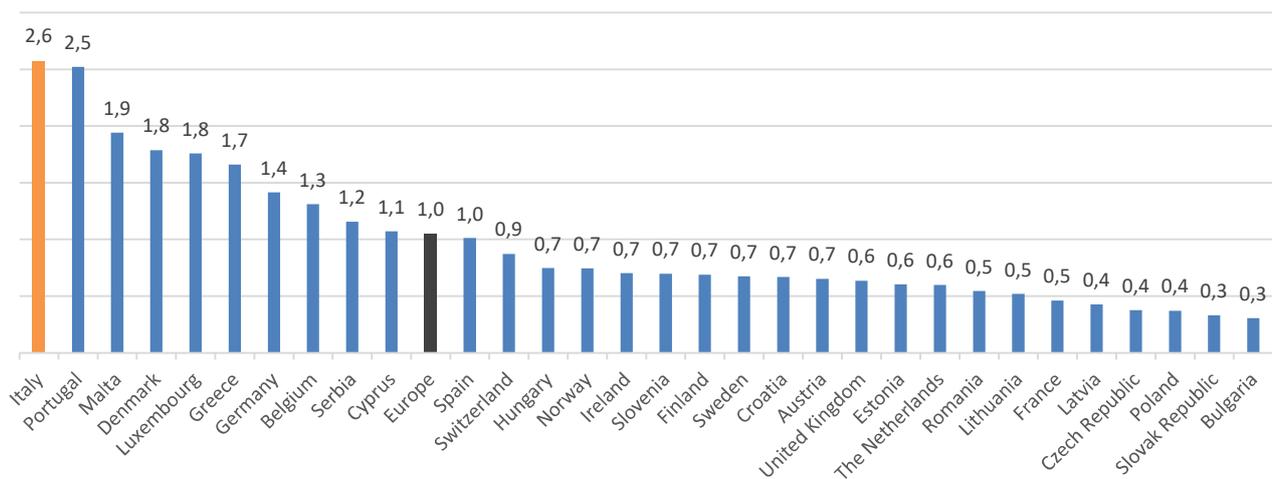
Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati ACE 2020

Figura 80 – Gli architetti in Europa (nel 2020)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati ACE

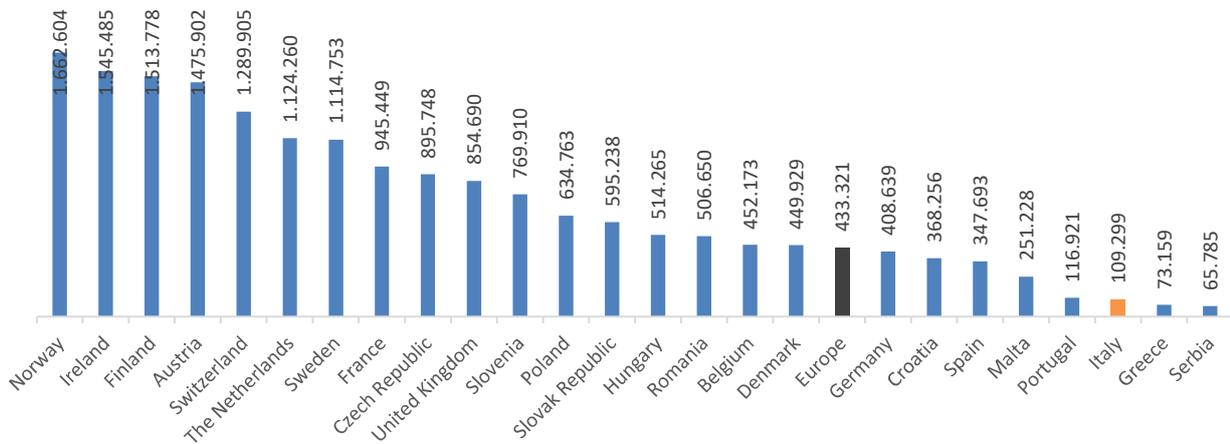
Figura 81 – Numero di architetti ogni mille abitanti (2020)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati ACE

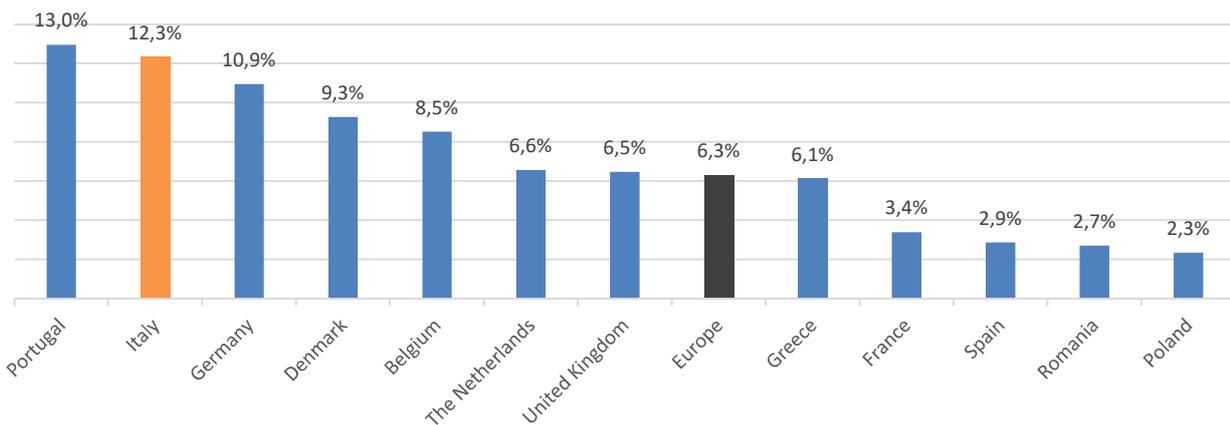
Utilizzando una stima della reale domanda di servizi di progettazione ottenuta a partire dagli investimenti annui nel settore delle costruzioni, divisi tra nuove opere e lavori di recupero e ristrutturazione, si trova che gli architetti italiani nel 2018 (ultimo anno disponibile per le statistiche sulla professione in Europa per il periodo pre-pandemico) hanno avuto a disposizione appena 109 mila euro a testa (ridottisi ulteriormente durante il 2020); si tratta del secondo valore più basso tra tutti i paesi europei (superiore soltanto a quanto misurato per Grecia e Serbia), un quarto del mercato di riferimento pro-capite stimato per gli architetti tedeschi, sette o otto volte in meno rispetto a Francia e Regno Unito.

Figura 82 – Mercato potenziale servizi di progettazione per architetto nel 2018 (euro per architetto, principali paesi)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati ACE e Cresme

Figura 83 – Quota di mercato intercettata dagli architetti nel 2018 (volume d'affari in rapporto alla domanda di progettazione)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati ACE e Cresme

Va poi considerato che anche altre figure professionali con competenze simili operano nello stesso mercato: si tratta di società di ingegneria, ingegneri edili, geometri, agronomi, periti agrari e agrotecnici. A quanto ammonta allora la quota di mercato effettivamente intercettata dalla categoria? Partendo dalla stima del volume d'affari complessivo degli studi di architettura operata

dall'ACE emergerebbe che nel 2018 gli architetti italiani avrebbero soddisfatto circa il 12% della domanda potenziale di servizi di progettazione, più dei loro colleghi tedeschi (numericamente però meno numerosi), e comunque ben al di sopra della media europea (6,3%).

Statistiche riassuntive territoriali: tabelle e mappe

Figura 84 – Numero di architetti nel 2021



Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Figura 85 – Province per numero di architetti iscritti all'albo (tabella A)

	(Iscritti) Totale	(Iscritti) Sezione A	(Iscritti) Sezione B	Quota % sul totale
1 Roma	18.717	17.862	941	12,2%
2 Milano	12.981	12.626	379	8,5%
3 Napoli	9.635	9.454	187	6,3%
4 Torino	6.981	6.845	150	4,6%
5 Firenze	4.785	4.750	53	3,1%
6 Palermo	3.775	3.707	79	2,5%
7 Venezia	2.965	2.895	85	1,9%
8 Salerno	2.832	2.747	119	1,8%
9 Caserta	2.797	2.755	58	1,8%
10 Bari	2.788	2.766	27	1,8%
11 Genova	2.760	2.732	39	1,8%
12 Reggio di Calabria	2.620	2.524	134	1,7%
13 Padova	2.545	2.485	67	1,7%
14 Monza e Brianza	2.500	2.403	99	1,6%
15 Brescia	2.299	2.200	112	1,5%
16 Bergamo	2.279	2.195	88	1,5%
17 Verona	2.255	2.114	155	1,5%
18 Treviso	2.243	2.189	59	1,5%
19 Varese	2.123	2.065	66	1,4%
20 Catania	1.952	1.901	64	1,3%
21 Bologna	1.874	1.863	11	1,2%
22 Vicenza	1.837	1.782	64	1,2%
23 Messina	1.836	1.812	33	1,2%
24 Como	1.706	1.660	49	1,1%
25 Agrigento	1.590	1.576	17	1,0%
26 Pescara	1.529	1.508	21	1,0%
27 Lecce	1.504	1.476	30	1,0%
28 Cosenza	1.311	1.276	38	0,9%
29 Cuneo	1.286	1.255	36	0,8%
30 Avellino	1.235	1.209	28	0,8%
31 Bolzano	1.184	1.172	13	0,8%
32 Trento	1.174	1.157	17	0,8%
33 Latina	1.161	1.108	61	0,8%
34 Novara	1.157	1.120	38	0,8%
35 Perugia	1.153	1.134	26	0,8%
36 Udine	1.148	1.117	38	0,7%
37 Chieti	1.047	1.025	22	0,7%
38 Trapani	1.030	1.012	22	0,7%
39 Parma	1.008	984	31	0,7%
40 Catanzaro	996	965	33	0,7%
41 Foggia	962	947	20	0,6%
42 Siracusa	959	924	40	0,6%
43 Modena	957	937	22	0,6%
44 Pisa	912	905	8	0,6%
45 Arezzo	899	884	15	0,6%
46 Potenza	874	856	23	0,6%
47 Forli - Cesena	870	859	12	0,6%
48 Reggio nell'Emilia	865	849	19	0,6%
49 Benevento	865	837	39	0,6%
50 Lecco	861	837	27	0,6%
51 Frosinone	840	811	33	0,5%
52 Sassari	834	808	38	0,5%
53 Lucca	824	808	19	0,5%

Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Figura 86 – Province per numero di architetti iscritti all'albo (tabella B)

	(Iscritti) Totale	(Iscritti) Sezione A	(Iscritti) Sezione B	Quota % sul totale
--	-------------------	----------------------	----------------------	--------------------

54	Cagliari	783	755	30	0,5%
55	Pavia	778	765	13	0,5%
56	Teramo	776	759	19	0,5%
57	Ragusa	772	760	17	0,5%
58	Mantova	766	725	44	0,5%
59	Alessandria	759	745	15	0,5%
60	Rimini	734	724	10	0,5%
61	Ascoli Piceno	734	718	18	0,5%
62	Ancona	711	707	5	0,5%
63	L'Aquila	710	693	23	0,5%
64	Cremona	701	672	29	0,5%
65	Savona	698	687	12	0,5%
66	Macerata	695	686	9	0,5%
67	Siena	661	654	8	0,4%
68	Taranto	661	649	12	0,4%
69	Campobasso	648	638	13	0,4%
70	Pesaro e Urbino	625	618	7	0,4%
71	Ravenna	624	618	6	0,4%
72	Caltanissetta	610	602	11	0,4%
73	Viterbo	610	588	22	0,4%
74	Pistoia	605	597	7	0,4%
75	Pordenone	585	571	15	0,4%
76	Piacenza	576	560	19	0,4%
77	Barletta-Andria-Trani	564	557	8	0,4%
78	La Spezia	540	528	13	0,4%
79	Trieste	517	504	14	0,3%
80	Prato	510	504	7	0,3%
81	Livorno	491	482	10	0,3%
82	Brindisi	470	459	11	0,3%
83	Vibo Valentia	469	468	2	0,3%
84	Ferrara	469	465	4	0,3%
85	Asti	465	455	11	0,3%
86	Matera	449	441	9	0,3%
87	Terni	448	434	16	0,3%
88	Belluno	446	439	8	0,3%
89	Grosseto	417	408	9	0,3%
90	Imperia	413	403	13	0,3%
91	Lodi	404	383	24	0,3%
92	Massa - Carrara	403	397	6	0,3%
93	Sondrio	375	365	11	0,2%
94	Aosta	344	341	3	0,2%
95	Enna	344	339	5	0,2%
96	Fermo	335	332	3	0,2%
97	Nuoro	334	326	8	0,2%
98	Rovigo	312	307	5	0,2%
99	Crotone	310	296	17	0,2%
100	Biella	308	303	5	0,2%
101	Rieti	306	299	9	0,2%
102	Vercelli	280	275	5	0,2%
103	Isernia	253	249	5	0,2%
104	Gorizia	199	196	3	0,1%
105	Oristano	177	167	10	0,1%

Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Figura 87 – Numero di architetti per mille abitanti nel 2021

Figura 88 – Province per numero di architetti iscritti all'albo ogni mille abitanti (tabella A)

	Totale iscritti	Popolazione	Iscritti per mille abitanti
1 Reggio di Calabria	2.620	526.514	5,0
2 Pescara	1.529	312.898	4,9
3 Firenze	4.785	989.157	4,8
4 Roma	18.717	4.230.038	4,4
5 Milano	12.981	3.284.574	4,0
6 Agrigento	1.590	416.402	3,8
7 Ascoli Piceno	734	204.169	3,6
8 Venezia	2.965	842.950	3,5
9 Genova	2.760	816.155	3,4
10 Benevento	865	269.863	3,2
11 Napoli	9.635	3.024.249	3,2
12 Novara	1.157	363.463	3,2
13 Torino	6.981	2.214.907	3,2
14 Palermo	3.775	1.210.381	3,1
15 Caserta	2.797	910.581	3,1
16 Isernia	253	82.518	3,1
17 Vibo Valentia	469	153.907	3,0
18 Avellino	1.235	406.353	3,0
19 Messina	1.836	605.412	3,0
20 Campobasso	648	215.189	3,0
21 Monza e Brianza	2.500	871.672	2,9
22 Catanzaro	996	347.349	2,9
23 Como	1.706	596.122	2,9
24 Chieti	1.047	375.238	2,8
25 Aosta	344	124.653	2,8
26 Padova	2.545	931.328	2,7
27 Arezzo	899	336.256	2,7
28 Salerno	2.832	1.074.548	2,6
29 Savona	698	268.338	2,6
30 Teramo	776	301.032	2,6
31 Lecco	861	334.456	2,6
32 Treviso	2.243	883.765	2,5
33 Siena	661	263.095	2,5
34 La Spezia	540	215.604	2,5
35 Siracusa	959	385.646	2,5
36 Trapani	1.030	416.609	2,5
37 Potenza	874	354.365	2,5
38 Ragusa	772	315.155	2,4
39 Verona	2.255	924.442	2,4
40 Caltanissetta	610	250.347	2,4
41 L'Aquila	710	292.854	2,4
42 Varese	2.123	883.464	2,4
43 Matera	449	193.304	2,3
44 Bari	2.788	1.221.707	2,3
45 Macerata	695	306.804	2,3
46 Trieste	517	230.119	2,2
47 Belluno	446	200.220	2,2
48 Forlì - Cesena	870	393.089	2,2
49 Parma	1.008	455.931	2,2
50 Bolzano	1.184	537.673	2,2
51 Asti	465	211.211	2,2
52 Udine	1.148	522.150	2,2
53 Cuneo	1.286	585.516	2,2

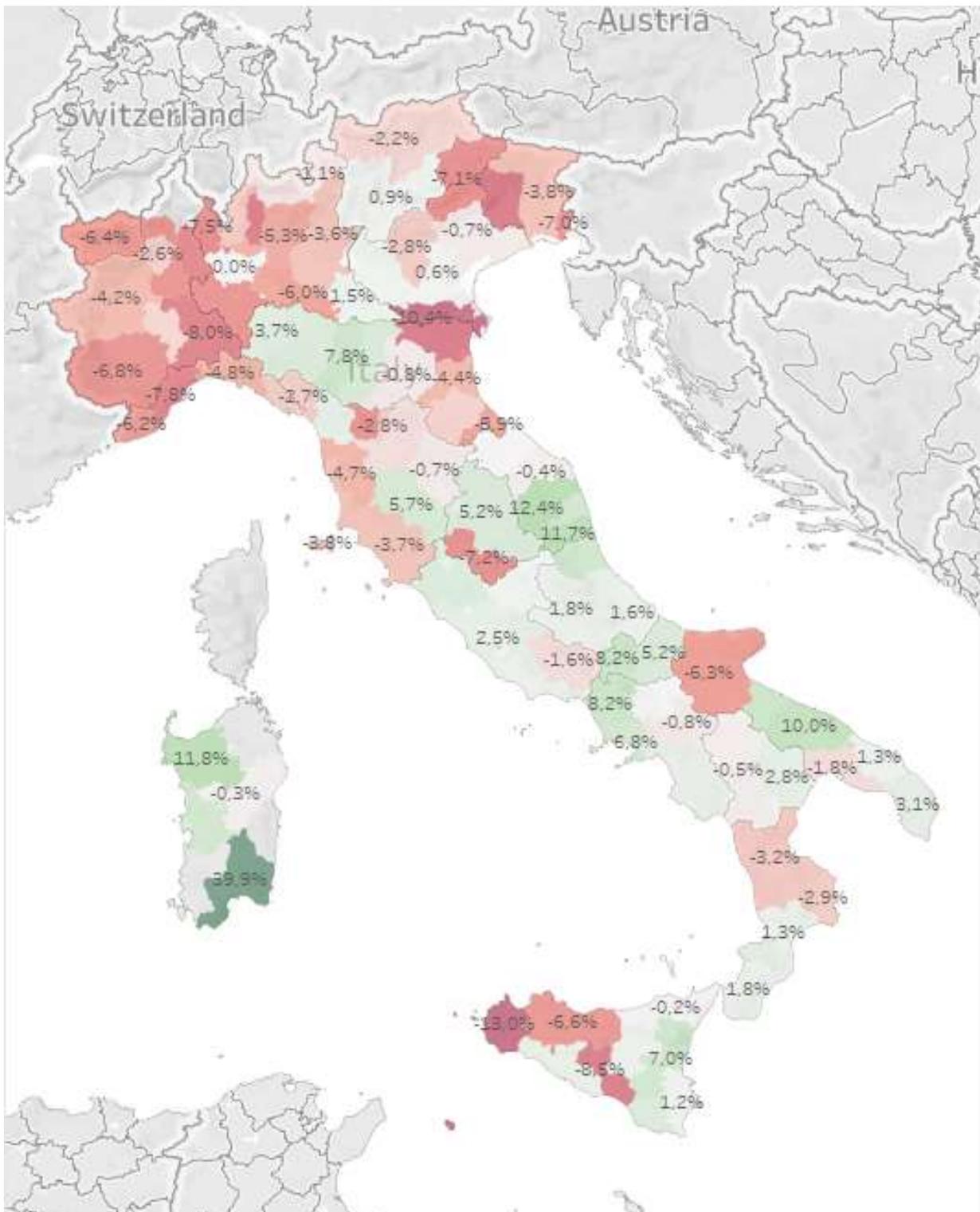
Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Figura 89 – Province per numero di architetti iscritti all'albo ogni mille abitanti (tabella B)

	Totale iscritti	Popolazione	Iscritti per mille abitanti
54 Pisa	912	415.404	2,2
55 Enna	344	156.742	2,2
56 Rimini	734	336.173	2,2
57 Lucca	824	378.718	2,2
58 Vicenza	1.837	851.982	2,2
59 Trento	1.174	547.807	2,1
60 Massa - Carrara	403	189.035	2,1
61 Pistoia	605	290.647	2,1
62 Latina	1.161	559.311	2,1
63 Sondrio	375	180.893	2,1
64 Bergamo	2.279	1.109.183	2,1
65 Terni	448	220.240	2,0
66 Rieti	306	151.232	2,0
67 Piacenza	576	285.218	2,0
68 Viterbo	610	305.507	2,0
69 Imperia	413	207.892	2,0
70 Cremona	701	354.499	2,0
71 Prato	510	258.274	2,0
72 Fermo	335	170.492	2,0
73 Lecce	1.504	774.166	1,9
74 Grosseto	417	217.176	1,9
75 Cosenza	1.311	685.554	1,9
76 Mantova	766	404.428	1,9
77 Pordenone	585	309.315	1,9
78 Cagliari	783	422.335	1,9
79 Crotone	310	167.703	1,8
80 Alessandria	759	413.347	1,8
81 Brescia	2.299	1.253.426	1,8
82 Bologna	1.874	1.021.860	1,8
83 Catania	1.952	1.066.488	1,8
84 Perugia	1.153	639.920	1,8
85 Biella	308	172.783	1,8
86 Lodi	404	227.155	1,8
87 Frosinone	840	472.470	1,8
88 Pesaro e Urbino	625	354.013	1,8
89 Sassari	834	480.945	1,7
90 Vercelli	280	167.696	1,7
91 Nuoro	334	202.910	1,6
92 Reggio nell'Emilia	865	526.977	1,6
93 Ravenna	624	385.100	1,6
94 Foggia	962	602.301	1,6
95 Ancona	711	463.349	1,5
96 Livorno	491	328.732	1,5
97 Barletta-Andria-Trani	564	382.342	1,5
98 Gorizia	199	136.719	1,5
99 Pavia	778	537.087	1,4
100 Ferrara	469	339.271	1,4
101 Rovigo	312	228.226	1,4
102 Modena	957	705.958	1,4
103 Brindisi	470	380.879	1,2
104 Taranto	661	557.628	1,2
105 Oristano	177	153.650	1,2

Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Figura 90 – Crescita quinquennale del numero degli iscritti (2020-2015)



Fonte: CNAPPC su dati forniti dagli Ordini

Figura 91 – Province per crescita percentuale del numero di iscritti nell'ultimo quinquennio (2020-2015, tabella A)

	Iscritti 2020	Iscritti 2015	Var.%
1 Cagliari	501	701	39,9%
2 Macerata	598	672	12,4%
3 Sassari	703	786	11,8%
4 Ascoli Piceno	626	699	11,7%
5 Bari	2.444	2.688	10,0%
6 Barletta-Andria-Trani	505	547	8,3%
7 Isernia	231	250	8,2%
8 Caserta	2.653	2.871	8,2%
9 Reggio nell'Emilia	759	818	7,8%
10 Catania	1.803	1.929	7,0%
11 Teramo	694	742	6,9%
12 Fermo	307	328	6,8%
13 Oristano	162	173	6,8%
14 Napoli	8.835	9.434	6,8%
15 Siena	617	652	5,7%
16 Modena	856	902	5,4%
17 Campobasso	610	642	5,2%
18 Perugia	1.079	1.135	5,2%
19 Parma	909	953	4,8%
20 Ragusa	731	765	4,7%
21 Viterbo	564	589	4,4%
22 Piacenza	540	560	3,7%
23 Vibo Valentia	479	496	3,5%
24 Lecce	1.445	1.490	3,1%
25 Matera	433	445	2,8%
26 Roma	17.940	18.390	2,5%
27 Agrigento	1.549	1.585	2,3%
28 Pescara	1.446	1.479	2,3%
29 Salerno	2.796	2.855	2,1%
30 Lucca	798	814	2,0%
31 Trieste	464	473	1,9%
32 Enna	325	331	1,8%
33 Reggio di Calabria	2.511	2.557	1,8%
34 L'Aquila	674	686	1,8%
35 Latina	1.118	1.137	1,7%
36 Chieti	984	1.000	1,6%
37 Mantova	729	740	1,5%
38 Catanzaro	965	978	1,3%
39 Brindisi	465	471	1,3%
40 Siracusa	925	936	1,2%
41 Verona	2.149	2.174	1,2%
42 Trento	1.144	1.154	0,9%
43 Rieti	296	298	0,7%
44 Padova	2.485	2.499	0,6%
45 Benevento	839	843	0,5%
46 Milano	12.133	12.139	0,0%
47 Totale	153.659	153.692	0,0%
48 Pesaro e Urbino	590	590	0,0%
49 Messina	1.826	1.823	-0,2%
50 Nuoro	319	318	-0,3%
51 Ancona	681	678	-0,4%
52 Potenza	874	870	-0,5%
53 Arezzo	882	876	-0,7%

Fonte: CNAPPC su dati forniti dagli Ordini

Figura 92 – Province per crescita percentuale del numero di iscritti nell'ultimo quinquennio (tabella B)

	Iscritti 2020	Iscritti 2015	Var.%
54 Treviso	2.202	2.187	-0,7%
55 Venezia	2.934	2.914	-0,7%
56 Avellino	1.248	1.238	-0,8%
57 Bologna	1.856	1.841	-0,8%
58 Sondrio	371	367	-1,1%
59 Firenze	4.927	4.850	-1,6%
60 Frosinone	870	856	-1,6%
61 Taranto	674	662	-1,8%
62 Asti	475	465	-2,1%
63 Bolzano	1.188	1.162	-2,2%
64 Forli - Cesena	863	842	-2,4%
65 Biella	306	298	-2,6%
66 Massa - Carrara	413	402	-2,7%
67 La Spezia	546	531	-2,7%
68 Prato	502	488	-2,8%
69 Vicenza	1.867	1.814	-2,8%
70 Crotone	315	306	-2,9%
71 Cosenza	1.367	1.323	-3,2%
72 Como	1.747	1.690	-3,3%
73 Brescia	2.313	2.230	-3,6%
74 Grosseto	436	420	-3,7%
75 Livorno	501	482	-3,8%
76 Udine	1.172	1.127	-3,8%
77 Torino	6.964	6.674	-4,2%
78 Ravenna	641	613	-4,4%
79 Pisa	896	854	-4,7%
80 Genova	2.810	2.676	-4,8%
81 Monza e Brianza	2.560	2.434	-4,9%
82 Bergamo	2.367	2.241	-5,3%
83 Lodi	419	396	-5,5%
84 Rimini	760	715	-5,9%
85 Cremona	705	663	-6,0%
86 Imperia	435	408	-6,2%
87 Foggia	989	927	-6,3%
88 Aosta	360	337	-6,4%
89 Palermo	4.146	3.871	-6,6%
90 Cuneo	1.358	1.266	-6,8%
91 Pistoia	633	590	-6,8%
92 Vercelli	294	274	-6,8%
93 Pavia	827	770	-6,9%
94 Gorizia	214	199	-7,0%
95 Belluno	468	435	-7,1%
96 Terni	501	465	-7,2%
97 Varese	2.252	2.084	-7,5%
98 Novara	1.230	1.136	-7,6%
99 Savona	746	688	-7,8%
100 Alessandria	814	749	-8,0%
101 Lecco	918	842	-8,3%
102 Caltanissetta	656	600	-8,5%
103 Pordenone	611	558	-8,7%
104 Ferrara	505	461	-8,7%
105 Rovigo	335	300	-10,4%

Fonte: CNAPPC su dati forniti dagli Ordini

Figura 93 – Quota femminile sugli iscritti (2021)



Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Figura 94 – Province per quota femminile tra gli iscritti nel 2021 (tabella A)

	Totale iscritti	Maschi	Femmine	Quota Femmine
1 Genova	2.760	1.246	1.514	54,9%
2 Modena	957	437	520	54,3%
3 Ravenna	624	296	328	52,6%
4 Cagliari	783	374	409	52,2%
5 Savona	698	334	364	52,1%
6 Bari	2.788	1.347	1.441	51,7%
7 Bologna	1.874	906	968	51,7%
8 Ferrara	469	227	242	51,6%
9 Prato	510	250	260	51,0%
10 Asti	465	229	236	50,8%
11 Macerata	695	343	352	50,6%
12 Siena	661	332	329	49,8%
13 Biella	308	155	153	49,7%
14 Reggio nell'Emilia	865	436	429	49,6%
15 Ascoli Piceno	734	370	364	49,6%
16 Alessandria	759	384	375	49,4%
17 Roma	18.717	9.484	9.233	49,3%
18 Parma	1.008	512	496	49,2%
19 Milano	12.981	6.645	6.336	48,8%
20 Imperia	413	217	196	47,5%
21 Matera	449	236	213	47,4%
22 La Spezia	540	284	256	47,4%
23 Torino	6.981	3.682	3.299	47,3%
24 Arezzo	899	475	424	47,2%
25 Vercelli	280	148	132	47,1%
26 Ancona	711	376	335	47,1%
27 Lodi	404	216	188	46,5%
28 Cremona	701	377	324	46,2%
29 Novara	1.157	623	534	46,2%
30 Varese	2.123	1.147	976	46,0%
31 Sassari	834	451	383	45,9%
32 Barletta-Andria-Trani	564	305	259	45,9%
33 Livorno	491	266	225	45,8%
34 Piacenza	576	313	263	45,7%
35 Latina	1.161	631	530	45,7%
36 Firenze	4.785	2.608	2.177	45,5%
37 Pavia	778	426	352	45,2%
38 Catania	1.952	1.070	882	45,2%
39 Grosseto	417	229	188	45,1%
40 Monza e Brianza	2.500	1.378	1.122	44,9%
41 Napoli	9.635	5.320	4.315	44,8%
42 Messina	1.836	1.015	821	44,7%
43 Cuneo	1.286	712	574	44,6%
44 Oristano	177	98	79	44,6%
45 Trieste	517	287	230	44,5%
46 Rieti	306	170	136	44,4%
47 Palermo	3.775	2.112	1.663	44,1%
48 Fermo	335	188	147	43,9%
49 Isernia	253	142	111	43,9%
50 L'Aquila	710	399	311	43,8%
51 Reggio di Calabria	2.620	1.473	1.147	43,8%
52 Terni	448	253	195	43,5%
53 Pesaro e Urbino	625	354	271	43,4%

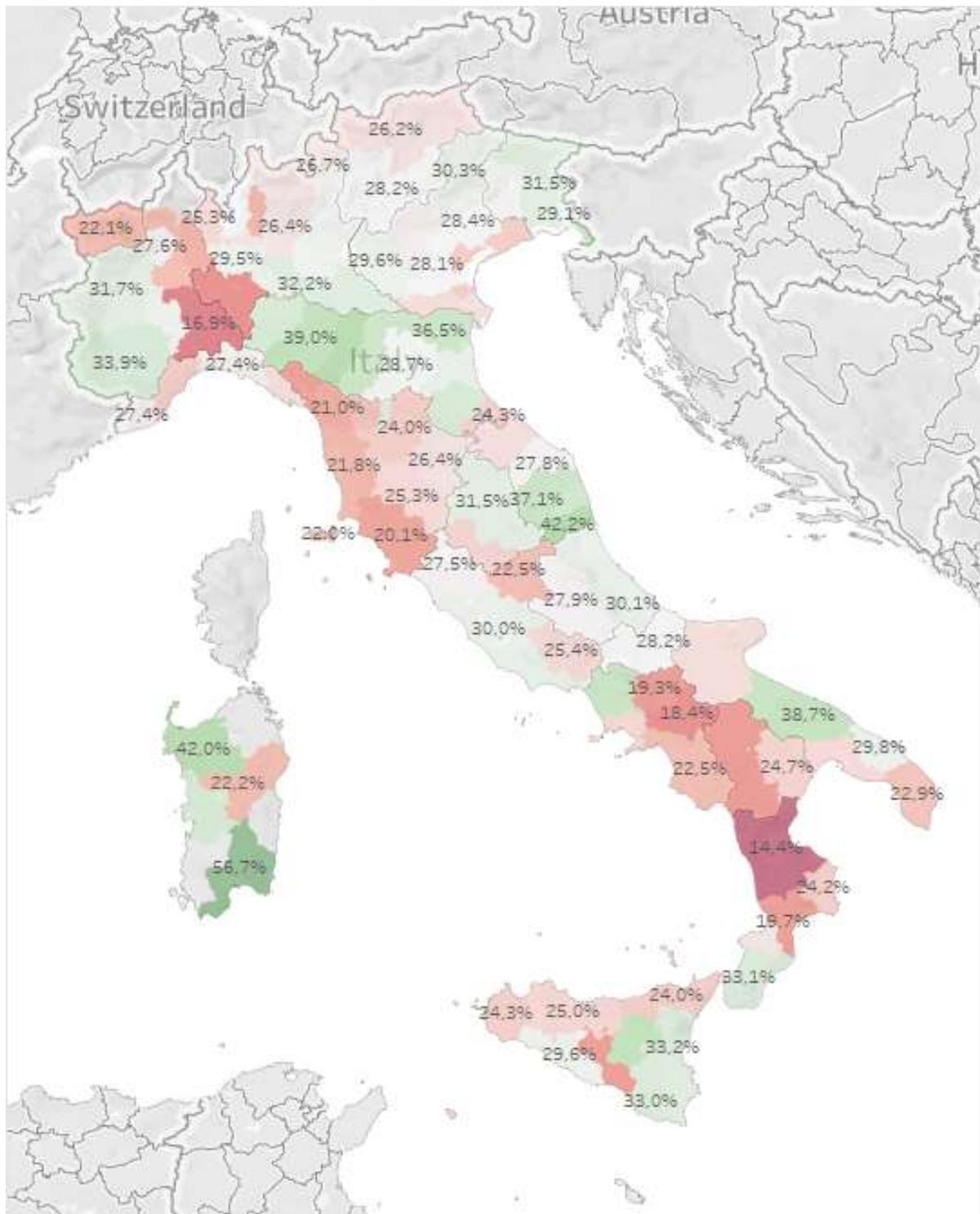
Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Figura 95 – Province per quota femminile tra gli iscritti nel 2021 (tabella B)

	Totale iscritti	Maschi	Femmine	Quota Femmine
54 Mantova	766	434	332	43,3%
55 Pescara	1.529	867	662	43,3%
56 Perugia	1.153	654	499	43,3%
57 Pistoia	605	344	261	43,1%
58 Forlì - Cesena	870	495	375	43,1%
59 Brescia	2.299	1.310	989	43,0%
60 Vibo Valentia	469	269	200	42,6%
61 Potenza	874	503	371	42,4%
62 Brindisi	470	272	198	42,1%
63 Teramo	776	452	324	41,8%
64 Como	1.706	994	712	41,7%
65 Lecco	861	504	357	41,5%
66 Bergamo	2.279	1.336	943	41,4%
67 Rimini	734	434	300	40,9%
68 Verona	2.255	1.334	921	40,8%
69 Trento	1.174	696	478	40,7%
70 Gorizia	199	118	81	40,7%
71 Pisa	912	545	367	40,2%
72 Benevento	865	518	347	40,1%
73 Lucca	824	494	330	40,0%
74 Caserta	2.797	1.677	1.120	40,0%
75 Chieti	1.047	629	418	39,9%
76 Avellino	1.235	743	492	39,8%
77 Rovigo	312	188	124	39,7%
78 Aosta	344	208	136	39,5%
79 Salerno	2.832	1.713	1.119	39,5%
80 Venezia	2.965	1.794	1.171	39,5%
81 Taranto	661	401	260	39,3%
82 Enna	344	209	135	39,2%
83 Viterbo	610	373	237	38,9%
84 Frosinone	840	514	326	38,8%
85 Campobasso	648	397	251	38,7%
86 Siracusa	959	590	369	38,5%
87 Nuoro	334	206	128	38,3%
88 Catanzaro	996	615	381	38,3%
89 Belluno	446	276	170	38,1%
90 Bolzano	1.184	733	451	38,1%
91 Udine	1.148	711	437	38,1%
92 Cosenza	1.311	813	498	38,0%
93 Vicenza	1.837	1.160	677	36,9%
94 Lecce	1.504	950	554	36,8%
95 Trapani	1.030	652	378	36,7%
96 Pordenone	585	373	212	36,2%
97 Massa - Carrara	403	258	145	36,0%
98 Padova	2.545	1.636	909	35,7%
99 Foggia	962	627	335	34,8%
100 Ragusa	772	505	267	34,6%
101 Sondrio	375	247	128	34,1%
102 Treviso	2.243	1.490	753	33,6%
103 Agrigento	1.590	1.082	508	31,9%
104 Crotone	310	218	92	29,7%
105 Caltanissetta	610	449	161	26,4%

Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Figura 96 – Quota giovani (2021, meno di 41 anni)



Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Figura 97 – Province per quota giovani tra gli iscritti nel 2021 (tabella A)

	Totale iscritti	Meno di 41 anni	Tra 42 e 51	Oltre 51 anni	Quota meno di 41
1 Cagliari	783	444	127	212	56,7%
2 Ascoli Piceno	734	310	202	222	42,2%
3 Sassari	834	350	211	273	42,0%
4 Reggio nell'Emilia	865	360	217	288	41,6%
5 Trieste	517	203	115	199	39,3%
6 Parma	1.008	393	217	398	39,0%
7 Enna	344	134	78	132	39,0%
8 Bari	2.788	1.080	1.009	699	38,7%
9 Caserta	2.797	1.049	786	962	37,5%
10 Barletta-Andria-Trani	564	211	154	199	37,4%
11 Macerata	695	258	178	259	37,1%
12 Modena	957	349	259	349	36,5%
13 Ferrara	469	171	148	150	36,5%
14 Fermo	335	119	87	129	35,5%
15 Oristano	177	61	49	67	34,5%
16 Piacenza	576	196	137	243	34,0%
17 Forlì - Cesena	870	296	239	335	34,0%
18 Cuneo	1.286	436	440	410	33,9%
19 Catania	1.952	648	504	800	33,2%
20 Reggio di Calabria	2.620	866	724	1.030	33,1%
21 Ragusa	772	255	238	279	33,0%
22 Cremona	701	226	179	296	32,2%
23 Prato	510	164	136	210	32,2%
24 Siracusa	959	308	329	322	32,1%
25 Mantova	766	244	240	282	31,9%
26 Torino	6.981	2.213	2.242	2.526	31,7%
27 Udine	1.148	362	207	579	31,5%
28 Perugia	1.153	363	274	516	31,5%
29 Pescara	1.529	470	400	659	30,7%
30 Latina	1.161	352	274	535	30,3%
31 Ravenna	624	189	181	254	30,3%
32 Belluno	446	135	120	191	30,3%
33 Lodi	404	122	121	161	30,2%
34 Chieti	1.047	315	256	476	30,1%
35 Roma	18.717	5.619	4.772	8.326	30,0%
36 Teramo	776	232	181	363	29,9%
37 Brindisi	470	140	113	217	29,8%
38 Verona	2.255	668	631	956	29,6%
39 Agrigento	1.590	470	474	646	29,6%
40 Milano	12.981	3.835	3.539	5.607	29,5%
41 Asti	465	137	160	168	29,5%
42 Brescia	2.299	672	660	967	29,2%
43 Gorizia	199	58	37	104	29,1%
44 Pordenone	585	168	146	271	28,7%
45 Bologna	1.874	537	526	811	28,7%
46 Treviso	2.243	637	652	954	28,4%
47 Como	1.706	482	448	776	28,3%
48 Campobasso	648	183	128	337	28,2%
49 Trento	1.174	331	303	540	28,2%
50 Isernia	253	71	63	119	28,1%
51 Padova	2.545	714	758	1.073	28,1%
52 L'Aquila	710	198	149	363	27,9%
53 Ancona	711	198	194	319	27,8%

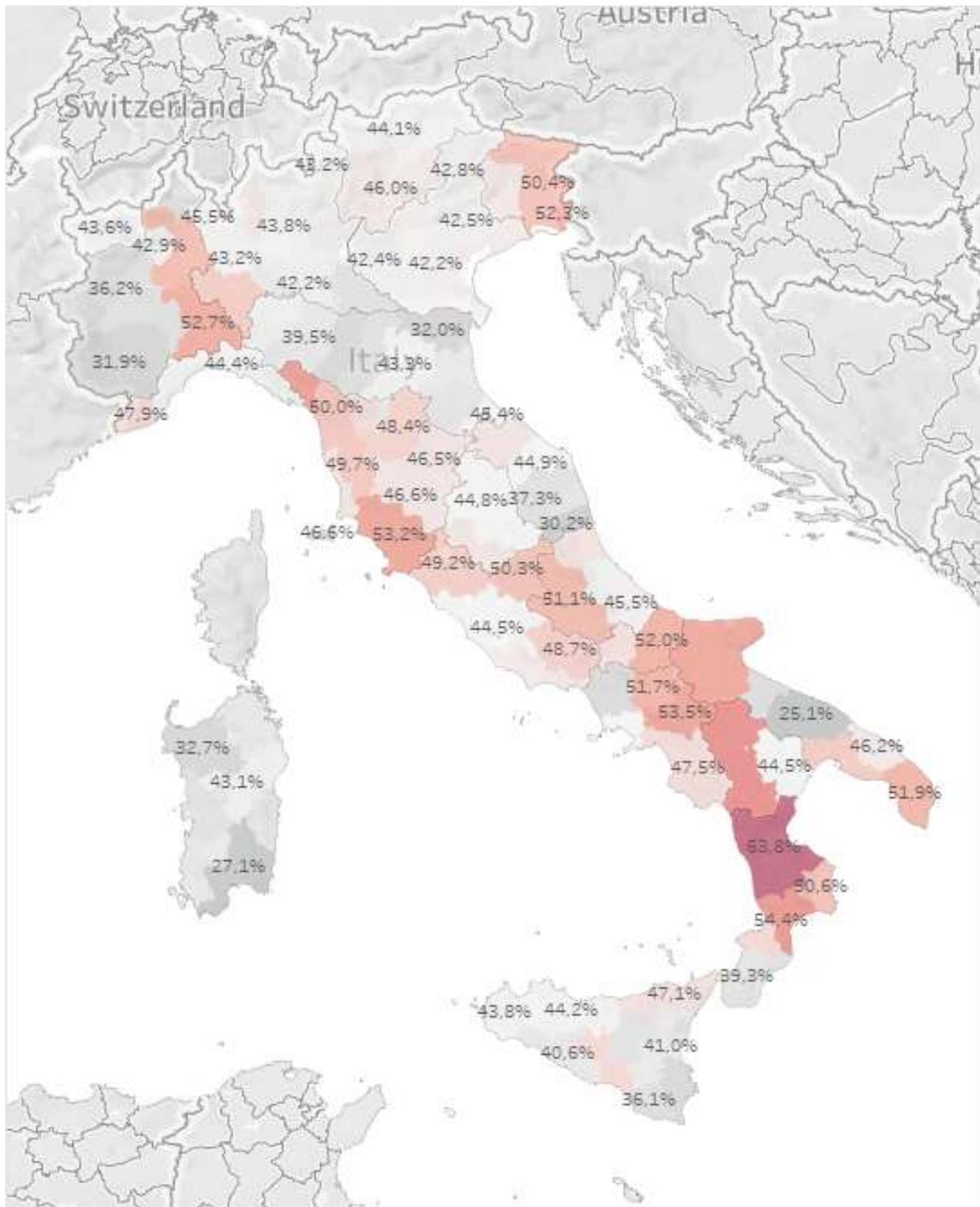
Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Figura 98 – Province per quota giovani tra gli iscritti nel 2021 (tabella B)

	Totale iscritti	Meno di 41 anni	Tra 42 e 51	Oltre 51 anni	Quota meno di 41
54 Biella	308	85	91	132	27,6%
55 Viterbo	610	168	142	300	27,5%
56 Genova	2.760	757	777	1.226	27,4%
57 Vicenza	1.837	503	500	834	27,4%
58 Imperia	413	113	102	198	27,4%
59 Sondrio	375	100	113	162	26,7%
60 Monza e Brianza	2.500	662	785	1.053	26,5%
61 Vibo Valentia	469	124	120	225	26,4%
62 Bergamo	2.279	602	679	998	26,4%
63 Arezzo	899	237	244	418	26,4%
64 Bolzano	1.184	310	352	522	26,2%
65 La Spezia	540	140	175	225	25,9%
66 Pesaro e Urbino	625	162	171	292	25,9%
67 Foggia	962	248	202	512	25,8%
68 Rovigo	312	80	91	141	25,6%
69 Taranto	661	168	165	328	25,4%
70 Frosinone	840	213	218	409	25,4%
71 Varese	2.123	537	620	966	25,3%
72 Siena	661	167	186	308	25,3%
73 Napoli	9.635	2.409	2.902	4.324	25,0%
74 Palermo	3.775	942	1.165	1.668	25,0%
75 Terni	448	111	129	208	24,8%
76 Matera	449	111	138	200	24,7%
77 Trapani	1.030	250	329	451	24,3%
78 Rimini	734	178	223	333	24,3%
79 Crotona	310	75	78	157	24,2%
80 Venezia	2.965	716	881	1.368	24,1%
81 Savona	698	168	225	305	24,1%
82 Messina	1.836	441	531	864	24,0%
83 Firenze	4.785	1.148	1.320	2.317	24,0%
84 Pistoia	605	139	179	287	23,0%
85 Lecce	1.504	345	379	780	22,9%
86 Rieti	306	69	83	154	22,5%
87 Vercelli	280	63	74	143	22,5%
88 Salerno	2.832	636	850	1.346	22,5%
89 Nuoro	334	74	116	144	22,2%
90 Aosta	344	76	118	150	22,1%
91 Livorno	491	108	154	229	22,0%
92 Lecco	861	188	272	401	21,8%
93 Pisa	912	199	260	453	21,8%
94 Novara	1.157	246	322	589	21,3%
95 Lucca	824	173	239	412	21,0%
96 Grosseto	417	84	111	222	20,1%
97 Massa - Carrara	403	80	106	217	19,9%
98 Catanzaro	996	196	258	542	19,7%
99 Caltanissetta	610	118	199	293	19,3%
100 Benevento	865	167	251	447	19,3%
101 Potenza	874	168	222	484	19,2%
102 Avellino	1.235	227	347	661	18,4%
103 Pavia	778	142	252	384	18,3%
104 Alessandria	759	128	231	400	16,9%
105 Cosenza	1.311	189	285	837	14,4%

Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Figura 99 – Quota meno giovani (2021, oltre di 51 anni)



Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Figura 100 – Province per quota di meno giovani tra gli iscritti nel 2021 (tabella A)

	Totale iscritti	Meno di 41 anni	Tra 42 e 51	Oltre 51 anni	Quota oltre 52
1 Cosenza	1.311	189	285	837	63,8%
2 Potenza	874	168	222	484	55,4%
3 Catanzaro	996	196	258	542	54,4%
4 Massa - Carrara	403	80	106	217	53,8%
5 Avellino	1.235	227	347	661	53,5%
6 Grosseto	417	84	111	222	53,2%
7 Foggia	962	248	202	512	53,2%
8 Alessandria	759	128	231	400	52,7%
9 Gorizia	199	58	37	104	52,3%
10 Campobasso	648	183	128	337	52,0%
11 Lecce	1.504	345	379	780	51,9%
12 Benevento	865	167	251	447	51,7%
13 L'Aquila	710	198	149	363	51,1%
14 Vercelli	280	63	74	143	51,1%
15 Novara	1.157	246	322	589	50,9%
16 Crotone	310	75	78	157	50,6%
17 Udine	1.148	362	207	579	50,4%
18 Rieti	306	69	83	154	50,3%
19 Lucca	824	173	239	412	50,0%
20 Pisa	912	199	260	453	49,7%
21 Taranto	661	168	165	328	49,6%
22 Pavia	778	142	252	384	49,4%
23 Viterbo	610	168	142	300	49,2%
24 Frosinone	840	213	218	409	48,7%
25 Firenze	4.785	1.148	1.320	2.317	48,4%
26 Caltanissetta	610	118	199	293	48,0%
27 Vibo Valentia	469	124	120	225	48,0%
28 Imperia	413	113	102	198	47,9%
29 Salerno	2.832	636	850	1.346	47,5%
30 Pistoia	605	139	179	287	47,4%
31 Messina	1.836	441	531	864	47,1%
32 Isernia	253	71	63	119	47,0%
33 Teramo	776	232	181	363	46,8%
34 Pesaro e Urbino	625	162	171	292	46,7%
35 Livorno	491	108	154	229	46,6%
36 Siena	661	167	186	308	46,6%
37 Lecco	861	188	272	401	46,6%
38 Arezzo	899	237	244	418	46,5%
39 Terni	448	111	129	208	46,4%
40 Pordenone	585	168	146	271	46,3%
41 Brindisi	470	140	113	217	46,2%
42 Venezia	2.965	716	881	1.368	46,1%
43 Latina	1.161	352	274	535	46,1%
44 Trento	1.174	331	303	540	46,0%
45 Varese	2.123	537	620	966	45,5%
46 Como	1.706	482	448	776	45,5%
47 Chieti	1.047	315	256	476	45,5%
48 Vicenza	1.837	503	500	834	45,4%
49 Rimini	734	178	223	333	45,4%
50 Rovigo	312	80	91	141	45,2%
51 Napoli	9.635	2.409	2.902	4.324	44,9%
52 Ancona	711	198	194	319	44,9%
53 Perugia	1.153	363	274	516	44,8%

Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

Figura 101 – Province per quota di meno giovani tra gli iscritti nel 2021 (tabella B)

	Totale iscritti	Meno di 41 anni	Tra 42 e 51	Oltre 51 anni	Quota oltre 51	
54	Matera	449	111	138	200	44,5%
55	Roma	18.717	5.619	4.772	8.326	44,5%
56	Genova	2.760	757	777	1.226	44,4%
57	Palermo	3.775	942	1.165	1.668	44,2%
58	Bolzano	1.184	310	352	522	44,1%
59	Bergamo	2.279	602	679	998	43,8%
60	Trapani	1.030	250	329	451	43,8%
61	Savona	698	168	225	305	43,7%
62	Aosta	344	76	118	150	43,6%
63	Bologna	1.874	537	526	811	43,3%
64	Sondrio	375	100	113	162	43,2%
65	Milano	12.981	3.835	3.539	5.607	43,2%
66	Nuoro	334	74	116	144	43,1%
67	Pescara	1.529	470	400	659	43,1%
68	Biella	308	85	91	132	42,9%
69	Belluno	446	135	120	191	42,8%
70	Treviso	2.243	637	652	954	42,5%
71	Verona	2.255	668	631	956	42,4%
72	Cremona	701	226	179	296	42,2%
73	Piacenza	576	196	137	243	42,2%
74	Padova	2.545	714	758	1.073	42,2%
75	Monza e Brianza	2.500	662	785	1.053	42,1%
76	Brescia	2.299	672	660	967	42,1%
77	La Spezia	540	140	175	225	41,7%
78	Prato	510	164	136	210	41,2%
79	Catania	1.952	648	504	800	41,0%
80	Ravenna	624	189	181	254	40,7%
81	Agrigento	1.590	470	474	646	40,6%
82	Lodi	404	122	121	161	39,9%
83	Parma	1.008	393	217	398	39,5%
84	Reggio di Calabria	2.620	866	724	1.030	39,3%
85	Fermo	335	119	87	129	38,5%
86	Forlì - Cesena	870	296	239	335	38,5%
87	Trieste	517	203	115	199	38,5%
88	Enna	344	134	78	132	38,4%
89	Oristano	177	61	49	67	37,9%
90	Macerata	695	258	178	259	37,3%
91	Mantova	766	244	240	282	36,8%
92	Modena	957	349	259	349	36,5%
93	Torino	6.981	2.213	2.242	2.526	36,2%
94	Ragusa	772	255	238	279	36,1%
95	Asti	465	137	160	168	36,1%
96	Barletta-Andria-Trani	564	211	154	199	35,3%
97	Caserta	2.797	1.049	786	962	34,4%
98	Siracusa	959	308	329	322	33,6%
99	Reggio nell'Emilia	865	360	217	288	33,3%
100	Sassari	834	350	211	273	32,7%
101	Ferrara	469	171	148	150	32,0%
102	Cuneo	1.286	436	440	410	31,9%
103	Ascoli Piceno	734	310	202	222	30,2%
104	Cagliari	783	444	127	212	27,1%
105	Bari	2.788	1.080	1.009	699	25,1%

Fonte: CNAPPC Albo Unico Nazionale (* dato parziale riferito al mese di settembre 2021)

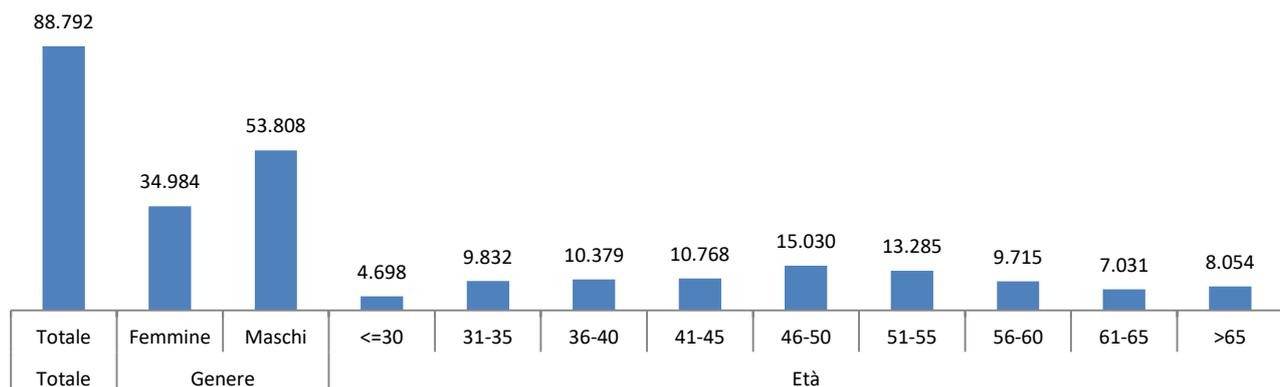
FATTURATI E REDDITI

I dati pubblicati dalla Cassa Previdenziale permettono di analizzare l'andamento del reddito degli architetti che svolgono la loro professione in forma autonoma. Si tratta di 88.792 soggetti, circa 35 mila femmine e 54 mila maschi, che nel 2020 risultavano iscritti ai registri di Inarcassa.

Le statistiche della cassa previdenziale

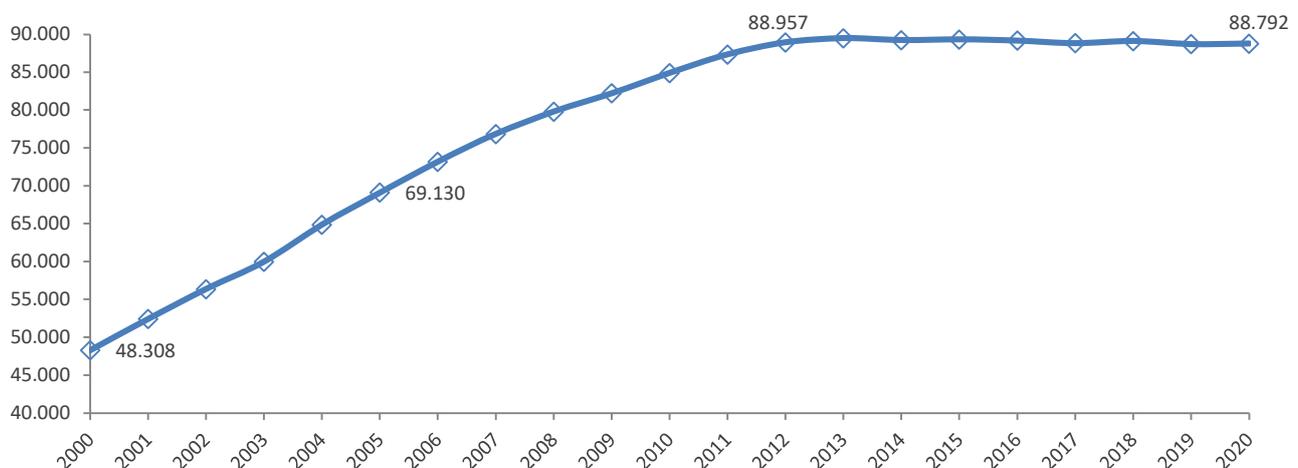
L'andamento degli iscritti alla cassa rispecchia le dinamiche degli iscritti all'Albo analizzate in precedenza. Si osserva una stabilizzazione dei movimenti di ingresso e fuoriuscita che, a partire dal 2012, ha mantenuto grossomodo costante il numero di contribuenti. Nel dettaglio, considerando gli ultimi cinque anni le nuove iscrizioni si sono mantenute in media intorno alle 2.200 ogni anno, un dato, come detto, perfettamente bilanciato dal numero di cancellazioni.

Figura 102 – Architetti iscritti alla cassa previdenziale nel 2020 per classe di età e genere



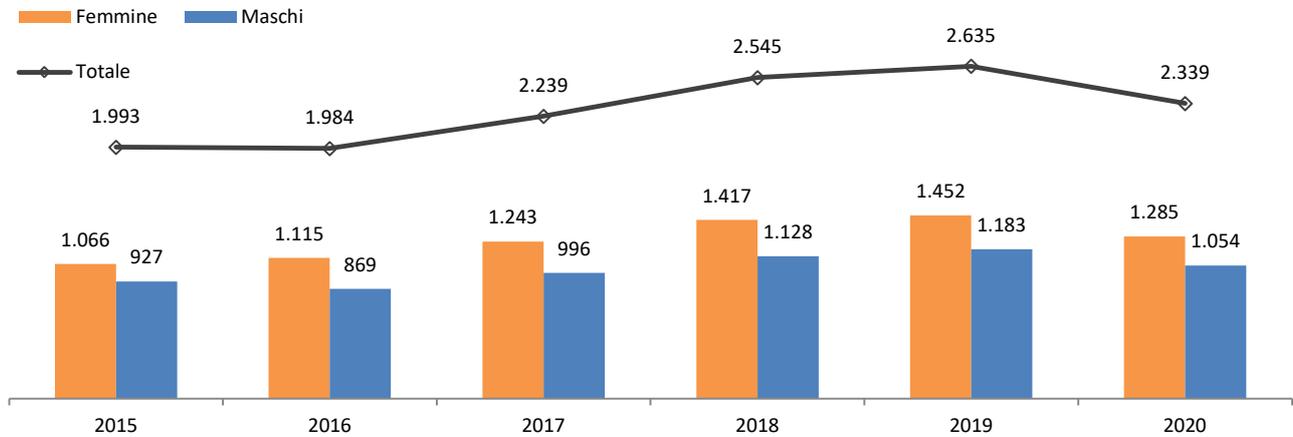
Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Inarcassa

Figura 103 – Andamento degli architetti iscritti alla cassa previdenziale



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Inarcassa

Figura 104 – Nuovi iscritti con meno di 35 anni



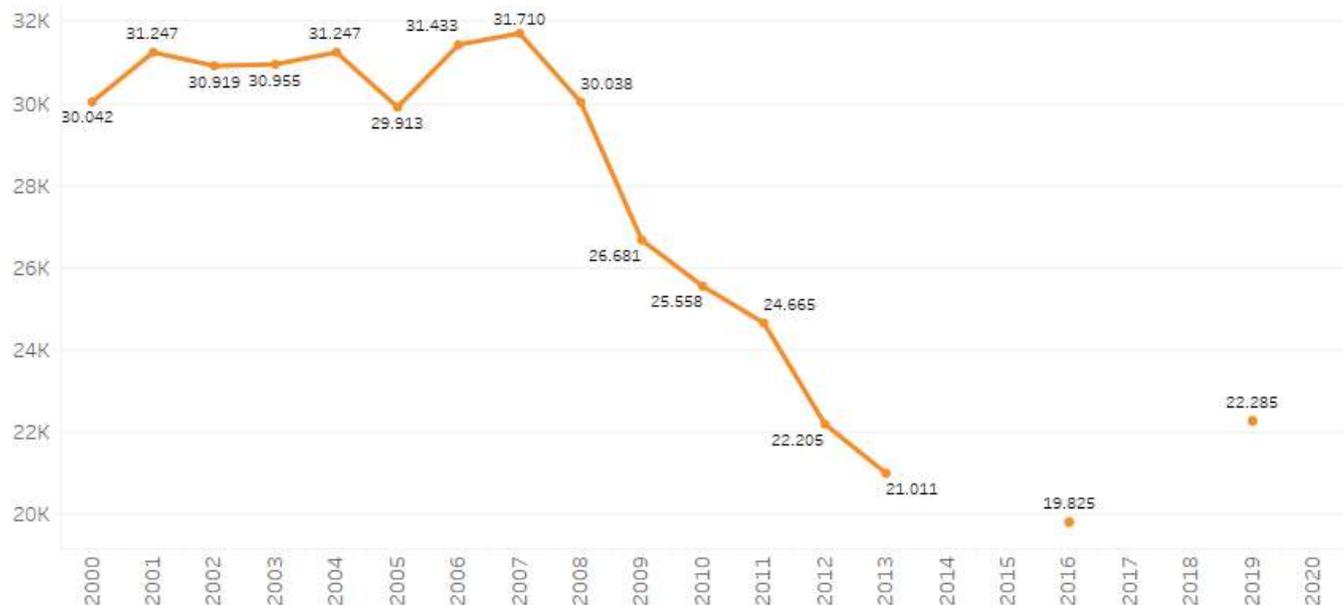
Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Inarcassa

Figura 105 – Reddito annuo medio degli iscritti alla cassa

	2000	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2016	2019
Euro costanti 2020	30.042	29.913	31.433	31.710	30.038	26.681	25.558	24.665	22.205	21.011	19.825	22.285
Euro correnti	21.372	24.462	26.251	27.139	26.325	23.776	22.874	22.430	20.505	19.625	19.075	22.028

Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Inarcassa

Figura 106 – Reddito annuo medio a valori costanti 2020



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Inarcassa

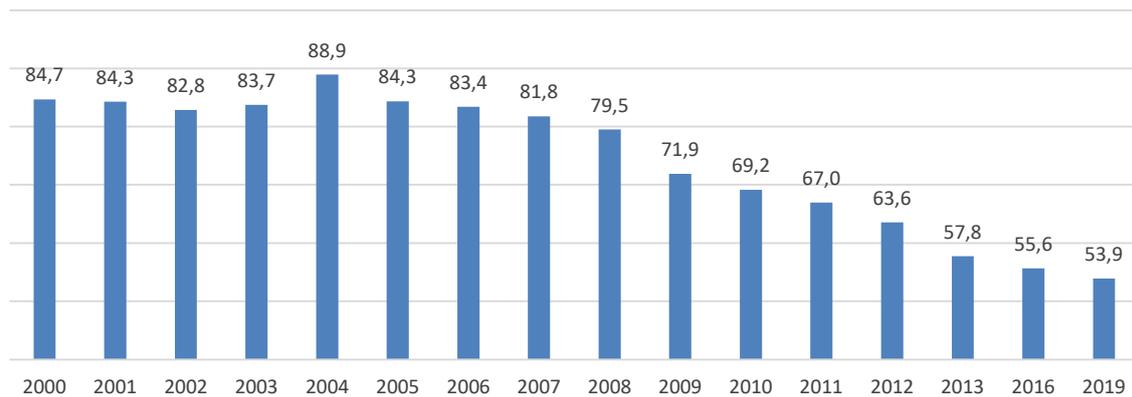
La dinamica economica della categoria, in termini di reddito medio annuo, se valutata a valori costanti mostra un crollo vertiginoso registrato all'indomani della Grande Crisi Finanziaria Globale,

crollo che aveva portato la capacità reddituale degli architetti italiani a contrarsi addirittura del -38% in appena dieci anni. Nel 2007 il reddito medio degli architetti iscritti alla cassa era pari a 31.700 euro (valutati a valori costanti 2020), nel 2016 il reddito era sceso a 18.825 euro. Nel triennio precedente la crisi sanitaria, tuttavia, in concomitanza con la lenta ma progressiva crescita del settore delle costruzioni, specialmente in ambito di riqualificazione edilizia, il reddito dei progettisti aveva mostrato una promettente ripresa, risalendo, in base ai dati di Inarcassa, a poco meno di 22.300 euro (+12,4% tra 2019 e 2016).

Il gender pay gap

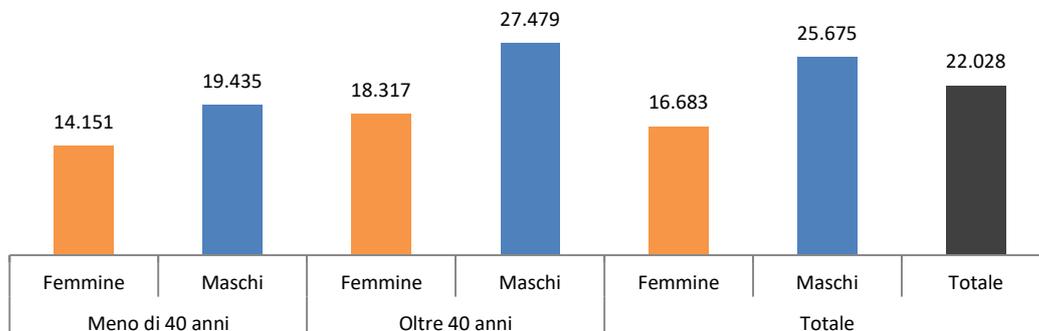
In base ai dati della cassa previdenziale, la differenza di reddito tra uomini e donne si attesta, nel 2019, al 54% in favore dei primi. C'è da dire che tra gli architetti il gender-pay gap (differenza percentuale tra reddito maschile e femminile) negli ultimi anni si è ridotto considerevolmente, dall'85% nel 2000 a circa il 54% di oggi. Un dato sicuramente indicativo, ma la differenza rimane importante.

Figura 107 – Andamento del gender-pay gap (differenza percentuale tra reddito dei maschi e quello delle femmine) tra gli iscritti alla Cassa)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Inarcassa

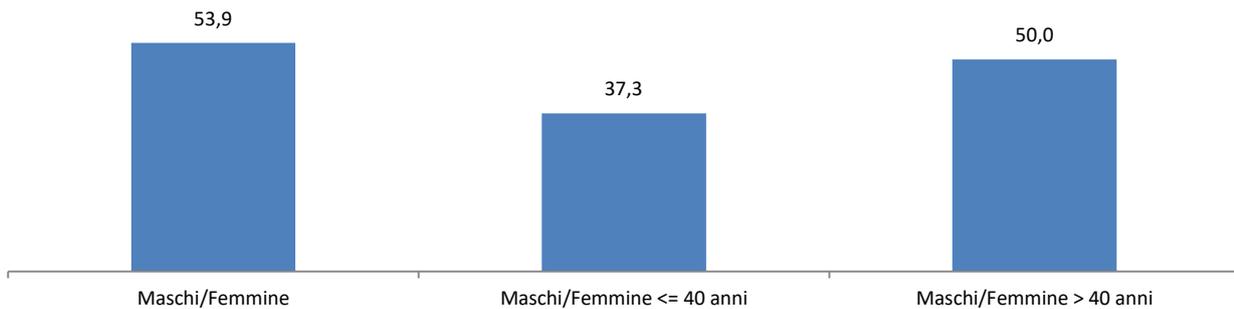
Figura 108 – Reddito annuo medio nel 2019 per età e genere (valori correnti)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Inarcassa

Al fine di interpretare questo fenomeno va considerato che l'età media della popolazione femminile in seno alla professione risulta più bassa, tuttavia, il solo dato anagrafico non è sufficiente per spiegare gli squilibri osservati, anzi, va detto che le differenze reddituali tendono ad aumentare con il proseguo della carriera. Il gap reddituale è infatti abbondantemente maggiore nella classe di età superiore a quarant'anni (50% rispetto al 37,3% misurato tra gli architetti con meno di 40 anni).

Figura 109 – Gender pay gap nel 2019 (differenza percentuale tra reddito maschile e reddito femminile)

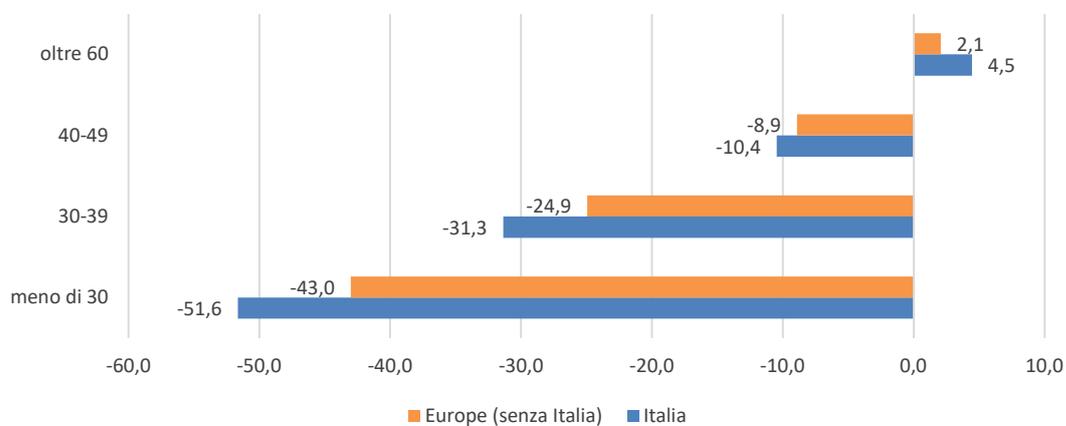


Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Inarcassa

Lo squilibrio anagrafico

Le donne nella professione sono svantaggiate anche perché mediamente più giovani, in un contesto generale caratterizzato da un mercato del lavoro che concentra sulle nuove generazioni la maggior parte dei rischi, in termini di disoccupazione elevata, scarse tutele e un sistema welfare-lavoro che non li protegge e li valorizza. Per i giovani architetti le cose non vanno meglio; aumentano le difficoltà di inserimento in un mercato sempre più competitivo, aumenta la frequenza di contratti atipici (contratti di collaborazione, contratti a progetto, formazione lavoro, ecc.), cresce il fenomeno delle partite iva "subordinate", aumenta il divario reddituale con i meno giovani e aumentano le situazioni irregolari.

Figura 110 – Differenza % del reddito rispetto alla classe 50-59 anni nel 2020



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati ACE (2020)

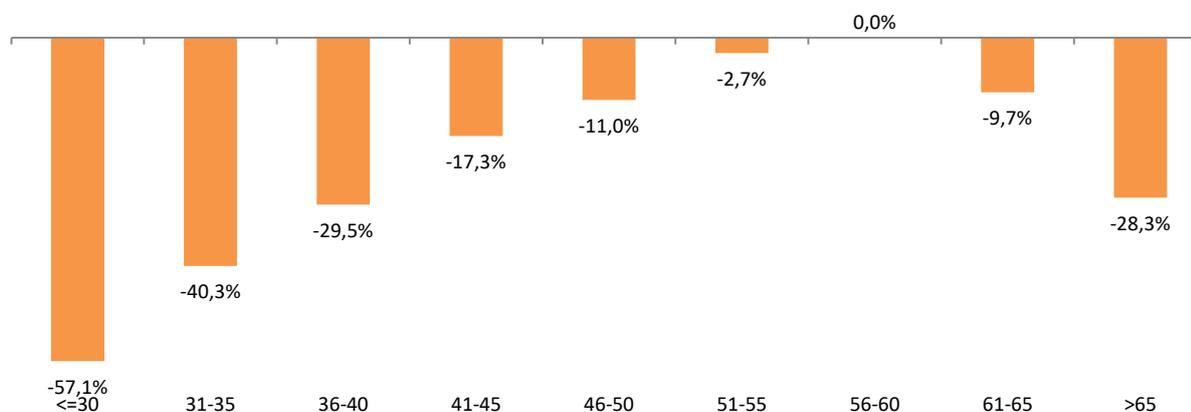
In termini puramente economici, anche nel confronto con gli altri paesi europei (dati ACE 2020), è evidente come lo squilibrio intergenerazionale in Italia sia particolarmente accentuato. Rapportando i redditi per classe di età con il reddito medio degli architetti cinquantenni si osserva come in Italia i più giovani (ventenni) registrino guadagni medi inferiori del 52%, mentre nella media Europea (escludendo gli architetti italiani) la discrepanza sarebbe intorno al 43%. Per gli architetti trentenni i redditi risultano mediamente inferiori rispetto ai colleghi più maturi del 31% in Italia e del 25% nel resto d'Europa, con la forbice che comincia a chiudersi solo dopo i 40 anni.

Figura 111 – Reddito medio per classe di età (valori correnti)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2016	2019
<=30	12.867	12.089	12.500	12.400	10.908	10.686	10.240	11.685
31-35	16.357	15.347	15.954	15.912	14.345	13.789	13.448	16.266
36-40	20.761	18.961	19.126	19.077	17.062	16.572	16.674	19.210
41-45	27.361	24.280	23.637	22.798	20.251	19.658	19.012	22.524
46-50	32.713	29.090	28.711	27.215	24.258	22.490	21.625	24.248
51-55	39.216	33.565	33.293	29.927	26.219	25.028	23.521	26.509
56-60	42.596	37.475	36.430	34.900	29.417	26.906	23.733	27.251
61-65	44.744	37.008	34.808	33.544	27.810	26.166	22.709	24.619
>65	30.487	27.160	26.033	23.598	20.285	18.403	18.058	19.549
Totale	26.325	23.776	22.874	22.430	20.505	19.625	19.075	22.028

Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Inarcassa

Figura 112 – Reddito medio per classe di età, differenza percentuale rispetto alla classe 56-60 (2019)



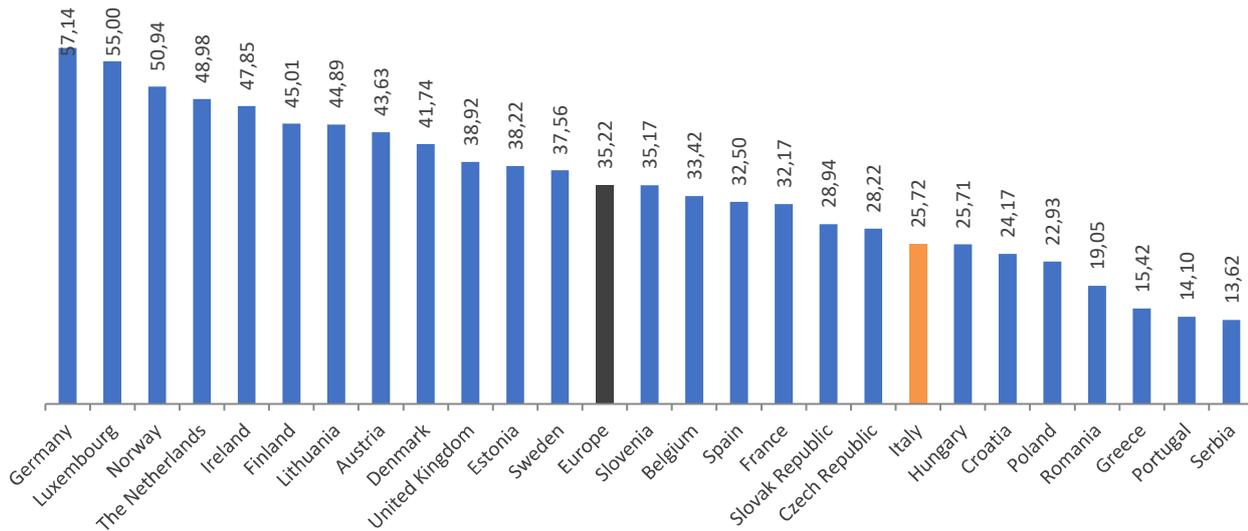
Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Inarcassa

Confronto internazionale

Va inoltre detto che il reddito complessivo della categoria si mostra significativamente inferiore rispetto a quello dei colleghi europei. In base alle stime dell'ACE, nel 2020, tenendo conto delle differenze nel livello dei prezzi tra i diversi paesi, la media italiana si è attestata a circa 25.700 euro valutati a parità di potere di acquisto. Un dato da paragonare con una media generale europea di circa 35 mila euro. In Germania, il secondo paese in Europa per presenza di architetti professionisti in

attività, il reddito medio annuo, per giunta valutato parità di potere d'acquisto, arriva a quasi 60 mila euro, più del doppio della media italiana. In base alle indagini ACE gli architetti italiani registrerebbero un reddito medio superiore soltanto a Ungheria, Croazia, Polonia, Romania, Grecia, Portogallo e Serbia.

Figura 113 – Reddito medio degli architetti europei misurato a parità di potere d'acquisto (migliaia di euro a parità di potere d'acquisto, 2020)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati ACE

I dati delle dichiarazioni fiscali

Anche i dati raccolti dall'Agenzia delle entrate per il calcolo dell'indice di affidabilità fiscale (ex studi di settore) forniscono indicazioni sulle dinamiche economiche della categoria. Al fine di meglio interpretare queste statistiche va tenuto a mente che l'universo dei contribuenti tenuti ad inviare le comunicazioni fiscali cambia negli anni a seconda della normativa fiscale vigente.

Figura 114 – Numero di studi di architettura che hanno comunicato i dati all'Agenzia delle entrate per il calcolo degli Studi di Settore fino al 2017 e dell'indice di affidabilità fiscale ISA dal 2018 in poi

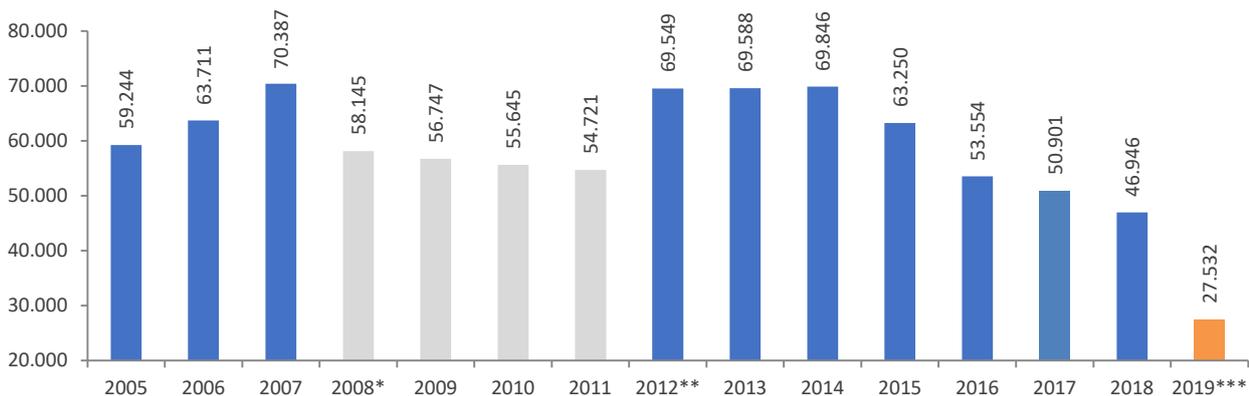
	2005	2006	2007	2008*	2009	2010	2011
Meno di 30 mila euro di fatturato	33.549	35.864	40.330	28.235	28.427	27.969	27.704
Più di 30 mila euro di fatturato	25.695	27.847	30.057	29.910	28.320	27.676	27.017
Totale studi architettura	59.244	63.711	70.387	58.145	56.747	55.645	54.721

	2012**	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019***
Meno di 30 mila euro di fatturato	43.020	45.209	46.608	40.017	31.230	28.581	24.216	12.040
Più di 30 mila euro di fatturato	26.529	24.379	23.238	23.233	22.324	22.320	22.730	15.492
Totale studi architettura	69.549	69.588	69.846	63.250	53.554	50.901	46.946	27.532

Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Agenzia delle Entrate (*introduzione regime dei minimi, ** termine regime dei minimi, *** introduzione nuovo regime forfettario)

Ad esempio, l'introduzione del regime dei minimi nel 2008 si riflette in una diminuzione improvvisa del numero di studi di architettura soggetti agli studi di settore rispetto al 2007, diminuzione ovviamente concentrata nella classe di fatturato inferiore a 30 mila euro. Il rientro dell'obbligo di compilazione degli studi di settore degli ex minimi è evidente nei dati del 2012, quando il numero di studi di architettura censiti dall'agenzia delle entrate (69.549) torna ad allinearsi al dato del 2007 (70.387). Dal 2012 in poi, è tuttavia evidente una tendenza alla riduzione del numero degli studi di architettura in attività, quasi 20 mila in meno nel 2018, un dato che riflette sia l'evoluzione delle normative fiscali (introduzione nuovi regimi agevolati con modifica delle soglie di accesso, ad esempio il regime forfettario), sia le tendenze osservate nei dati degli iscritti all'albo e nei dati della Cassa di previdenza. Le difficoltà economiche, i sempre minori spazi di mercato e la tendenza a ritardare l'ingresso nel mondo della libera professione dei nuovi architetti concorrono a spiegare questo fenomeno. L'introduzione del nuovo regime forfettario nel 2019 rende le statistiche medie estrapolate dai dati delle dichiarazioni fiscali ai fini del calcolo dell'ISA di difficile interpretazione. Una buona parte dei circa 20 mila contribuenti in meno registrati nell'anno pre-pandemico rispetto al 2018, infatti, vanno attribuiti all'adesione al nuovo regime forfettario che, ricordiamo, pone una soglia molto elevata al fatturato annuo massimo (65 mila euro) e nessun limite di età.

Figura 115 – Studi di architettura obbligati a compilare i dati per l'applicazione degli studi di settore e per il calcolo dell'indice ISA



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Agenzia delle Entrate (*introduzione regime dei minimi, ** termine regime dei minimi, *** introduzione regime forfettario)

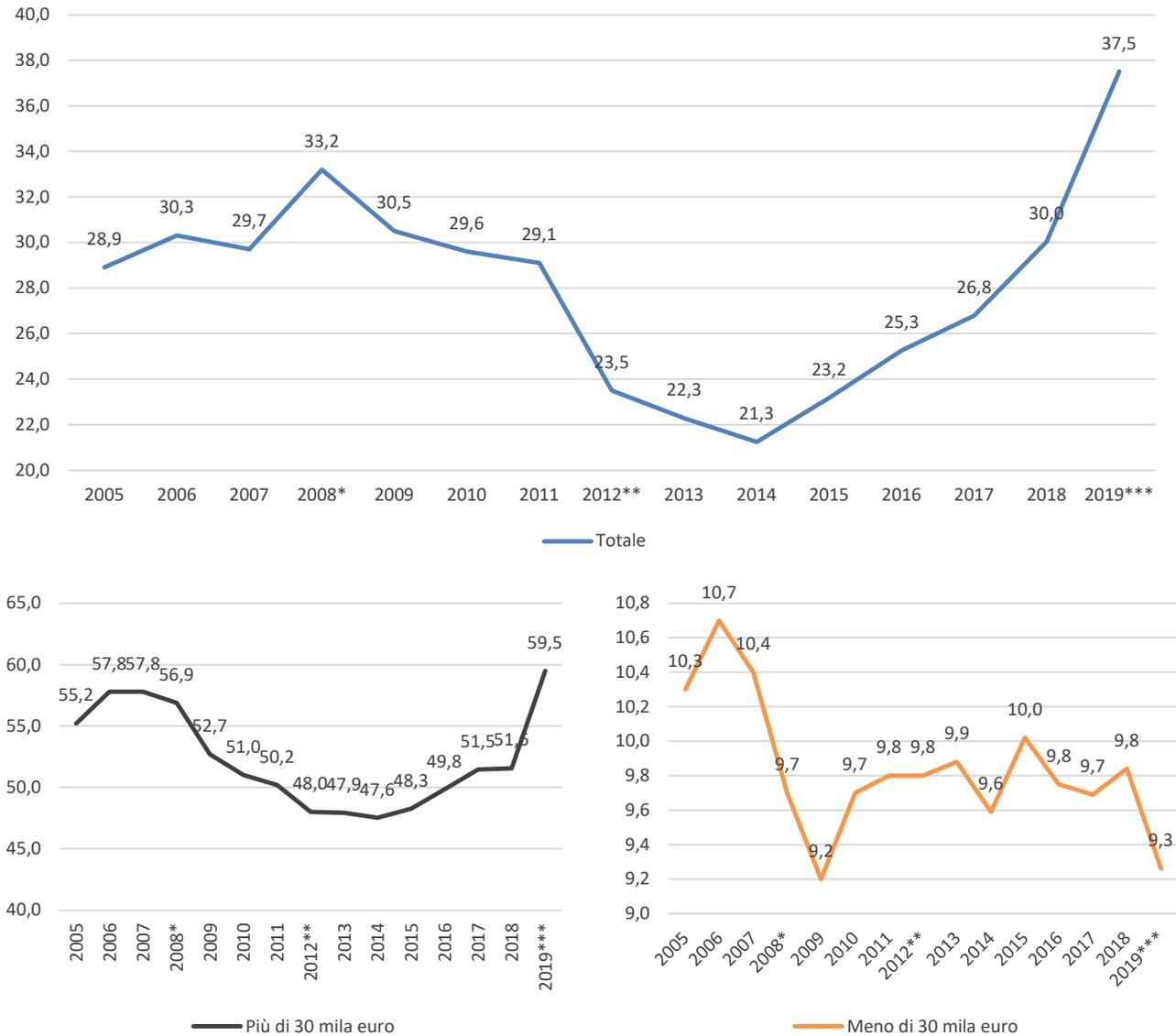
Figura 116 – Numero di studi per forma giuridica (2018 e 2019)

	2018			2019***		
	Numero	Ricavi medi	Reddito medio	Numero	Ricavi medi	Reddito medio
Persone fisiche	44.022	40,0	27,3	24.754	51,1	33,3
Società di persone	2.923	129,4	71,3	2.777	138,2	74,9
Totale	46.946	45,6	30,0	27.532	59,9	37,5

Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Agenzia delle Entrate (***) introduzione nuovo regime forfettario)

Le statistiche dedotte dalle dichiarazioni fiscali sono però interessanti al fine di individuare gli studi costituiti in forma di società di persone (società di professionisti e società tra professionisti). Si tratta, nel 2019, di 2.777 soggetti, con un fatturato medio annuo di circa 138 mila euro, e un reddito medio di circa 75 mila euro.

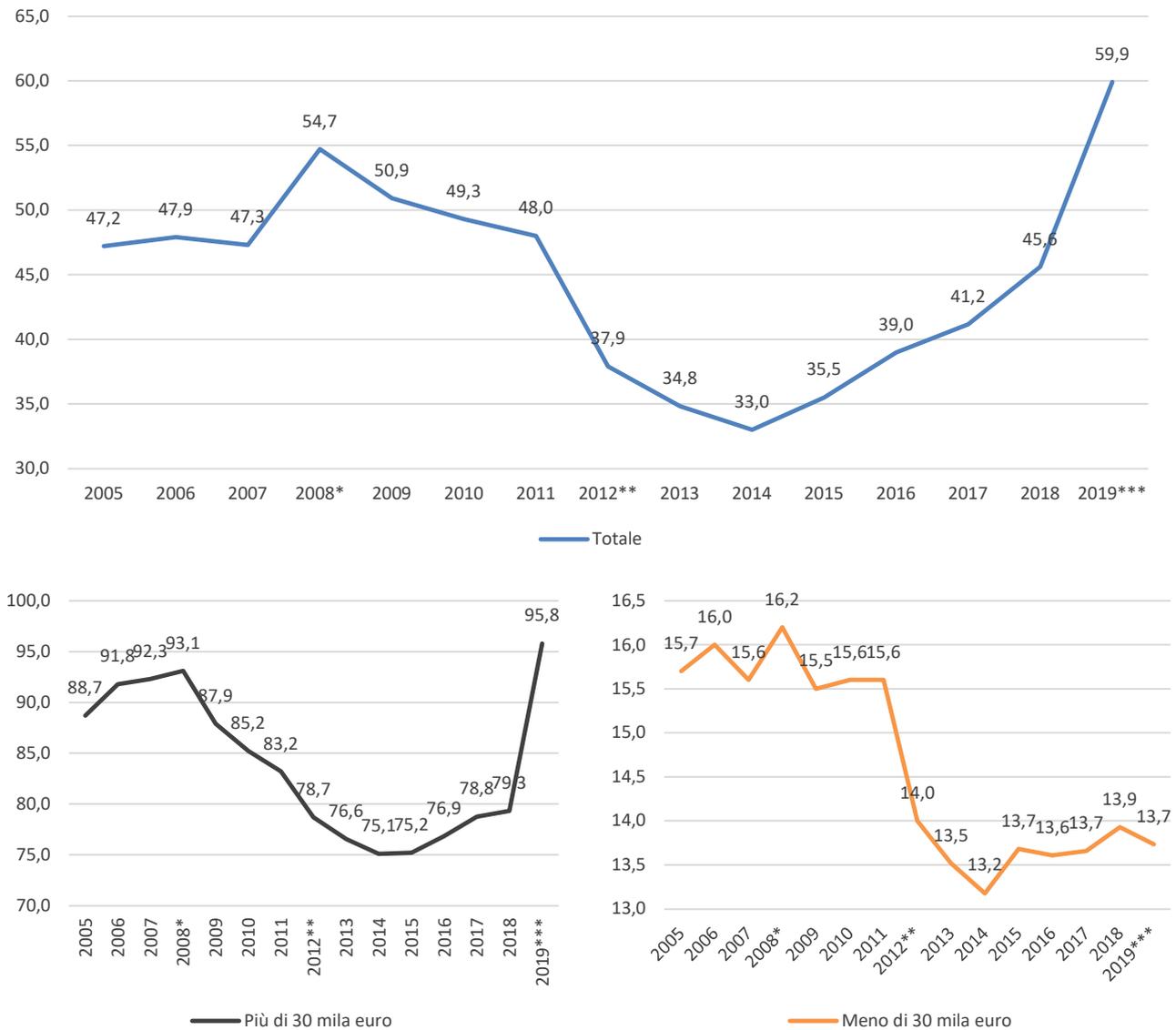
Figura 117 – Reddito annuo medio a valori correnti per classe di fatturato (migliaia di euro)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Agenzia delle Entrate (*introduzione regime dei minimi, ** termine regime dei minimi, *** introduzione regime forfettario)

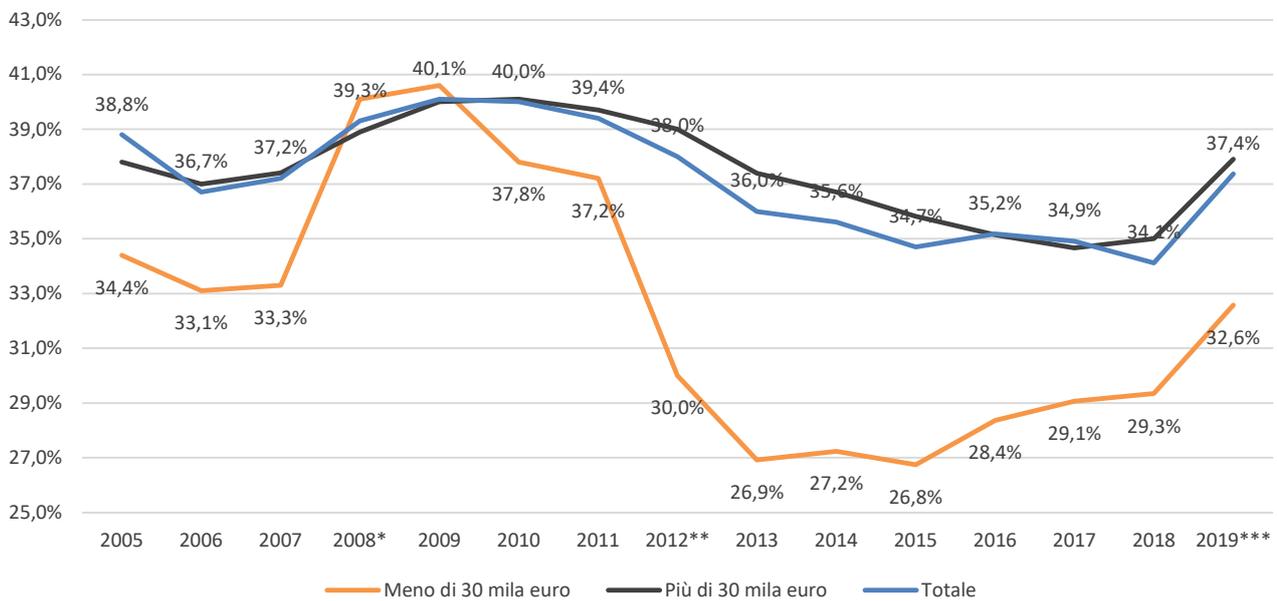
Al livello più generale, nel 2018 il reddito medio degli studi di architettura era pari a 30 mila euro, un dato che scendeva a poco meno di 10 mila euro per gli studi con fatturato inferiore a 30 mila euro e saliva a circa 51 mila per quelli con fatturato superiore. Il dato del 2019, come già osservato, risulta non comparabile con quello del 2018 per via dell'introduzione del nuovo regime forfettario, che ha modificato la platea di contribuenti tenuti a compilare le dichiarazioni fiscali ai fini ISA. In termini di fatturato medio, nel 2018 i circa 47 mila studi di architettura italiani hanno prodotto ricavi annui medi dell'ordine di 45,5 mila euro, il che indica una percentuale media di costi professionali intorno al 35%.

Figura 118 – Fatturato annuo medio a valori correnti per classe di fatturato (migliaia di euro)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Agenzia delle Entrate (*introduzione regime dei minimi, ** termine regime dei minimi, *** introduzione regime forfettario)

Figura 119 – Quota media dei costi sul fatturato annuo (quota %)



Fonte: Elaborazione CNAPPC su dati Agenzia delle Entrate (*introduzione regime dei minimi, ** termine regime dei minimi, *** introduzione regime forfettario)

È interessante confrontare i parametri economici medi degli studi di architettura con le altre professioni tecniche. Rispetto agli studi di ingegneria, ad esempio, sempre considerando il dato del 2018, emerge un fatturato medio molto inferiore (il 25% in meno) e una percentuale di costi nettamente superiore, circostanza che comprime il reddito degli architetti rispetto a quello medio degli ingegneri (il 43% in meno). Costi medi più elevati per gli studi di architettura si misurano anche rispetto alle altre categoria professionali (geologi, agronomi e periti industriali).

Figura 120 – Statistiche dichiarazioni ai fini ISA 2018 e 2019 (numero di contribuenti, migliaia di euro, quota %)

	Numero		Ricavi medi		Reddito medio		Quota costi	
	2018	2019	2018	2019	2018	2019	2018	2019
Studi di architettura	46.946	27.532	45,6	59,9	30,0	37,5	34,1%	37,4%
Studi di ingegneria	50.736	31.740	60,5	80,5	42,9	55,8	29,1%	30,7%
Attività tecniche svolte da geometri	39.010	23.526	44,6	54,1	29,4	34,1	34,1%	36,9%
Studi di geologia	4.124	2.609	47,1	61,6	32,6	42,0	30,8%	31,8%
Consulenza agraria fornita da agronomi	4.675	2.723	43,2	55,3	32,4	39,9	25,1%	27,9%
Consulenza agraria fornita da agrotecnici e periti agrari	2.141	1.342	40,4	48,0	31,5	36,6	21,9%	23,8%
Periti Industriali	7.886	5.121	64,4	80,1	45,1	54,6	30,0%	31,8%

Fonte: Elaborazioni CNAPPC su dati Agenzia delle Entrate